

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

212^a SEDUTA

MARTEDI' 14 DICEMBRE 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Cerimonia di scopertura della lapide in memoria dei militari italiani caduti a Nassiriya). 17

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere). 4

(Comunicazione di parere reso) 4

(Comunicazione di decisione della Commissione europea). 5

Congedi 17**Disegni di legge**

(Comunicazione di apposizione di firma) 4

(Annunzio di presentazione) 13

«Proroga dei contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 18,30,36,46,69,100,101,118,120

MANCUSO (PDL). 33,50,53,57,79,92,117

CORONA (PDL) 33,98

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente* 34

RINALDI (PD) 46,

CARONIA (Misto). 46,48,69,118

VINCIULLO (PDL). 47,74,107

DI BENEDETTO (PD) 50,56,

CRACOLICI (PD) 57,58,77,123

ADAMO (UDC verso il Partito della Nazione). 58,60,90

LEANZA Nicola (MPA) 70,75

BENINATI (PDL) 70,96,115

LENTINI (UDC verso il Partito della Nazione) 71,79,120

MARZIANO (PD) 71

FORMICA (PDL). 72,95,123

CORDARO (UDC) 72,91,101,104

CAPUTO (PDL). 73

D'ASERO (PDL) 73

BUZZANCA (PDL). 76,86

FALCONE (PDL) 078,82,89

GALVAGNO (PD). 80

PANEPINTO (PD). 82

DE LUCA (Forza del Sud) 86,103,122

ODDO (PD) 91

GUCCIARDI (PD). 93,120

BUFARDECI (Forza del Sud). 94

MAIRA (UDC). 97,114

SCILLA (Forza del Sud) 99

MUSOTTO (MPA) 101,124

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore* 102

LEONTINI (PDL) 104,125

DINA (UDC) 116

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro* 126

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.9 e risultato):

PRESIDENTE 63

(Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 645/A e risultato):

PRESIDENTE 128

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 383, 429, 434, 435, 441, 442, 443, 444, 445, 446)

PRESIDENTE 107

XV LEGISLATURA

212ª SEDUTA

14 Dicembre 2010

Governo regionale

(Comunicazione di delibera della Giunta regionale)..... 4

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione) 120

Interrogazioni

(Annunzio) 5

Interpellanza

(Annunzio) 13

Mozioni

(Annunzio) 14

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 23,30,36
 CORDARO (UDC) 23
 MANCUSO (PDL) 23
 BUZZANCA (PDL) 24
 LEANZA Nicola (MPA) 25
 FORMICA (PDL) 25
 VINCIULLO (PDL) 27
 RINALDI (PD) 28
 CRACOLICI (PD) 28
 DINA (UDC) 36

La seduta è aperta alle ore 10.58

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Rinaldi, con nota prot. n. 9714 del 13 dicembre 2010, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 537 "Istituzione dell'elenco delle guide enogastronomiche e delle risorse agroalimentari e dell'elenco dei ristoranti di qualità. Circuiti gastronomici".

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere assegnata alla competente Commissione 'Cultura, formazione e lavoro' (V):

Criteri per la concessione del contributo buono scuola ex art. 3 l.r. 14/2002 anno 2008/09. (120/V)
- pervenuta in data 9 dicembre 2010
- inviata in data 13 dicembre 2010.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il seguente parere dalla Commissione 'Affari Istituzionali' (I)

Ente acquedotti siciliani. Nomina commissario liquidatore Avv. Agostino Equizzi.
(n. 119/I)
- reso in data 7 dicembre 2010
- inviato in data 9 dicembre 2010.

Comunicazione di delibera della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la delibera della Giunta regionale n. 439 del 23 novembre 2010 'P.O.FESR Sicilia 2007/2013 - Rimodulazione del Programma - Linee guida per l'attuazione del Programma Operativo".

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione di decisione della Commissione europea

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta copia della nota della Commissione europea recante la decisione di compatibilità della medesima Commissione del 12 novembre 2010 relativa al “PSR Sicilia 2007-2013. Misura 227: ‘Sostegno agli investimenti non produttivi’. Aiuto n. 143/2010. Decisioni di compatibilità.

Copia della medesima è stata inviata alla terza Commissione.

Annunzio di interrogazioni

PRESSIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il consorzio ATO idrico di Siracusa, in data 8 febbraio 2008, ha affidato la gestione del servizio idrico, in provincia di Siracusa, alla società SAI 8 s.p.a.;

lo stesso consorzio ATO idrico di Siracusa, in data 6 ottobre 2010, ha notificato alla società gestore del servizio idrico di Siracusa un 'atto di diffida e messa in mora' per opere non realizzate per mancanza di fondi;

la SAI 8 s.p.a., in data 19 ottobre 2010, ha contestato l'atto con le controdeduzioni presentate, a firma del presidente, Riccardo Lo Monaco, chiedendone l'immediata revoca;

considerato che:

nelle nove pagine di controdeduzioni, redatte dai consulenti della SAI8, in riferimento ai rilievi mossi, da parte del consorzio, al contratto di finanziamento (art. 7 del contratto di affidamento), la SAI8 confermava di avere presentato due contratti di finanziamento, uno con un istituto di credito e l'altro con la società Saceccav, e quindi contestava le argomentazioni addotte dall'ATO idrico nell'atto di diffida;

nello specifico, secondo i tecnici dell'ATO, il contratto di finanziamento con la banca costituirebbe 'un contratto di anticipazione dei contributi pubblici e non un autonomo contratto di finanziamento della quota privata dell'investimenti'. A tale affermazione, la SAI8 cita esplicitamente la parte del contratto di finanziamento ove si dichiara che 'la Banca con il presente contratto mette a disposizione della Società il finanziamento per un importo complessivo massimo di 14 milioni di euro';

la SAI 8 ha inoltre presentato un ulteriore contratto di finanziamento, reso dalla società Saceccav, che mette a disposizione 14 milioni di euro per finanziare gli investimenti compresi nel programma degli interventi riferiti al primo triennio di attività;

tenuto conto che:

nell'articolo 7 del contratto di affidamento si fa riferimento in generale al concetto di 'soggetto finanziatore' senza specificare che esso debba essere una banca piuttosto che un soggetto privato e che in attesa del finanziamento pubblico la SAI8 ha manifestato la piena disponibilità di eseguire i lavori di quota privata e di finanziare con contributo privato anche la restante parte pubblica, sostenendo la solidità economica dell'azienda;

al 30 settembre 2010, il consorzio ATO, a fronte di investimenti già realizzati da SAI8, ha approvato il SAL (documento che attesta l'avvenuto stato avanzamenti lavori) per oltre 14 milioni di euro e che il gestore ha già sottoposto ad approvazione ulteriori il 'SAL' per opere già completate, per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro. Pertanto, ad oggi, SAI 8 ha realizzato opere per un valore superiore ai 24 milioni di euro, ma soprattutto non esiste alcun progetto non realizzato dal gestore per mancanza di fondi; semmai il gestore è stato impossibilitato a realizzare alcune opere a causa dell'atteggiamento incomprensibilmente e pretestuosamente ostativo di alcuni comuni a cui il consorzio non ha saputo concretamente opporsi;

ulteriori problemi causati da questi machiavellici pretesti porterebbero ad un ritardo nella realizzazione e/o completamento di opere di vitale importanza nella gestione e salvaguardia delle risorse idriche in provincia di Siracusa, ritardi che causerebbero danni erariali e ambientali difficilmente quantificabili;

per sapere se non ritengano urgente intervenire al fine di scongiurare possibili danni sia in termini erariali che ambientali derivanti dalla ritardata o mancata realizzazione degli interventi». (1536)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Oasi Maria SS. si presenta ad oggi come il migliore centro sperimentale in materia di ritardo mentale e involuzione celebrale senile, operante in tutta la Regione siciliana;

grazie alla presenza di un gruppo ardimentoso di giovani volontari, la struttura gode altresì di una scuola sperimentale e di un istituto di ricovero e cura che mira alla promozione e sviluppo di una nuova dimensione nazionale per quei soggetti 'deboli' che, avendo una intelligenza 'ridotta', si ritrovano purtroppo ai margini della società civile;

i servizi socio-sanitari offerti dalla 'Oasi città Aperta' sono di alta specializzazione e rivolti non solo alle persone affette da ritardo mentale, involuzione celebrale senile e patologie correlate, ma anche alle famiglie dei malati, le quali vengono accompagnate professionalmente lungo il difficile percorso abilitativo e riabilitativo;

L'Oasi è anche riconosciuto centro di ricerca di livello nazionale;

viene garantita sia l'ospitalità sia l'utilizzo dei migliori protocolli diagnostici e riabilitativi messi a disposizione dalla ricerca scientifica e clinica più all'avanguardia, affinché vengano garantiti i livelli essenziali di assistenza (LEA) e la promozione della salute, dove sono contemplati nell'ambito del piano sanitario regionale;

considerato che negli ultimi mesi la struttura 'Oasi città aperta' ha subito un grosso disagio per la mancanza di avvenuti pagamenti, con grandi difficoltà gli operatori di tale struttura hanno dovuto portare avanti la loro 'mission', tutti questi mesi anche gli utenti affetti da patologie gravi, si sono ritrovati a far i conti con queste avversità;

per sapere:

se ritengano ammissibile che una simile struttura sia costretta ancora a subire gli ingiustificati ritardi dell'amministrazione regionale in ordine ai rimborsi dovuti per l'erogazione dei servizi socio-sanitari;

in caso contrario, che cosa intendano fare per impedire che le gravi lacune del sistema economico regionale conducano inevitabilmente alla crisi e al declino di tale struttura, la quale, oltre al pregevole impegno assunto verso queste disarmanti patologie, concorrano allo sviluppo e al progresso scientifico dell'intero territorio regionale». (1538)

CORDARO-MAIRA-GIANNI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 17 novembre 2010, durante una manifestazione di protesta da parte di alcuni studenti, si è verificato un gravissimo episodio di violenza ai danni dell'ispettore capo della Polizia di Stato (A. Viganò);

in particolare, è accaduto che alcuni manifestanti, con violenza, hanno preso d'assalto l'ingresso di Palazzo Steri travolgendo, oltre che con insulti verbali, fisicamente gli addetti alla sicurezza. Nell'occorso rimaneva ferito per gravi lesioni alla mandibola l'ispettore Viganò;

considerato che tali episodi nulla hanno a che vedere con lo svolgimento del diritto di manifestazione o di sciopero, ma rappresentano dei gravissimi fatti di violenza in danno di persone e di beni;

ritenuto che:

sono da condannare gli episodi di violenza;

tali fatti, oltre a mettere a rischio l'incolumità degli addetti alla sicurezza, mettono a rischio anche la sicurezza dei cittadini e l'incolumità dei beni artistico-monumentali delle città siciliane;

per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per verificare quanto accaduto in data 17 novembre 2010 a Palazzo Steri in danno dell'ispettore Viganò, nonché per la sicurezza pubblica e per evitare danni a cose o beni monumentali». (1539)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assessorato Territorio ha svolto lo studio relativo alla rideterminazione delle aree a rischio delle zone della provincia di Messina già gravemente colpite dalle frane;

ancora non è stato emesso il relativo provvedimento legislativo di competenza;

considerato che la mancata adozione del provvedimento di identificazione delle aree a rischio potrebbe esporre a grave pericolo le aree che ancora non risultano a rischio nel piano di assetto idrogeologico;

ritenuto che la Regione deve garantire la tutela del territorio e l'incolumità pubblica;

per sapere:

i motivi che, ad oggi, abbiano impedito l'emissione del provvedimento legislativo di rideterminazione delle aree a rischio delle zone della provincia di Messina;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la tutela del territorio;

quali provvedimenti abbiano adottato per l'aggiornamento del piano di assetto idrogeologico della Sicilia». (1540)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che la Regione siciliana, ogni anno, provvede all'approvazione del 'Calendario ufficiale delle manifestazioni ed eventi di grande richiamo turistico', volto alla promozione del territorio e ad incrementare i flussi turistici verso l'Isola;

considerato che con DDG 919/S Tur del 22 novembre 2010, l'Assessore regionale per il turismo ha provveduto alla pubblicazione del calendario *de quo* per l'anno 2011;

preso atto che dei quasi novanta eventi individuati dalla Regione siciliana e inseriti nel calendario in oggetto, solo otto ricadono nella provincia di Siracusa, nonostante la sua elevata vocazione turistica, confermata dall'alto flusso di visitatori che ogni anno si recano nella provincia aretusea;

visto che, ancora una volta, la Provincia di Siracusa e gli operatori del settore turistico della provincia risultano fortemente danneggiati dalle scelte del Governo regionale;

accertato che, rispetto allo scorso anno, è stato anticipato al 2 gennaio 2011 il termine ultimo per la presentazione delle istanze, insieme al progetto esecutivo;

per sapere:

quali valutazioni abbiano portato all'individuazione degli eventi da inserire nel 'Calendario ufficiale delle manifestazioni ed eventi di grande richiamo turistico';

se non ritengano poco appropriata, vista l'imminenza delle festività natalizie, la data individuata come termine ultimo per la presentazione delle istanze, che procurerà quasi certamente disagi agli interessati». (1542)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'attuale situazione politica in Sicilia e la rallentata attività del Governo regionale stanno arrecando gravi danni a tutti i settori economici, primo tra tutti quello della formazione, fortemente penalizzato dagli innumerevoli tagli operati dal Governo;

considerato che la Giunta regionale ha assicurato, con un apposita delibera, l'erogazione degli arretrati e delle mensilità future solo al Cefop, ente di formazione professionale accreditato;

visto che l'associazione Forma, che raggruppa il 40 per cento degli enti di formazione, ha fatto rilevare che il Cefop, essendo ad oggi privo del Durc (il documento di regolarità contributiva), rischia seriamente di perdere lo status di ente accreditato dalla Regione siciliana;

constatato che:

la delibera *de qua*, così come strutturata, opera una concreta ed ingiustificata disparità di trattamento tra enti di formazione, in quanto non tutela i lavoratori di tutti quegli enti che, pur essendo in regola, sono in seria difficoltà economica;

allo stato dei fatti, molti enti di formazione non potranno pagare le mensilità ai propri dipendenti, a causa dell'insufficienza di fondi stanziati dalla Regione;

per sapere:

se non ritengano necessario valutare la regolarità della delibera di Giunta che finanzia il Cefop, omettendo di aiutare tutti gli altri enti di formazione che versano nelle stesse condizioni;

se intendano rivedere le somme annunciate per il 2011, che dovrebbero ammontare a 194 milioni di euro a fronte dei 246 milioni del 2010, e che risulterebbero insufficienti per il settore della formazione che rischia il collasso, con serie ripercussioni sui migliaia di dipendenti che lavorano nel settore». (1543)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la società ATI Group di Bagheria (PA) è in amministrazione giudiziaria a seguito di provvedimento di confisca emesso dall'autorità giudiziaria in danno di Michele Aiello;

l'amministratore giudiziario nominato ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni per i 150 operai altamente specializzati;

attualmente, i lavori effettuati dalla società vengono affidati - a cottimo - a soggetti terzi;

considerato che:

gli operai dipendenti della società sono in possesso delle qualifiche tecniche e delle specializzazioni richieste per lo svolgimento delle medesime attività svolte da tecnici esterni incaricati dall'amministratore giudiziario;

pertanto, il conferimento degli incarichi a tecnici esterni appare ingiustificato ed in pregiudizio del diritto al lavoro dei dipendenti che attualmente fanno affidamento su 700.00 euro mensili, a fronte di una retribuzione più adeguata ed idonea nel caso di svolgimento delle mansioni e delle attività eseguite dai tecnici esterni;

ritenuto che la spesa per gli incarichi a tecnici esterni è superflua in quanto gli operai dipendenti possono svolgere le stesse attività;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di verificare la situazione lavorativa dei 150 operai alle dipendenze della società ATI Group di Bagheria;

quanti incarichi siano stati conferiti a tecnici esterni diversi dal personale dipendente;

quali provvedimenti verranno adottati a tutela del diritto al lavoro dei dipendenti della predetta società». (1537)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con decreto assessoriale n. 44 del 17 settembre 2010, si è dato avvio alle attività di concertazione istituzionale previste dall'art. 144 del d.lgs. 42/04 per l'adozione dei piani paesaggistici su base provinciale tenuto conto dell'obbligatorietà della concertazione istituzionale;

i piani paesaggistici provinciali, prima della loro adozione, devono essere sottoposti a valutazione ambientale strategica ai sensi del d.lgs. n. 152/2006, come tutti i piani ed i programmi di pianificazione territoriali e dei suoli;

il d.lgs. 42/2004 impone che vengano fatti rilievi e studi da parte delle soprintendenze e che su questi elaborati inizi la collaborazione con gli enti, le amministrazioni, le associazioni affinché nella concertazione ognuno possa dare il proprio contributo per esprimere le proprie esigenze;

ad oggi, nel chiuso delle soprintendenze, sono stati redatti piani di rilevante portata destinati a gestire il territorio regionale e che gli stessi piani, secondo una recente calendarizzazione, dovranno essere solamente 'notificati' al territorio e a chi eufemisticamente lo gestisce;

in spregio all'art. 139 del 'Codice Urbani', senza alcuna evidenza pubblica, senza alcuna attività istruttoria e senza concertazione, ai sensi dell'articolo 144 del d.lgs n. 42/04, i comuni siciliani dovranno accantonare i propri piani regolatori nelle more dell'attuazione del piano paesaggistico ed

interrompere il civile rapporto con i cittadini che vedranno lesi da oggi a domani i propri interessi legittimi;

considerato che:

sebbene sia profondamente necessario dotare la Regione di un piano paesaggistico in ottemperanza a quanto previsto dal 'Codice Urbani', non si può non rilevare che i metodi con cui si sta organizzando questo strumento risultino essere irrispettosi di qualsiasi norma e prassi giuridica, così come nei reali contenuti tradiscono le funzioni a loro attribuite;

i piani regionali provinciali, come per esempio quello di Siracusa, sono ad oggi degli studi di settore redatti spesso da consulenti esterni che senza relazione e conoscenza alcuna con le dinamiche, le ambizioni e le necessità territoriali si apprestano a governare il territorio;

tra pochi giorni i comuni della Sicilia verranno convocati presso l'Assessorato regionale competente per vedersi notificato un piano paesaggistico pre-confezionato a cui, se vorranno, potranno opporre futili osservazioni che verranno per lo più respinte, determinando di fatto un esproprio ed una consegna illegittima delle prerogative degli enti territoriali rispetto alle decisioni contestabili assunte dalle soprintendenze;

ritenuto che:

risulta imprescindibile che vengano rispettate le norme del Codice Urbani, che obbligano ad una concertazione istituzionale le soprintendenze e l'Assessore regionale per i beni culturali con gli enti e le autonomie locali sin dal momento di analisi del territorio;

la concertazione non può essere intesa come vera consegna e presa visione dei dettati delle soprintendenze, bensì deve essere l'attuazione di un percorso sereno e di un confronto equilibrato tra i vari portatori d'interessi;

gli uffici tecnici, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste e chiunque ne abbia legittimo interesse deve essere coinvolto nella redazione del piano paesaggistico;

è inequivocabile che i piani paesaggistici provinciali che compongono il piano regionale non si applicano ai piani regionali vigenti, i quali non necessitano di ulteriore tutela in quanto frutto di un lungo iter di adozione ed approvazione;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui non venga garantita sin dalle fasi di studi preliminare la comparazione e la valutazione degli atti di programmazione e di pianificazione vigenti e perché non venga data la massima diffusione agli studi già realizzati sin dalle prime analisi e dalle prime carte tematiche, anche attraverso il sito web dell'Assessorato regionale;

se non ritengano opportuno sospendere immediatamente questa inopinata calendarizzazione di un atto che probabilmente è in palese contraddizione ai prescritti normativi in materia;

se non sia necessario verificare che i piani paesaggistici già adottati e quelli di prossima adozione abbiano avuto una adeguata istruttoria preliminare, al fine di evitare rilevanti lacune procedurali

che porterebbero inevitabilmente alla presenza di piani con vizi di illegittimità o addirittura nulli». (1541)

GIANNI-VINCIULLO-CAPUTO-CORDARO-DINA-BENINATI-MINEO-
FALCONE-POGLIESE-RAGUSA-GENTILE-CATALANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Governo regionale ha bloccato la realizzazione dei termovalorizzatori poiché erano costosi, grandi e producevano un forte inquinamento ambientale;

l'alternativa ai termovalorizzatori non può essere, però, quella di costruire nuove discariche ma di ridurle;

considerato che:

il problema di fondo riguarda la gestione dei rifiuti solidi urbani, i quali possono essere trasformati per la produzione di energia (gas ed elettricità) con scarichi vicino allo zero;

è necessario, a tal riguardo, accelerare la realizzazione di piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e di impianti per la selezione e il trattamento delle differenti frazioni di rifiuti;

ritenuto che:

l'emergenza rifiuti in Sicilia è assolutamente incombente in particolare ad Enna, Agrigento, Ragusa, Caltanissetta, Palermo e all'ATO 3 Simeto di Catania;

a sei mesi dalla pubblicazione della l.r. 9/2010, ci sono ancora 27 ATO s.p.a. da ridurre a 10;

sono stati spesi 392 milioni di euro solo per gli impianti di raccolta differenziata (che oscilla attualmente attorno al 6,7 per cento);

sono stati accumulati dagli Ambiti debiti per oltre 1 miliardo di euro;

per sapere le ragioni per le quali la legge regionale n. 9/2010 'Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati' sia rimasta inapplicata». (1544)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e dell'ambiente, premesso che:

negli ultimi 25 anni 162 mila tonnellate di petrolio sono finite nel Mar Mediterraneo;

la Sicilia con 5 raffinerie, 4 porti e 4 piattaforme movimentata 123 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi l'anno;

considerato che:

la Regione siciliana è tra quelle più esposte al rischio di incidenti ambientali connessi al versamento di petrolio in mare;

è necessario arginare la pratica criminale di scarico delle acque di sentina e di lavaggio delle cisterne;

ritenuto che:

nonostante il meritorio controllo effettuato dalla Guardia costiera, la situazione è estremamente pericolosa per gli ecosistemi marini e per le economie legate al mare;

i comuni costieri non sono attrezzati per la bonifica delle coste pertinenti in caso di spiaggiamento di petrolio;

per sapere quali iniziative siano state assunte per fronteggiare l'emergenza legata al versamento di petrolio in mare e sulle spiagge». (1545)

BARBAGALLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Norme relative alle indennità ed ai gettoni di presenza degli amministratori dei liberi consorzi di comuni. Modifiche alla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22» (n. 647)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ferrara in data 14 dicembre 2010.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che l'ATO ME 3, società in liquidazione, ha pubblicato in data 12 novembre 2010 sul supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea un bando di gara per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani ed altri servizi connessi nel territorio del comune di Messina, relativamente al periodo 1 gennaio 2011 - 31 dicembre 2015, con modalità che appaiono in difformità con le disposizioni della legge regionale n. 9/2010;

considerato che:

il servizio messo a gara è ad oggi gestito da Messinambiente s.p.a., giusta affidamento disciplinato dalla convenzione intercorsa in data 1 settembre 1999 tra il comune di Messina e la stessa s.p.a., convenzione nella quale poi successivamente è succeduta all'ATO ME 3 a seguito del trasferimento delle competenze dal comune alle società d'ambito;

in virtù di quanto detto e, soprattutto, di quanto previsto nel bando, non vi è alcuna garanzia di mantenimento del posto di lavoro per tutti i lavoratori oggi impiegati in Messinambiente, molti dei quali, peraltro, in passato sono stati incentivati a passare da impiegati del comune alle dipendenze della s.p.a.;

la decisione dell'ATO ME 3 ha suscitato allarme tra i lavoratori di Messinambiente e preoccupazione tra i sindacati e nell'opinione pubblica per le possibili conseguenze sulla raccolta dei rifiuti;

il consiglio comunale di Messina ha votato un ordine del giorno che, tra l'altro, impegna il sindaco ad intervenire presso l'ATO ME 3 affinché sia ritirato, in autotutela, il predetto bando di gara;

le predette decisioni sembrano violare le disposizioni contenute nell'art. 19, comma 12, della legge regionale n. 9/2010, che regola il regime transitorio in attesa della costituzione delle SSR;

il predetto comma prevede tra l'altro che '(...) fino al definitivo avvio del servizio di gestione integrata dei rifiuti con le modalità previste dalla presente legge (...) i soggetti già deputati alla gestione integrata dei rifiuti, o comunque nella stessa coinvolti, continuano a svolgere le competenze loro attualmente attribuite';

per conoscere:

se non valutino necessario intervenire presso l'ATO ME 3 per sollecitare il ritiro del bando di gara, assicurare i lavoratori interessati, evitare contenziosi onerosi per l'amministrazione pubblica e prevenire conflitti che avrebbero conseguenze deleterie per la raccolta dei rifiuti e la salute dei cittadini;

se non ritengano utile promuovere un'ispezione per verificare la regolarità degli atti adottati dall'ATO ME 3, in liquidazione, ed il rispetto delle norme di legge vigenti al fine di evitare che, in vigenza del regime transitorio, si possano promuovere scelte i cui effetti sarebbero inevitabilmente posti a carico dei futuri gestori e, di conseguenza, della comunità messinese». (104)

PANARELLO-LACCOTO-PICCIOLO-RINALDI

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 226 «Istituzione di un tavolo tecnico e di concertazione, a livello regionale, sulla 'questione giovanile' in Sicilia», degli onorevoli Fiorenza, Marrocco, Currenti, Gentile e Aricò, presentata il 7 dicembre 2010;

numero 227 «Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Mattarella, presentata il 10 dicembre 2010;

numero 228 «Rivisitazione dei confini della riserva 'Oasi del Simeto' e del relativo regolamento», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Mattarella, presentata il 10 dicembre 2010.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premeso che:

la condizione giovanile in Sicilia presenta grandi elementi di preoccupazione per gli aspetti legati alla crisi occupazionale, ai problemi della criminalità minorile ed alla mancanza di strutture, spazi e servizi destinati all'organizzazione del tempo libero ed alle attività giovanili nel loro insieme;

la Regione interviene a sostegno delle iniziative rivolte alle giovani generazioni, attraverso diversi Assessorati, in materia di sport, tempo libero, cultura; cooperazione ed imprenditoria in genere: azioni che però non dispongono di un reale ed effettivo coordinamento;

un impegno non articolato della Regione rischia di vanificare gli sforzi compiuti e di non raggiungere il miglioramento complessivo della condizione giovanile;

è dunque essenziale cercare di creare determinate condizioni di organicità nell'azione della Regione a sostegno dei giovani siciliani, come già specificato, ed attivare un tavolo tecnico ma anche di concertazione in grado di monitorare l'intero settore,

impegna il Governo della Regione

ad istituire un tavolo tecnico e di concertazione, con le direttive della Presidenza della Regione, sulla condizione giovanile in Sicilia.

L'organismo accerterà le cause generali e le motivazioni varie del disagio sociale, economico e culturale relativamente alla questione giovanile nell'Isola.

Detto tavolo dovrà monitorare, studiare e privilegiare i seguenti punti:

a) i giovani e la famiglia, anche in relazione al processo formativo ed educativo;

b) i giovani e la scuola: le dimensioni dell'obbligo scolastico; la selezione operata nella scuola dell'obbligo nonché negli istituti di istruzione secondaria; la condizione degli studenti universitari;

c) i giovani e il lavoro: le caratteristiche e le cause della disoccupazione giovanile; la cooperazione giovanile; gli interventi delle amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali;

d) i giovani e la cultura: dati relativi ad attività culturali extrascolastiche promosse da enti pubblici e privati dirette alla fruizione di un pubblico giovanile; dati relativi alla diffusione di pubblicazioni specializzate e riservate ai giovani, alla diffusione tra gli stessi di quotidiani, periodici e libri, alla partecipazione dei giovani a spettacoli teatrali ed a scambi culturali con altri Paesi esteri;

e) i giovani e l'imprenditoria: strumenti messi a disposizione dei giovani per favorire la nascita e la creazione di un'imprenditoria giovanile; dati relativi al biennio 2009 - 2011 su quante aziende siano nate dai fondi impiegati per l'imprenditoria giovanile;

f) i giovani, la salute e lo sport: dati relativi ai trattamenti sanitari obbligatori, all'educazione e all'informazione sanitaria, alla diffusione dell'etilismo, del tabagismo tra i giovani; dati relativi alla pratica sportiva dei giovani» (226);

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i disservizi delle ferrovie in Sicilia sono diventati la normalità;

lo stato di gravissima inefficienza in cui versa il sistema ferroviario siciliano è ormai intollerabile;

considerato che:

secondo i numeri dell'Osservatorio sul trasporto della Fit-Cisl, tra lunedì 22 e giovedì 25 ottobre 2010, sono stati cancellati 12 treni regionali e sono stati registrati ritardi, in 24 casi, di oltre 20 ore;

sono stati chiusi gli uffici del personale capotreno a Catania, Messina, Caltanissetta e Castelvetro;

il traffico ferroviario regionale viene penalizzato ogni giorno di più, senza alcuna seria prospettiva di rilancio;

ritenuto che:

i disservizi sono determinati da gravissime carenze strutturali e dalla mancanza di mezzi e personale;

le Ferrovie hanno di fatto privato la Sicilia delle linee ad alta velocità.

impegna il Governo della Regione

ad intervenire nei confronti del Governo nazionale per valutare le modalità di impiego e l'efficacia degli interventi previsti nel cosiddetto 'Piano per il Sud' in relazione al sistema ferroviario siciliano;

a richiedere un incontro al presidente della Rete ferroviaria italiana, professore Dario Lo Bosco, per approfondire sia il tema del trasporto merci sia quello riguardante il trasporto viaggiatori della tratta Catania - Palermo» (227);

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'attuale situazione della riserva dell'Oasi del Simeto non tutela l'ambiente né i residenti delle seimila abitazioni che ricadono nella zona 'A' e soprattutto nella zona 'B' della riserva stessa;

i predetti cittadini sono privi di acqua potabile, illuminazione, trasporti pubblici, sicurezza, servizi di raccolta rifiuti, ecc.;

considerato che:

le citate aree non presentano più quelle peculiarità ambientali che hanno reso necessaria l'istituzione della riserva, per l'eccessiva antropizzazione dei luoghi;

occorre, in ogni caso, proteggere e conservare la natura, pur in presenza di tantissime abitazioni;

ritenuto che:

l'Oasi del Simeto racchiude al suo interno un complesso di zone umide di grande rilievo per la conservazione della biodiversità;

la riserva rientra a pieno titolo tra le principali zone umide in Italia per la conservazione degli uccelli;

la Regione deve intervenire per evitare che la riserva diventi 'terra di nessuno' senza tutela ambientale e senza alcun servizio per i cittadini,

impegna il Governo della Regione

ad attivare le iniziative necessarie per una rivisitazione complessiva dei confini della riserva e del relativo regolamento, finalizzata alla conservazione del suo inestimabile patrimonio naturale ed alla corretta fruizione turistico-ambientale.» (228)

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo: l'onorevole Campagna per le sedute di oggi, l'onorevole Picciolo per le sedute dei giorni 14, 15 e 16 dicembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Cerimonia di scopertura della lapide in memoria dei militari italiani caduti a Nassiriya

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi preme ricordare che domani, 15 dicembre 2010, alle ore 11.00, nel cortile Maqueda, come in precedenza comunicatovi, sarà scoperta una lapide in memoria dei militari siciliani vittime della strage di Nassiriya.

Alla cerimonia interverranno le massime autorità militari ed i parenti delle vittime.

Sono sicuro che vorrete onorare la memoria dei figli di questa Terra caduti per la difesa della pace nel mondo, presenziando alla cerimonia.

Seguito della discussione del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 645/A «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione».

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta n. 211 del 9 dicembre 2010 era stata chiusa la discussione generale e approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Personale con contratti atipici

1. Al fine di non interrompere le attività connesse ai compiti straordinari in materia di protezione civile, ambientale e del territorio, delle acque e dei rifiuti e nelle more che la Regione completi i processi di stabilizzazione secondo le disposizioni di cui all'articolo 17, commi 10, 11 e 12, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, l'amministrazione regionale continua ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2011, del personale titolare di contratti autorizzati ai sensi delle norme di seguito indicate:

a) articolo 4, comma 8, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

b) articolo 1, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

c) articolo 1, comma 6, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

d) articolo 1, comma 7, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, nei limiti imposti dalla proroga di cui all'articolo 51, comma 8, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

e) articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21; articolo 41 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15; articolo 2, comma 3, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4; articolo 8, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

f) articolo 7, comma 13, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per le finalità di cui al comma 1, sono altresì prorogati al 31 dicembre 2011 i contratti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 giugno 2010, n. 14.

3. È altresì autorizzata, sino al 31 dicembre 2011, la prosecuzione dell'attività relativa ai soggetti utilizzati ai sensi e per gli effetti del comma 9 dell'articolo 51 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

4. Per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 3 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2011 la spesa complessiva di 59.389 migliaia di euro, di cui:

- a) 1.100 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera a);
- b) 16.012 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera b);
- c) 8.400 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera c);
- d) 3.500 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera d);
- e) 2.756 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera e);
- f) 369 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera f);
- g) 24.852 migliaia di euro per le finalità del comma 2;
- h) 2.400 migliaia di euro per le finalità del comma 3.

5. Gli oneri discendenti dal comma 4, quantificati in complessivi 59.389 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2011, trovano riscontro nel bilancio della Regione per il triennio 2010/2012 - U.P.B. 4.2.1.5.2 (capitolo 215704 - accantonamento 1001)».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:
emendamento 1.2:

«Sopprimere l'articolo 1»;

emendamenti 1.3 e 1.4:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 1.9:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di beni culturali”»;

emendamento 1.10:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di agricoltura”»;

emendamento 1.11:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di energia”»;

emendamento 1.12:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di formazione professionale”»;

emendamento 1.13:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di foreste”»;

emendamento 1.14:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di programmazione europea”»;

emendamento 1.15:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di programmazione turistica”»;

emendamento 1.16:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di salute dei cittadini”»;

emendamento 1.17:

«Al comma 1 dopo le parole “delle acque e dei rifiuti” aggiungere “, di famiglia e politiche sociali”»;

emendamento 1.18:

«Al comma 1:

- dopo le parole “nelle more che la regione” aggiungere “, le province, i comuni completino”;
- cassare la parola “completi”»;

emendamento 1.5:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 1.6:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 1.21:

«Al primo rigo del comma 3 sostituire le parole “31 dicembre 2011” con “31 dicembre 2013”»;

emendamento 1.7:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 1.8:

«Sopprimere il comma 5»;

emendamento A47:

«Aggiungere il seguente comma:

“2. I contratti di lavoro stipulati ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n°76 e rientranti nelle previsioni di cui all'art. 110 della legge regionale 28 dicembre 2004, n°17 possono essere prorogati sino al 31.12.2011.”»;

dagli onorevoli D'Asero, Leontini, Mancuso, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 1.19:

«Al comma 1, sostituire le parole da “articolo 17, comma” e fino “successive modifiche ed integrazioni” della lettera f) con “alla normativa regionale”»;

emendamento 1.22:

«Al comma 1 apportare le seguenti modifiche:

- alla lettera d) dopo le parole “comma 7” aggiungere “lettere a), c), d) ed e).

- dopo la lettera d) inserire: dd) articolo 1, comma 7, lettera b) della legge regionale 13/2009.»;

dagli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Falcone e Buzzanca:

emendamento 1.27:

«Al comma 1, dopo le parole “e dei rifiuti” aggiungere “nonché le attività svolte dai consorzi d’ambito territoriale ottimale.”»;

dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo:

emendamento 1.28:

«Al comma 1, dopo la parola “stabilizzazione” aggiungere “da effettuarsi entro 180 giorni dall’approvazione della presente legge.”»;

dalla Commissione:

emendamento 1.23:

«Al comma 1:

- dopo le parole “n. 102” aggiungere “e di cui al comma 24 bis dell’articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modifiche dalla legge 30 luglio 2010 n. 122”;

- sostituire “continua” con le parole “è autorizzata a continuare”»;

emendamento 1.29:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“2 bis. Per le finalità di cui al comma 1, i contratti a tempo determinato delle otto unità di personale che prestano servizio presso l’Ente parco dei Nebrodi, in qualità di funzionario direttivo dall’anno 2006, sono prorogati al 31 dicembre 2011.”;

- Al comma 4, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

“369 migliaia di euro per le finalità di cui al comma 2 bis.”;

- Al comma 5 sostituire la cifra “59.389” con la cifra “59.758”»;

emendamento 1.30:

«Aggiungere il seguente comma:

“2 ter. Sono altresì prorogati sino al 31 dicembre 2011 gli interventi di cui all’articolo 125 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11. Al relativo personale, nel rispetto del trattamento economico-normativo posseduto alla data di entrata in vigore della presente legge, si applica la disciplina prevista per il personale dell’area speciale transitoria ad esaurimento istituita presso la RESAIS S.p.A.”;

- Al comma 4 aggiungere la seguente lettera:

“1.000 migliaia di euro per le finalità di cui al comma 2 ter”;

- Al comma 5 sostituire la cifra “59.389” con la cifra “60.389”»;

subemendamento 1.30.1:

«All’emendamento 1.30 sono apportate le seguenti modifiche:

- dopo le parole ‘si applica’ sono aggiunte le parole ‘nel limite temporale di cui al periodo precedente’;

- sub comma 4, sostituire la cifra ‘1.000’ con ‘1.350’;

- sub comma 5, sostituire la cifra ‘60.389’ con ‘60.739’»;

dagli onorevoli D’Asero e Savona:

emendamento 1.1:

«Al comma 1 apportare le seguenti modifiche:

- alla lettera d) dopo le parole “comma 7” aggiungere “lettere a), c), d) ed e).
- dopo la lettera d) inserire: dd) articolo 1, comma 7, lettera b) della legge regionale 13/2009»;

dagli onorevoli Maira, Caronia e Dina:

emendamento 1.25 (di contenuto identico all'emendamento 1.26):

«Al comma 4, alla lettera h), sostituire “2.400” con “1.700”»;

dal Governo alla Tabella A: emendamenti Tab A 1.24 e Tab A 1.32;

subemendamento 1.23.1:

«Al comma 1 dell'articolo 1 la parola ‘continua’ è sostituita con le parole ‘è autorizzata a continuare’ e dopo le parole ‘31 dicembre 2011’ sono aggiunte le parole ‘e nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e, ove ne ricorrano i presupposti di legge, nell'articolo 14, commi 24bis e 24ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni.»;

emendamento 1.31:

«I contratti di lavoro stipulati ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e successive modifiche ed integrazioni e dall'articolo 1 della legge regionale 28 giugno 2010, n. 14 possono essere prorogati, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, fino al 31 dicembre 2011, osservando i periodi di discontinuità previsti dal comma 3 dell'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 3687. Le garanzie occupazionali di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4 ed all'articolo 1 della legge regionale 28 giugno 2010, n. 14 sono confermate, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, fino al 31 dicembre 2011. Per le finalità del presente comma è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011, la spesa di 24.852 migliaia di euro; i relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione 2010-2012 UPB 4.2.1.5.2. accantonamento 1001»;

emendamento 1.32:

«Al comma 4 sostituire le parole ‘59.389’ con ‘34.537’;

Il comma 5 è sostituito dal seguente: “Gli oneri discendenti dal comma 4, quantificati in complessivi 34.537 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2011, trovano riscontro nel bilancio della Regione per il triennio 2010-2012 mediante riduzioni di cui all'allegata Tabella.»;

emendamento 1.33:

«Il comma 3 e la lettera h) sono sostituiti dal seguente articolo:

Art.

1. E' altresì autorizzata, sino al 31 dicembre 2011, la prosecuzione dell'attività relativa ai soggetti utilizzati ai sensi e per gli effetti del comma 9 dell'articolo 51 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011, la spesa di 2.400 migliaia di euro; i relativi oneri trovano riscontro nel bilancio della Regione per il triennio 2010-2012 UPB 4.2.1.5.2 accantonamento 1001».

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché, purtroppo, in ragione dell'assoluta mancanza di collegamento tra il Governo regionale e l'Assemblea siamo costretti molto spesso ad affidarci alle voci di corridoio, cosa assai detestabile, soprattutto se legata ad un'Aula e ad un contesto prestigioso come questo. Abbiamo saputo da fonte autorevole, e abbiamo in mano da circa trenta secondi questo brogliaccio che dovrebbe contenere una serie di emendamenti, addirittura dieci emendamenti di riscrittura che, di fatto, finirebbero col riscrivere interamente il disegno di legge da parte del Governo.

Signor Presidente, da lei vorremmo chiarezza circa la veridicità - perché non abbiamo il tempo materiale di constatare quanto affermato -, vorremo comprendere se questi emendamenti, di fatto, hanno riscritto il disegno di legge che era stato apprezzato precedentemente in Aula oppure no e, in caso positivo, volendo assolutamente dare priorità a questo disegno di legge sui precari e volendo ancora di più cercare di non togliere tempo a questa Aula per l'approvazione della finanziaria e del bilancio, le chiederei non un giorno né due, ma un paio di ore di tempo per comprendere se quanto è stato detto nei corridoi risulti a verità e, se è possibile, espletare in maniera compiuta da parte nostra il mandato che ci è stato conferito dagli elettori.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente noi non siamo sorpresi come l'onorevole Cordaro, perché ci è nota la confusione che il Governo ha nelle sue azioni giornaliere. Non ci sorprende neanche l'atteggiamento che il Governo, su questo disegno di legge, ha tenuto nelle ultime due settimane e non escludiamo che a questi emendamenti, testé presentati, ne arrivino ancora altri di riscrittura in serata.

L'onorevole Cordaro immagina che il Governo possa avere qualche momento di lucidità.

Noi invece riteniamo che su questo disegno di legge protagonista può essere solo il Parlamento siciliano perché, se ci affidassimo alla confusione governativa, è chiaro che questo provvedimento non sarebbe giunto neanche in Aula, ci saremmo fermati alle dichiarazioni rilasciate dal presidente della Regione che intendeva stabilizzare tutti quelli che potevano salire sull'arca di Noè, dopo la distruzione della Sicilia.

Signor Presidente, mi sembra che la richiesta di sospensione di due ore avanzata dall'onorevole Cordaro sia esagerata, servirebbe molto meno. Dobbiamo, come ho detto, prepararci all'altro maxi emendamento, che certamente arriverà in Aula perché la confusione sovrasterà l'azione che in Aula determineremo con la chiarezza assoluta che ci ha contraddistinto già in Commissione Bilancio, dove abbiamo messo da parte le nostre prerogative per agevolare un percorso che possa dare ai giovani precari della Sicilia, quanto meno, la speranza di raggiungere il minimo dell'obiettivo rispetto ad una prospettiva che la Presidenza della Regione aveva rappresentato, non considerando assolutamente quello che ciò avrebbe scaturito nel corso delle settimane.

Signor Presidente, la prego quindi di provvedere ad una sospensione che non superi i trenta minuti perché in trenta minuti riusciremo certamente a rileggere la riscrittura del disegno di legge per riprendere i lavori in Aula in attesa dell'eventuale novità.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo di nuovo su questo argomento, ma già la settimana scorsa avevo espresso fortissime perplessità su quella che era la norma, su come il Governo voleva impostarla, e qualcuno addirittura mi aveva detto che ero un menagramo perché volevo che il Commissario dello Stato impugnasse questo provvedimento.

In quella occasione - lei, Presidente Cascio, non era presente - ebbi a dire che il buon senso avrebbe poi dovuto guidarci nel momento in cui avessimo approvato una norma così importante, mentre c'è chi ha commesso il grande errore di sbandierare ai quattro venti che si sarebbe occupato e preoccupato dei tanti precari che vivono e operano in Sicilia - dicevo poc'anzi che sono argomenti troppo importanti per essere trattati con la superficialità che noi qui avvertiamo -, non si possono fare dei proclami perché questi operatori sono assai importanti all'interno degli enti, dei comuni, delle province e delle altre aziende che operano nel territorio.

Sono parecchi, è un numero veramente importante; ma non voglio attribuirne a nessuno la responsabilità. Noi non capiamo come si voglia procedere, non capiamo quale possa essere la fonte di finanziamento, non riusciamo a capire se è stato rispettato il decreto Tremonti, se la trimestralità può essere appostata all'interno del bilancio.

Signor Presidente, noi ci rendiamo conto che il Governo continua a brancolare nel buio.

Il Governo non sa più che pesci pigliare e non comprendiamo il motivo per cui il capo di questo Governo, l'onorevole Raffaele Lombardo, di recente è sempre più assente in quest'Aula. Vorremmo capire perché il governatore da parecchio tempo diserta l'Aula, ma ci rendiamo conto che il disagio è forte e lo è sia all'interno della compagine governativa sia all'interno della maggioranza.

E' un disagio che nasce dal fatto che, di volta in volta, il Governatore, dopo avere fatto dei proclami, fa delle clamorosissime marce indietro a discapito e a dispetto di chiunque, purché riesca ad apparire sui giornali e nelle trasmissioni televisive per dare di sé un'immagine completamente diversa da quella che è la realtà.

Signor Presidente, desidero che lei mi ascolti perché voglio fare una proposta.

In questi giorni lei ha dimostrato notevole equilibrio, ha dimostrato anche di fare delle scelte che possono sembrare impopolari. Ha detto chiaramente anche stamattina - ho letto i quotidiani e gliene do atto - che non dobbiamo fare demagogia, ma dire pane al pane e vino al vino.

E deve farlo lei dall'alto del suo ruolo, in questa sede. Secondo me lei deve prendere in mano la situazione perché, diciamo molto chiaramente, il Governo non è in grado di gestire questo percorso. Il Governo porterà alla rivoluzione sociale; il Governo non sa ciò che ha combinato; il Governo non si rende conto dei disastri che sta producendo; il Governo non capisce che le persone che stanno qui fuori e che oggi hanno tutto il diritto e il dovere di protestare lo fanno in nome e per conto di chi ha loro promesso ciò che non poteva essere mantenuto.

Signor Presidente, il suo ruolo le consente di prendere completamente in mano questa situazione. D'altronde, dovrà essere il Parlamento ad approvare questo disegno di legge.

Sia lei, finalmente, appropriandosi del suo ruolo che ha svolto con lodevole equilibrio, a fare comprendere al Governo che questo passaggio non può essere affidato alla incapacità che sta dimostrando il Governo stesso. Sia l'Assemblea, per suo tramite, a portare avanti una proposta seria, concreta, realizzabile, perché mi pare, signor Presidente, che oggi l'unica proposta che noi possiamo apprezzare e che non troverà forse la scure del Commissario dello Stato è la proroga di un anno.

E, nelle more della proroga, noi dobbiamo essere chiari, concreti e seri.

Io affido a lei questo messaggio: ci tolga dai pasticci in cui ci ha buttato il governatore e in mezz'ora si faccia un percorso chiaro e lineare.

Lei informi poi l'Aula e vedrà che su proposte serie, l'Aula saprà dare risposte serie.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono per molti versi assolutamente d'accordo con la proposta dell'onorevole Mancuso e anche con quanto ha detto, per quanto riguarda il ruolo di questo Parlamento, dall'onorevole Buzzanca.

Volevo ricordare all'onorevole Buzzanca che questo è un disegno di legge di iniziativa parlamentare, di cui gran parte del merito va alla Commissione Lavoro, che lo ha esitato all'unanimità. Vorrei anche ricordare ai colleghi parlamentari che questo disegno di legge è stato a lungo dibattuto molto seriamente in Commissione Bilancio, che ne era diventata titolare.

Quindi, Presidente Cascio, mi unisco a quanto detto dall'onorevole Buzzanca rispetto al punto di equilibrio che lei rappresenta per il Parlamento: in una legge assolutamente delicata, in una legge che tratta di intere famiglie e di persone, che ci sia certamente il buon senso, che non ci sia la corsa alla demagogia, ma tutti quanti abbiamo il diritto di fare la nostra parte pensando al bene comune.

Questo che stiamo affrontando oggi, per la prima volta dopo vent'anni, è un disegno di legge molto, molto importante, lo definisco tra i più importanti di questo Parlamento e, quindi, c'è assolutamente bisogno che venga trattato e dibattuto in maniera molto seria e opportuna.

Pertanto, se è necessaria una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di mezz'ora, come suggeriva l'onorevole Mancuso, la si faccia perché non è stata apportata nel bozzone nessuna rivoluzione, sono gli stessi emendamenti e comunque basta trovare il punto di equilibrio e si può, ovviamente, raggiungere il risultato in tempi anche abbastanza brevi.

Ritengo che ci debba essere un dibattito approfondito, ma non ci sono elementi che ci dividono in maniera assoluta, anzi sono di più quelli che ci uniscono! Allora, ritengo che sia opportuna e utile mezz'ora di tempo per fare il punto della situazione sotto la sua Presidenza per far sì che il dibattito possa proseguire senza preconcetti, senza pregiudizi, senza riserve mentali, ma che si possa finalmente esplicitare al meglio, anche in quella sede, le cose che sono state determinate.

Non è un disegno di legge facile: si tratta di un *iter* iniziato nel 1988 che ha lasciato per strada tantissime iniquità; è stata una legge che ha trattato le stesse persone in maniera differente.

Abbiamo, pertanto, l'esigenza di affrontare la maggior parte di questi temi nel miglior modo possibile.

Mezz'ora di confronto, quindi, sotto la presidenza del Presidente Cascio in modo che il Governo e i Gruppi parlamentari possano riguardare tutti gli emendamenti, nei limiti del possibile, può essere utile, costruttivo e, soprattutto, nell'interesse generale.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno, prima di me, ha detto che regna molta confusione nell'iter dei provvedimenti che questo Governo, di volta in volta, affronta e anche nel modo come vengono affrontati. E sotto questa confusione e in mezzo a questa confusione noi rischiamo di mandare a casa decine di migliaia di lavoratori, di togliere loro la possibilità che da decenni consentono agli enti locali di poter espletare la loro azione amministrativa, perché non dobbiamo dimenticare che siamo in presenza di soggetti che supportano in maniera insostituibile le amministrazioni comunali e, dicevo, in mezzo a questa confusione il rischio grande, il rischio forte è che queste persone possano ritrovarsi a casa.

Cerchiamo di riassumere, con la centralità e la ragionevolezza del Parlamento, i termini della questione evitando che dalla demagogia possano nascere frutti velenosi per la gente comune, per la gente normale.

Già nel 2006 avevamo legiferato approvando una ottima legge-quadro, la numero 16, che istituiva un percorso attraverso il quale assicurare la stabilizzazione a tutte le categorie dei precari.

Era un percorso che prevedeva alcune tappe; era un percorso sano, percorribile che, però, non è stato messo in essere, è stato disatteso, di cui non ci si è più occupati inseguendo altre chimere. Poi, però, a causa del mancato conseguimento puntuale di ciò che prevedeva la legge 16, ci ritroviamo in una situazione drammatica e la cosa peggiore è che, nel mezzo di questa situazione drammatica, c'è ancora chi va a stimolare, per obiettivi di consenso attraverso comunicati stampa e annunci *spot*, la fantasia di quanti inseguono il posto fisso.

Signor Presidente, questo non è tollerabile perché sappiamo tutti che la realtà ci dice altro, la realtà ci dice che se questo Parlamento, responsabilmente, due settimane fa non fosse intervenuto a riportare la questione appunto nella centralità del Parlamento, oggi noi non saremmo qui a cercare di mettere una toppa agli annunci stampa, ma saremmo qui a piangere un'impugnativa totale da parte di altri organi che avrebbe messo gli articolisti nella condizione di restare a casa, di non avere neanche una proroga perché, come tutti sapete, due mercoledì fa la legge doveva andare in Aula, era pronta per l'Aula sulla falsariga di una proposta impresentabile, di una proposta che aveva solo il valore di uno *spot* pubblicitario sulla pelle degli articolisti e dei precari.

Oggi, a cosa siamo? Oggi siamo alla constatazione che possiamo solo fare una proroga e, attenzione, neanche una proroga che si proietti nel pluriennale oltre i due anni, ma una proroga forse addirittura limitata a un solo anno. A questo siamo!

E c'è chi continua a promettere cose che, per causa sua, non si possono realizzare. Non possiamo dimenticare che nella richiesta di esercizio provvisorio del dicembre 2009 il Governo pretese di cancellare la deroga al patto di stabilità che avevamo; deroga che poi si è tentato di reinserire nell'aprile successivo e che è stata impugnata, deroga che si vorrebbe reinserire ora e che non avrà certamente alcun esito favorevole.

Allora, prima di provocare altri guasti, prima di provocare altri guai, prima di fare rischiare ai precari che lavorano da anni nei comuni persino la proroga, chiudiamo oggi questa legge in maniera ragionevole.

Invito la Presidenza, in questo senso, a cercare di eliminare tutta la materia estranea per agevolare il percorso del disegno di legge, chiudiamo velocemente questo percorso, diamo almeno la certezza ai precari di potere continuare a lavorare nei comuni. Nel frattempo si concordi col Governo nazionale, come già si è fatto nello scorso mese di luglio, la possibilità di una stabilizzazione vera, con un provvedimento serio e concordato - potrebbe essere sul modello 285 o su altro modello concordato con il Governo -, perché è inutile proporre di stabilizzare quando le piante organiche dei comuni non hanno i posti per farlo.

Allora, bisogna inventarsi un modello da contrattare con il Governo nazionale, si cerchi di arrivare ad un accordo che metta, una volta per sempre, la parola fine a questa storia, con un provvedimento speciale. Promettere cose che non si possono mantenere, nel disastro che stiamo vivendo, è da criminali! Quindi, la invito, signor Presidente, ad eliminare tutti gli emendamenti e a procedere velocemente all'approvazione di una norma condivisa, stretta, che non faccia rischiare ai precari anche la stessa proroga.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, innanzitutto credo che dovremmo comunicare all'Aula che il Governo al Senato è passato con una maggioranza assai ampia: 162 a favore e 135 contrari, con una differenza quindi di 27 voti.

Questo è sicuramente un dato importante.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, come lei ben sa c'è il secondo voto di fiducia, che è ancora più delicato!

VINCIULLO. Andrà ancora meglio, su questo non abbiamo dubbi. Il Gruppo MPA ha perso un senatore che è stato immediatamente espulso perché ha votato a favore del Governo!

Ora vediamo quanti deputati perderete alla Camera!

Signor Presidente, al di là di questo fatto, intervengo sul disegno di legge in discussione in Aula per ribadire la volontà del Popolo della Libertà affinché entro oggi questo venga approvato.

Noi siamo qui, e lo siamo dall'11 marzo del 2009 quando ho presentato il primo disegno di legge come primo firmatario, per sostenere la necessità che anche il Governo regionale siciliano, anche questa Assemblea regionale siciliana, approvasse una legge per eliminare il precariato che negli anni è stato fonte di fortune politiche, perché non si può continuare a mantenere questa situazione difficile, insopportabile.

Signor Presidente, in questi mesi, nelle varie Commissioni dove il disegno di legge è stato discusso, abbiamo sempre sostenuto la necessità di fare in fretta, di avere al più presto una legge. E invece c'è stato il Governo che ha remorato, che ha perso tempo, che ha presentato emendamenti, alle volte ha emendato persino se stesso!

Ora, mi pare di capire che il Governo voglia presentare il terzo emendamento a sè stesso! Capirete che è qualcosa di insopportabile, qualcosa che non siamo assolutamente disposti a tollerare!

Oggi, siamo in Aula per approvare questo disegno di legge. Stasera noi non vogliamo chiudere questa seduta se non dando certezza ai precari, se non approvando questo disegno di legge.

Vorrei pure invitare l'assessore presente a spiegarmi la tabella A, a spiegarmi l'emendamento 1.24. Cosa significa? C'è scritto "riduzione di copertura", ma sarà certamente "riduzione di copertura". Si individuano riduzioni per 59.389 euro e poi, però, non si capisce a chi vanno queste somme. Ci vorrebbe qualcuno che lo dicesse, che lo scrivesse; ma qui non è scritto in alcun posto. C'è solo una riduzione di somme e non sappiamo, mi sia consentito, dove vanno a finire queste somme. Almeno, fateci capire dove andranno a finire queste somme.

Ma la cosa più grave, assessore Piraino, è dove si taglia! E' vergognoso quello che state facendo questa mattina; io, al suo posto, mi sarei vergognato a venire in Aula! Lei sta togliendo due milioni di euro alle famiglie povere, a quelle che hanno deciso di mantenere i loro figli e di non abortire. Lei stamattina sta chiedendo questo all'Assemblea! State togliendo due milioni di euro a favore della vita nascente, questo non è possibile, non è ammissibile! Massacrate l'agricoltura perché tutte le somme vengono tolte da questo settore, e in più fate una cosa del genere!

Non sorriderei, Assessore, perché non avere impegnato questi due milioni di euro significa che il suo Assessorato, il suo predecessore e anche lei non siete in grado di spendere i soldi, non siete in grado di fare funzionare la macchina amministrativa, non siete in grado di difendere la vita nascente.

La invito a riflettere su questo, sul fatto che non riuscite nemmeno a difendere le fasce sociali più deboli, a spendere i soldi e oggi, vergognosamente, chiedete di azzerare il capitolo.

Vergogna! Vergogna, Governo!

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, intervengo per rivolgere un appello agli amici del PDL affinché questo disegno di legge venga approvato oggi.

Io capisco tutte le posizioni, capisco tutte le ragioni; però credo che oggi, in questo disegno di legge, non debba intervenire una posizione di colore ma un atto di grande responsabilità. Un atto di responsabilità nei confronti di chi, da diciotto anni, aspetta un segnale, una risposta da questo Parlamento. Allora credo che in ognuno di noi debba prevalere un grande senso di responsabilità nei confronti di chi, per diciotto anni, ha retto anche uffici importanti sia all'interno degli enti locali sia all'interno dell'amministrazione regionale o comunque negli enti che sono sottoposti alla vigilanza della Regione. Ecco perché chiedo ai colleghi di essere clementi rispetto ad una serie di emendamenti che sono stati presentati e che verranno naturalmente discussi in Aula, come abbiamo fatto sempre, e verranno stralciati, così come è stato fatto sempre dal nostro Presidente, tutti quelli che non hanno alcuna attinenza alla materia mentre verranno invece approvati o bocciati da quest'Aula tutti quelli che troveranno il consenso dei deputati.

Io rivolgo questo appello non solo perché da due anni combatto affinché questo disegno di legge venga presentato e approvato in Aula. Una parte del disegno di legge così presentato dal Governo ricalca, anzi copia letteralmente un disegno di legge da me presentato, il numero 385, e poi esitato all'unanimità dalla Commissione insieme ad altri disegni di legge presentati dai componenti della Commissione Lavoro. Quindi, c'è un lavoro che è durato circa due anni per partorire questa legge.

Allora, dopo questi sforzi, dopo questo lavoro che è stato portato a termine, nonostante le difficoltà, nonostante la non approvazione da parte del Governo nazionale della deroga al patto di stabilità, siamo riusciti in qualche modo a trovare una soluzione. Siamo riusciti a dare una speranza a quei ragazzi che diciotto anni fa, ripeto diciotto anni fa, sono stati assunti o, per lo meno, sono stati utilizzati presso gli enti locali e gli enti regionali.

Chiedo nuovamente ai colleghi di abbandonare per un giorno il colore di appartenenza e dare una risposta a questi ragazzi, che ragazzi non sono più, i quali da noi oggi aspettano un sì definitivo all'approvazione di questa legge. Grazie.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi associo alla richiesta di fare una pausa di riflessione di mezz'ora per cercare di trovare non una intesa, ma per cercare di avere almeno - visto che questa tribuna è una sede dove ci si lascia prendere da passioni che rasentano la demagogia - una sede più riservata, non so come definirla, per dirci le cose come stanno e fare un'operazione di verità. Personalmente, continuo a vivere una situazione surreale, mi sento messo sotto accusa da parte di chi ha prodotto il disastro e, con tutto il rispetto, questa sceneggiata non sono disponibile a sopportarla. Ho sentito addirittura fare riferimento ad una norma che consentiva nel 2008 di andare in deroga al patto di stabilità e che nel 2009 siamo stati costretti a rinunciarci, salvo non dire poi che quella norma fatta nel 2008 partiva da un emendamento presentato da un collega del Partito Democratico, l'onorevole Panepinto, e che il Governo allora in carica e la maggioranza allora in carica si erano ben guardati dal presentare una norma che consentisse di andare in deroga e di avviare le procedure di stabilizzazione appunto in deroga alle norme nazionali.

Anche qui, un'altra operazione-verità che bisogna dire è che se non si sono avviati i processi di stabilizzazione non è accaduto perché c'era qualcuno cattivo, ma c'è un fatto: come è noto, il patto di stabilità voluto e costruito dal Governo che per qualche ora è ancora in carica...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non prenda impegni intanto!

CRACOLICI. ...ha introdotto una norma che stabilisce delle soglie per le quali si possono avviare i processi di stabilizzazione dei precari del sistema pubblico, stabilendo una soglia del patto di stabilità che esclude tutti i nostri comuni.

Quindi, le cose che si raccontano qui non sono figlie di qualcuno o non è che ce le siamo trovate e adesso è arrivato il povero assessore Piraino ed è il responsabile del disastro, dopo che per tanti anni le cose che si dovevano fare non si sono fatte!

Vengo al punto. Ho sentito pure la protesta per le riduzioni. E vorrei ricordare all'onorevole Vinciullo, che ci ha fatto anche qui una saggia prova di demagogia, che i risparmi necessari per coprire il finanziamento non sono una volontà dell'Aula o dell'assessore Piraino o del Governo, bensì dipendono da una norma contenuta nel famoso 24 bis della legge 112 che stabilisce che tutte le regioni ad autonomia speciale possono sì derogare ai vincoli di cui all'articolo 9, ma devono prorogare i rapporti dimostrando un risparmio di spesa.

Quindi, per coprire con i 60 milioni di euro le proroghe di cui all'articolo 1 dobbiamo dimostrare che stiamo contemporaneamente riducendo la spesa del bilancio della Regione, altrimenti non ce la possiamo fare a dimostrare e a far passare la norma sulle proroghe.

Ora la demagogia è un'arte in cui ognuno è libero di dire ciò che vuole, però bisogna anche essere seri e precisi sulle cose di cui stiamo discutendo. Qui, siamo in presenza di una norma che ho definito onesta, cioè una norma che cerca di dare una risposta al nostro precariato regionale - il precariato degli enti locali, quello cosiddetto contrattualizzato, quello che aveva cinque anni di contratto che sarebbe arrivato alla scadenza dei 5 anni - prorogando i rapporti in essere, cerca in qualche modo di consentire, alla fine di un ciclo che sapevamo sarebbe arrivato prima o poi, di mettere in sicurezza questo personale garantendo le proroghe e, contemporaneamente, avviando le procedure di stabilizzazione. E' un'operazione complessa perché operiamo non solo nella volontà della Regione ma, operiamo in un sistema di vincoli finanziari e legislativi nazionali per i quali qualunque scelta faremo è sottoposta alla compatibilità con gli strumenti della finanza pubblica.

Allora, è inutile fare demagogia, fermiamoci, riflettiamo, discutiamo, ci sono gli emendamenti, ci sono alcune riscritture, ma evitiamo di utilizzare le 25 o 27 mila persone che attendono una risposta da questa legge come i pupi sui quali facciamo i giochi della peggiore politica.

Ci sono 25 mila persone che hanno bisogno di una risposta e non di sceneggiate. E hanno bisogno di una risposta che consenta di approvare la legge, ma anche di superare l'esame da parte del Commissario dello Stato. Riusciremo a fare questo? Dipende da ognuno di noi.

Noi siamo disponibili a fare una legge chiara, secca, che affronti i nodi senza girare attorno ai problemi, senza ampliare a dismisura perché il tempo delle vacche grasse è finito.

Quindi mi associo alla richiesta di sospensione per fare un approfondimento, convocati dal Presidente dell'Assemblea regionale, per ridurre al massimo le questioni su cui discutere e andare avanti spediti nelle prossime ore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo quella della sospensione una tesi condivisa, al fine di un approfondimento degli emendamenti, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà fra trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11.51, è ripresa alle ore 13.38)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 645/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 645/A.

Si passa all'emendamento 1.2, dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 1.3 e 1.4, di identico contenuto, dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che gli emendamenti 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.27 e 1.18 sono improponibili.

Si passa all'emendamento 1.28, dell'onorevole Falcone ed altri.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.19, dell'onorevole d'Asero ed altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.23.1 del Governo, di riscrittura dell'emendamento 1.23.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.23 è superato.

Si passa agli emendamenti 1.1 e 1.22, di identico contenuto.

Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'emendamento 1.5, dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.31, a firma del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.20, dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.6, dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.33, a firma del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 1.21 e 1.7, dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.32 del Governo e al relativo emendamento Tab A 1.32, sostitutivo dell'emendamento Tab A 1.24 alla Tabella A.

Pongo in votazione l'emendamento Tab A 1.32. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.32. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 1.25 e 1.26 decadono per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 1.8, dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 1.29 della Commissione è accantonato.

Si passa all'emendamento 1.30 e al subemendamento 1.30.1, entrambi della Commissione.

Pongo in votazione il subemendamento 1.30.1. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.30, come modificato. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A47 è superato dal comma 2 del testo, come modificato.

L'emendamento 1.24 è superato dalla Tabella A, come variata.

Si passa quindi all'emendamento 1.29, in precedenza accantonato.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, comunico che il Governo Berlusconi ha appena ottenuto la fiducia anche alla Camera dei Deputati, con 314 voti favorevoli e 311 contrari.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, lei ha voluto dare questa comunicazione ma il risultato era scontato. Al di là delle euforie, che i colleghi condideranno, noi vogliamo stigmatizzare, proprio alla fine della discussione sull'articolo 1, un'operazione che il Governo ha fatto e che emergerà nel corso dei lavori e che porterà poi a numerose contraddizioni.

In questi giorni, anche in Commissione, il Governo aveva sollecitato ulteriori stanziamenti per i parchi e soprattutto per le riserve naturali in quanto, in questo momento, ci sono delle difficoltà di bilancio che non prevedevano appunto la copertura totale.

Rispetto a questo, vorrei rassegnare al Parlamento la nostra disponibilità, che c'è sempre stata, viene respinta dal Governo anche con questo emendamento in diminuzione, dove ai parchi e alle riserve esattamente vengono decurtati ulteriori settecentomila euro (Titolo I, rubrica 2).

Pertanto, la disponibilità che avevamo dato viene meno perché il Governo, in modo molto chiaro, mette in ginocchio sia i parchi sia le riserve. Poteva scegliere, ad esempio, di tagliare all'interno dei capitoli di bilancio della Presidenza della Regione molte spese che riguardano una serie di convegni e di azioni culturali che poco hanno a che fare in questo momento con la ripresa di un'attività. Per quanto ci riguarda - lo dico soprattutto all'onorevole Panepinto, perché questa battaglia l'abbiamo condotta nella stessa maniera - ci ripropongono situazioni dove questa diminuzione ci sembra veramente, non voglio utilizzare termini offensivi, non consona alla linea che è stata prospettata ai parlamentari sia in Commissione che nelle ore successive alla Commissione stessa.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nella seduta precedente nella discussione generale sul disegno di legge, avevo sostenuto che il nostro governatore Lombardo oggi sarebbe stato assente per andare a votare a Roma. Certo, questo atteggiamento di distacco rispetto ai problemi dei siciliani, soprattutto dei lavoratori che sono in difficoltà, dei precari, dimostra qual è la sua sensibilità: preferisce fare politica per ottenere vantaggi a titolo personale e per il suo partito, anziché essere qui per governare i tanti problemi della nostra Regione.

Certamente sono stato facile profeta, lo avevo capito sin dalla scorsa seduta: vediamo il presidente Lombardo assente in quest'Aula mentre è presente a Roma, pronto a dare il suo contributo buttando fuori un senatore del Gruppo MPA che si è permesso di votare a favore del Governo Berlusconi. Un Governo che, per quanto mi riguarda, ha operato bene nell'interesse del Paese, che ha portato avanti delle riforme e che ha saputo anche affrontare emergenze importanti come il terremoto in Abruzzo, il problema dei rifiuti a Napoli e le alluvioni.

Qui voglio riallacciarmi alla scelta di questo Governo dei tecnici fatta dal presidente Lombardo che, per sostenere adeguatamente dal punto di vista economico una serie di iniziative e di provvedimenti legati all'articolo 1, ha presentato una tabella dove ha cercato di *raschiare dal barile* quelle risorse, rappresentate da cifre considerevoli, che il nostro Parlamento in passato aveva destinato di mettere in appositi capitoli di bilancio a favore dei più bisognosi e delle famiglie.

Mi voglio soffermare sul fatto che, per esempio, questo Parlamento, l'anno scorso, aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno che dava la possibilità alle IPAB siciliane che hanno bisogno di un sostegno dalla Regione, di ottenere dei contributi finalizzati quanto meno al pagamento dei salari ai dipendenti. In questo disegno di legge, mentre andiamo ad affrontare il problema dei lavoratori precari, nello stesso tempo tagliamo risorse alle IPAB che sono in difficoltà e che, addirittura, non pagano gli stipendi ai dipendenti da oltre 39 mesi.

In questo Parlamento abbiamo approvato all'unanimità un apposito capitolo di bilancio che prevedeva un'integrazione di alcune somme, e adesso l'assessore per la famiglia - che, tra l'altro,

dovrebbe conoscere le tante battaglie che si sono fatte in quest'Aula - ha tolto 500 mila euro che erano a favore delle IPAB, finalizzate al pagamento di stipendi arretrati ai dipendenti.

Poi, nel momento in cui il Governo ha avuto difficoltà a fronteggiare i tanti danni provocati dalle alluvioni che hanno martoriato la Sicilia in questi ultimi anni, sono stati tolti oltre 4 milioni di euro dall'ARPA, che dovevano destinarsi a questi capitoli.

Per non parlare poi del problema legato agli enti Parco, come precedentemente ha detto l'onorevole Mancuso, e anche i tagli per i corsi universitari, per cui i giovani universitari che dovranno cercare di guadagnarsi un posto al sole nel prossimo futuro sono stati qui delegittimati.

Signor Presidente, noi non possiamo accettare questo tipo di impostazione né possiamo condividere le scelte del Governo che, se da un lato vuole fare qualcosa, dall'altro lato tira la coperta e scopre altre situazioni delicate della nostra Regione.

Il Gruppo parlamentare del PDL ha fatto il possibile presentando tantissimi emendamenti a questo disegno di legge, ma riscontriamo l'insensibilità del Governo ad accogliere i nostri suggerimenti per adeguare questa normativa al fine di fare fronte a tutte le esigenze, e ciò anziché tagliare gli sprechi, tagliare le consulenze che il nostro Governatore ha dato in questi anni e che certo non sono finalizzate a dare risposte ai siciliani, bensì all'acquisizione del consenso e alla crescita dell'MPA, ed è chiaro che queste scelte non le possiamo condividere.

Signor Presidente, per concludere, noi siamo contrari alle decisioni assunte dal Governo sull'articolo 1; vedremo poi cosa succederà con gli altri articoli.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la tabella presentata dal Governo all'articolo 1, che prevede tagli anche al sistema dei parchi, fa riferimento esclusivamente al funzionamento dei parchi. Più volte, anche in IV Commissione - lo ricordo al presidente Mancuso - abbiamo affrontato il tema degli sprechi che spesso si annidano negli enti Parco. Quindi, questo capitolo non riguarda spese obbligatorie e per il funzionamento, e quindi gli stipendi dei dipendenti degli enti Parco, ma solo quelle spese che possono essere tagliate.

Pertanto, non viene meno l'impegno del Governo a trovare soluzioni che più tardi affronteremo in Aula relativamente al 2010.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

Proroga dei contratti del personale del CEFPAS

1. Per assicurare la continuità dell'azione istituzionale del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS) possono essere prorogati sino al 31 dicembre 2011 i contratti di lavoro del personale del Centro, selezionato con procedure di evidenza pubblica, nei limiti della disponibilità finanziaria di cui lo stesso ente è dotato, ai sensi del comma 17 dell'articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 2.1:

«Sopprimere l'articolo 2»;

emendamento 2.2:

«Al comma 1 sostituire le parole “31 dicembre 2011” con “31 dicembre 2013”;

dagli onorevoli Torregrossa, Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli:

emendamento 2.3:

«Al comma 1 sostituire le parole “possono essere” con “sono”»;

dal Governo:

emendamento 2.4:

«L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

“Art. 2

1. Nelle more della definizione delle procedure di stabilizzazione da effettuare secondo le disposizioni previste dall'articolo 17, commi 10, 11 e 12, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 e successive modifiche ed integrazioni il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del servizio sanitario (CEFPAS), gli Enti Parco, le Camere di Commercio, possono, nei limiti delle disponibilità finanziarie dei citati Enti, prorogare, sino al 31 dicembre 2011 e nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e nell'articolo 14, commi 24bis e 24ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, i rapporti di lavoro a tempo determinato esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le disposizioni previste dal comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni non si applicano ai processi di stabilizzazione di cui al comma precedente».

Si passa all'emendamento 2.1.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento del Governo 2.4, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Maira, Caronia, Cordaro e Dina il subemendamento 2.4.1 all'emendamento 2.4 del Governo, che così recita:

«Dopo le parole “Camere di Commercio” aggiungere “Consorzi Area di sviluppo industriale”».

Invito i colleghi a ritirarlo, considerato che siamo arrivati in Aula con un deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CRACOLICI. Sono già inseriti negli enti di cui al comma 1!

CORDARO. Signor Presidente, qual è la ragione per la quale si dovrebbe ritirare?

Sull'ordine dei lavori

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, il Gruppo del PID non è stato informato della riunione politica tenutasi presso la Sala Lettura dei Deputati. Pertanto, se c'è stata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che è addivenuta a delle scelte di cui noi siamo completamente all'oscuro, la invito a sospendere i lavori e ad aggiornarci sulle problematiche che sono state affrontate.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 645/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome sono rimasti soltanto due emendamenti in quanto gli altri sono tutti preclusi, l'emendamento 2.4 del Governo e il subemendamento 2.4.1, vorrei concludere l'esame dell'articolo 2 per poi sospendere e riaggiornarci ad oggi pomeriggio.

La questione è molto semplice: l'emendamento di riscrittura del Governo 2.4 prevede che, nelle more della definizione delle procedure di stabilizzazione il CEFPAS, gli enti Parco e le Camere di Commercio possono prorogare, nei limiti delle disponibilità finanziarie, i contratti fino alla fine dell'anno prossimo. Questo emendamento inserisce anche i consorzi, secondo me. Pertanto, se sono già inseriti, votiamo ugualmente il subemendamento 2.4.1, che eventualmente diventa pleonastico.

Pongo in votazione il subemendamento 2.4.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento del Governo 2.4, come modificato.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 2.3 e 2.2 sono preclusi.

Onorevoli colleghi, approvando l'emendamento 2.4 abbiamo approvato l'articolo 2. Pertanto, nella seduta pomeridiana riprenderemo con l'articolo 3.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.30.

(La seduta, sospesa alle ore 14.05, è ripresa alle ore 17.36)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Capo II
Proroga di contratti e procedure di stabilizzazione

Art. 3.
Rapporti di lavoro subordinato a termine

1. L'Amministrazione regionale e gli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, per le esigenze connesse al fabbisogno di personale, assumono esclusivamente con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, secondo gli istituti ed i principi previsti dall'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. L'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile è consentito nei limiti previsti dall'art. 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e nel rispetto dei principi previsti dal decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 3.1:

«Sopprimere l'articolo 3»;

emendamento A40 e emendamento A42 (di identico contenuto):

«Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

“1. L'Amministrazione regionale, nell'ambito della copertura finanziaria della presente legge, per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno ordinario, assume personale esclusivamente con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in conformità delle procedure previste dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. L'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile è consentito nei limiti e con le modalità previsti dall'articolo 36 del medesimo decreto legislativo 165/2001 e secondo la disciplina del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368. L'Amministrazione regionale e gli enti sottoposti a tutela, controllo e vigilanza della Regione, con esclusione degli enti e delle aziende del servizio sanitario regionale, per rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali, in presenza della relativa copertura finanziaria, procedono, fino al 30 giugno 2011, in deroga all'articolo 1, comma 10, della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, all'assunzione dei soggetti titolari nell'ultimo quinquennio di contratti di lavoro a tempo determinato o atipico.

2. Con provvedimento della Giunta regionale, nell'ambito della copertura finanziaria della presente legge, ferme rimanendo le previsioni contenute nell'articolo 49 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, sono definiti i criteri e le modalità per procedere al reclutamento dei soggetti di cui al comma 1, avendo riguardo al servizio prestato presso le medesime amministrazioni, nonché alle esperienze professionali maturate con riferimento al profilo professionale per il quale gli stessi soggetti concorrono.”»;

emendamento 3.2:

«Sopprimere il comma 2»;

dagli onorevoli Caronia, Cordaro, Maira e Dina:

emendamento 3.3:

«Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

“Art. 3 - Rapporti di lavoro subordinati a termine - 1. L'Amministrazione regionale per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno ordinario assume esclusivamente con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, seguendo le procedure previste dal decreto legislativo 165/2001 e secondo la disciplina del decreto legislativo 368/2001. In fase di prima attuazione ciascun dipartimento potrà stipulare contratti pari al numero di quelli in essere nell'anno dell'ultimo quinquennio in cui i contratti siano stati di numero maggiore.

2. Con effetto dall'1 gennaio 2011, l'amministrazione regionale e gli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione, con esclusione degli enti e delle aziende del servizio sanitario regionale, procedono al reclutamento del personale con contratto di lavoro a tempo determinato ovvero con contratto di lavoro atipico attraverso procedure di selezione pubblica per titoli nel rispetto delle specifiche norme di settore.

3. Con provvedimento dell'organo di cui all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, saranno definiti i criteri e le modalità per procedere al reclutamento di cui al comma 1, avendo riguardo esclusivamente in via prevalente al servizio prestato nelle medesime amministrazioni nella qualifica richiesta, nonché dei curriculum delle attività professionali svolte afferenti il profilo professionale cui si concorre.

4. Le amministrazioni e gli enti di cui al comma 2 possono procedere alle assunzioni di cui al precedente comma, in deroga all'articolo 1, comma 10, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 25, e nei limiti di cui al comma 1, a condizione che sussistano inderogabili esigenze di servizio, nonché la relativa copertura finanziaria nei rispettivi capitoli.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 10, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 25, s'intendono comprensive delle assunzioni di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68.”».

Si passa all'emendamento 3.1, a firma Leontini ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la Presidenza invita formalmente a ritirare tutti gli emendamenti all'articolo 3. Si passa all'emendamento 3.3.

MAIRA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A40. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento A42, a firma Leontini ed altri, è superato.
Si passa all'emendamento 3.2, a firma Leontini ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Disposizioni urgenti e speciali in materia di lavoro

1. Le disposizioni di cui ai commi 10, 11 e 12 dell'articolo 17 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, trovano anche in Sicilia applicazione fino al 31 dicembre 2012 anche per i contratti a tempo determinato stipulati entro il 31 dicembre 2009.

2. Per il triennio 2011-2013 le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 3, nel rispetto degli istituti e dei principi previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e della programmazione triennale del fabbisogno del personale, nei limiti di quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, e nel rispetto dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 1 dell'articolo 11 nonché delle disposizioni di cui al comma 557 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modifiche ed integrazioni, possono procedere alla stabilizzazione a tempo indeterminato del personale utilizzato, che ne faccia istanza, con contratti a tempo determinato in essere, stipulati anteriormente al 31 dicembre 2009, destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui al fondo unico del precariato istituito dall'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, con una anzianità complessiva non inferiore a otto anni nell'ultimo decennio per attività lavorativa e/o per utilizzazione in attività socialmente utili e che abbiano avuto accesso al lavoro e/o all'utilizzazione mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge. Ai fini del computo del periodo di cui al presente comma sono validi i servizi comunque prestati cumulativamente presso gli enti di cui all'articolo 3.

3. I processi di stabilizzazione di cui al comma 2, quali misure eccezionali per la stabilizzazione, trovano limitazione esclusiva nelle disposizioni di cui al comma 2 ed agli articoli 77bis e 77ter del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche ed integrazioni, salvo quanto previsto dal comma 4 e dagli articoli 7 e 11.

4. I processi di stabilizzazione trovano, altresì, limitazione nelle disposizioni contenute nel comma 7 dell'articolo 76 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche ed integrazioni. A tal fine, esclusivamente per l'attuazione dei processi di stabilizzazione di cui al presente articolo, gli enti di cui all'articolo 3 calcolano il complesso delle spese per il personale al netto del contributo erogato dalla Regione ai sensi del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 e dell'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e dal comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31

dicembre 2007, n. 27, ferma restando, altresì, l'applicazione ai soggetti destinatari dei processi di stabilizzazione delle disposizioni di cui al comma 10bis dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008 n. 25 come introdotto dal comma 3 dell'articolo 6.

5. In applicazione del comma 560 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e del comma 94 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, gli enti locali, senza alcun onere a carico della regione, procedono a stabilizzare, a tempo indeterminato, il personale assunto, con contratto a tempo determinato in essere, tramite concorso pubblico che abbia previsto il superamento di una prova scritta ed una orale e le cui figure professionali siano previste nella dotazione organica dell'ente».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 4.2:

«Sopprimere l'articolo 4»;

emendamento 4.8:

«Sostituire l'articolo 4, l'articolo 5, comma 1, l'articolo 7 e l'articolo 8 con il seguente:

La Regione e gli Enti di cui all'articolo 1 l.r. 10/91 (e succ. modifiche e integrazioni) procedono alla stabilizzazione, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, di tutto il personale avente i requisiti di cui all'art. 2 nei modi e con le procedure previste dalla presente legge.

Ai fini della adozione della procedura di stabilizzazione trovano applicazione il decreto legislativo 165/2001, l'art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006 e gli articoli 76, commi 7, 77 bis e 77 ter del D.L. 112/2008.

Sino alla conclusione delle procedure di stabilizzazione, permanendo l'interesse pubblico e le esigenze istituzionali di assicurare i servizi, i rapporti in atto proseguiranno ai sensi dell'art 14 commi 24bis e 24 ter n. 122/2010. Tali contratti si risolveranno di diritto, e senza altra formalità, con la trasformazione del contratto a tempo indeterminato.

Nei casi di cui alla prima parte del comma precedente, il contributo regionale, così come determinato, viene riconosciuto annualmente solo previa verifica dell'assenza dei presupposti per la stabilizzazione.

Per il triennio 2011/2013, i soggetti di cui all'articolo precedente, procederanno alla stabilizzazione del personale impiegato che abbia i seguenti requisiti:

a) sia titolare di contratto a tempo determinato stipulato anteriormente al 31 dicembre 2009,

b) abbia una anzianità complessiva non inferiore agli otto anni nell'ultimo decennio per attività lavorativa e/o per essere stato impiegato in attività socialmente utili. Ai fini del calcolo sono computabili i servizi comunque prestati presso gli enti di cui all'art. 1.

c) abbia avuto accesso al lavoro e/o all'impiego in attività socialmente utili mediante procedure selettive o previste da norme di legge.

La richiesta dei soggetti di cui al comma precedente deve essere inoltrata all'ente in cui presta servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, entro i sessanta giorni successivi alla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della regione siciliana. Nei trenta giorni successivi, ricevute le richieste, l'ente comunica al Dipartimento regionale il personale avente i requisiti con i dati contabili ai fini del rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno e di quello di spesa per il personale.

Entro i successivi 120 giorni, il Dipartimento dell'Assessorato regionale ricevute le comunicazioni da ogni ente e acquisiti i propri dati contabili, avvia la procedura di stabilizzazione per tutti gli aventi diritto ai sensi degli articoli successivi.

Ai soggetti di cui all'art. 1 che concorrono alla stabilizzazione degli aventi diritto, come determinati all'articolo precedente, sono assicurate risorse del bilancio regionale nella misura prevista per l'anno 2009:

1) per i dieci anni successivi alla stabilizzazione per i benefici di cui all'art. 4 comma 3 l.r. n. 16/2006 erogati per ogni singolo soggetto stabilizzato;

2) per due quinquenni successivi alla stabilizzazione per i contributi concessi ai sensi dell'art. 25 l.r. n. 21/2003 e dell'articolo 2, comma 2, l.r. n. 27/2007.

I soggetti di cui all'art. 1 devono procedere alla stabilizzazione del proprio personale utilizzato che avendone i requisiti ne abbia fatto richiesta con gli unici limiti previsti dal rispetto del patto di stabilità interno e dei vincoli di cui all'art. 76, comma 7, D.L. 112/2008. Accertata, ai sensi dei commi successivi, la sussistenza del superamento dei limiti di cui al comma precedente la stabilizzazione, di tutti o parte dei richiedenti, viene assorbita per mobilità verso altri enti e uffici regionali.

L'Assessorato con proprio decreto, da adottarsi entro 120 giorni dalla pubblicazione della presente legge, sentiti l'Anci e l'Upi, stabilisce i criteri e i presupposti perché l'ente destinatario delle richieste di stabilizzazione possa trovarsi effettivamente nelle condizioni di cui al comma 1 al fine di avviare la mobilità di cui al comma precedente.

Con lo stesso decreto vengono stabilite le modalità applicative relative alla regionalizzazione del patto di stabilità interno come previsto dal combinato disposto degli articoli 77 bis e 77 ter del D.L. 112/2008 e ciò al fine di meglio favorire il rispetto del patto di stabilità interno dei soggetti che adottano procedure di stabilizzazione.

Se anche con le applicazioni normative di cui al comma precedente non viene assicurato il rispetto del patto di stabilità interno, complessivamente inteso, per la parte residua si procederà alla prosecuzione dei contratti vigenti di cui all'articolo 1, comma 3, sino al venir meno del superamento dei limiti di finanza indicati. A tal fine, si procederà a stabilizzare i richiedenti tenendo conto della anzianità di servizio.

I soggetti di cui all'articolo 1 adeguano le piante organiche e il piano triennale del fabbisogno del personale alle procedure di stabilizzazione, nei limiti di quanto previsto nei propri ordinamenti e nel rispetto dei saldi di finanza pubblica. Nel caso di mancata stabilizzazione per le ragioni di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, gli enti non potranno assumere personale in nessun caso e risultando indifferente il titolo e la tipologia contrattuale.”»;

emendamento 4.33:

«Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

“1. Il contratto di lavoro del personale impegnato in programmi di attività socialmente utili, alla data di entrata in vigore della presente legge, è trasformato da tempo determinato a tempo indeterminato.

2. Ai fini di cui al comma 1, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è autorizzato ad istituire, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale, un ruolo ad esaurimento dei soggetti impegnati in programmi di attività socialmente utili, già finanziati in percentuale con oneri a carico del bilancio regionale e di quello dell'ente locale a cui sono assegnati.»;

emendamento 4.34:

«Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

“1. La Regione siciliana procede con interventi da programmare nel corso dei prossimi 5 anni alla trasformazione del contratto, di lavoro del personale impegnato in programmi di attività socialmente utili, alla data di entrata in vigore della presente legge, è trasformato da tempo determinato a tempo indeterminato.”»;

emendamento 4.3:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 4.4:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 4.16:

«Al comma 2, nono rigo, sostituire le parole “31 dicembre 2009” con “31 dicembre 2000”»;

emendamento 4.15:

«Al comma 2, nono rigo, sostituire le parole “31 dicembre 2009” con “31 dicembre 2007”»;

emendamento 4.14:

«Al comma 2, nono rigo, sostituire le parole “31 dicembre 2009” con “31 dicembre 2008”»;

emendamento 4.17:

«Al comma 2, nono rigo, sostituire le parole “31 dicembre 2009” con “30 giugno 2010”»;

emendamento 4.5:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 4.6:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 4.19:

«Sopprimere il comma 5»;

emendamento 4.18:

«Al comma 5, dopo le parole “le cui figure” aggiungere “e/o categorie”»;

dagli onorevoli Maira, Caronia e Dina:

emendamento 4.25:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Le disposizioni di cui ai commi 10, 11 e 12 dell’articolo 17 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con le modificazioni con la legge 3 agosto 2009, n. 102, trovano anche in Sicilia applicazione fino al 31 dicembre 2012.”»;

emendamento 4.26:

«Al comma 2 cassare il periodo da “selettive” fino a “o”»;

emendamento 4.27:

«Al comma 5, dopo le parole “le cui figure” aggiungere “e/o categorie”»;

emendamento 4.32:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“Le disposizioni di cui al comma 1 dell’articolo 4 non trovano applicazione per i soggetti titolari di incarico nelle strutture di cui all’articolo 4 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni.”»;

dalla Commissione:

emendamento 4.23:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 4.22:

«*Al comma 2, dopo le parole “articolo 3” aggiungere “nonché le università siciliane”»;*

emendamento 4.24 (I e II parte):

(I parte) «*Al comma 2:*

- *sostituire le parole da “e nel rispetto” fino a “nonché delle disposizioni” con “nei limiti di spesa di cui al comma 1 dell’articolo 11 e degli obiettivi di finanza pubblica di”;*

- *aggiungere dopo le parole “anzianità complessiva” le seguenti “maturata alla data dell’entrata in vigore della presente legge”;*

(II parte) «*Al comma 3 cassare la parola “esclusiva”»;*

dagli onorevoli Rinaldi e Ammatuna:

emendamento 4.7:

«*Al comma 2 sostituire le parole “triennio 2011-2013” con “quadriennio 2010-2013”»;*

dagli onorevoli Falcone, Vinciullo, Pogliese e Buzzanca:

emendamento 4.28:

«*Al comma 2, settimo rigo, dopo le parole “modifiche ed integrazioni” aggiungere “entro i termini di 180 giorni dall’approvazione della presente legge”»;*

emendamento 4.29:

«*Al comma 2, settimo rigo, sostituire le parole “possono procedere” con “procedono”»;*

dagli onorevoli Maira, Caronia, Dina, Cascio S., Cordaro:

emendamento 4.30:

«*Al comma 2 dopo le parole “in essere” aggiungere il seguente periodo “nonché dei lavoratori di cui alla lettera b) dell’articolo 1 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, per cui trovano applicazione le disposizioni di cui all’articolo 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81.”»;*

dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Apprendi, Termine e Panarello:

emendamento 4.31:

«*Al comma 2 dopo le parole “in essere” aggiungere il seguente periodo “nonché dei lavoratori di cui alla lettera b) dell’articolo 1 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, per cui trovano applicazione le disposizioni di cui all’articolo 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81.”»;*

dall'onorevole Formica:

emendamento 4.1:

«Al comma 5, dopo le parole “le cui figure” aggiungere “e/o categorie”»;

dagli onorevoli Formica, Buzzanca, Pogliese e Vinciullo:

emendamento 4.20:

«Al comma 5, dopo le parole “le cui figure” aggiungere “e/o categorie”»;

dagli onorevoli Di Benedetto, Panarello, Raia, Cracolici, Ferrara e Panepinto:

emendamento 4.21:

«Aggiungere il seguente comma:

“Ai fini dei requisiti previsti dai processi di stabilizzazione attivati dalla Regione, in applicazione delle disposizioni di cui ai commi 10, 11 e 12 dell'articolo 17 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, si computa, il servizio prestato presso le aziende di cui all'articolo 8 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16.”»;

dal Governo:

emendamento 4.35:

«I commi 1 e 2 sono sostituiti con i seguenti:

1 Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 3 nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 10, 11 e 12 dell'articolo 17 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nonché nel rispetto degli istituti e dei principi previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e della programmazione triennale del fabbisogno del personale, nei limiti di quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, e nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica di cui al comma 1 dell'articolo 11 nonché delle disposizioni di cui al comma 557 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modifiche ed integrazioni, possono procedere alla stabilizzazione del personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui al fondo unico del precariato istituito dall'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17.

2. Per il triennio 2011-2013 le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 3, nel rispetto dei vincoli di cui al comma precedente, possono procedere, altresì, alla stabilizzazione a tempo indeterminato del personale utilizzato con contratti a tempo determinato in essere, stipulati anteriormente al 31 dicembre 2009, destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui al fondo unico del precariato istituito dall'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, con una anzianità complessiva non inferiore a otto anni nell'ultimo decennio per attività lavorativa e/o per utilizzazione in attività socialmente utili e che abbiano avuto accesso al lavoro e/o all'utilizzazione mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge.

2bis. Ai fini del computo del periodo di cui ai commi 1 e 2 sono validi i servizi comunque prestati cumulativamente presso gli enti di cui all'articolo 3.

2ter. Alle procedure di stabilizzazione di cui al presente articolo non si applica la limitazione alle qualifiche di cui all'art. 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 nei casi di specifiche necessità funzionali e organizzative rappresentate nella programmazione triennale dei fabbisogni e nell'interesse pubblico, anche al fine di consolidare le esperienze professionali già maturate all'interno dell'amministrazione.»;

emendamento 4.36:

«Al comma 5, dopo la parola ‘comma’ aggiungere le parole ‘558’ e dopo le parole ‘in essere’ aggiungere le parole ‘da almeno tre anni’; dopo le parole ‘che abbia previsto’ aggiungere le parole ‘o che preveda’».

Si passa all’emendamento 4.2, a firma Leontini ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 4.8, a firma Leontini ed altri. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 4.33 e 4.34 sono preclusi.

Si passa all’emendamento 4.23, a firma della Commissione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 4.3, a firma Leontini ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 4.35, a firma del Governo, che riscrive interamente i commi 1 e 2.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Pertanto, tutti gli emendamenti presentati ai relativi commi 1 e 2 sono preclusi e superati.

RINALDI. Signor Presidente, l’emendamento 4.7 non è stato posto in votazione. L’emendamento 4.7, secondo me, deve essere discusso prima dell’emendamento A2.

PRESIDENTE. Sono stati bocciati senza discussione, onorevole Rinaldi.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento a mia firma al comma 2 riguarda l'estensione del 2010-2013, rispetto al triennio 2011-2013, per non penalizzare quei sindaci virtuosi che hanno già effettuato nell'anno 2010 la stabilizzazione ai sensi della legge di cui stiamo parlando. Quindi mi sembra doveroso chiedere all'Aula di approvarlo prima di passare all'emendamento del Governo. Il mio emendamento non è alternativo, può essere anche integrato con l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, al di là del merito - su cui abbiamo discusso stamattina in Conferenza dei Capigruppo, e per questo emendamento a sua firma si era deciso il ritiro -, sul metodo, avendo approvato l'emendamento 4.35 del Governo, tutti gli emendamenti dei deputati presentati ai commi 1 e 2 sono preclusi.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, stamattina è stato presentato, anche a mia firma, il subemendamento 4.35.1 all'emendamento 4.35 del Governo, che ha come obiettivo la possibilità di inserire anche i soggetti di cui alla lettera b) della legge 16 del 2006, che non sono altro che i soggetti della legge 331 e della legge 280. Di questo argomento si è ampiamente dibattuto in seno alla Commissione competente, la Commissione Lavoro, e il Governo, in una prima stesura, aveva contemplato una norma che parlasse di questi soggetti. A seguito della discussione in Commissione Bilancio si era convenuto che la riscrittura del Governo avrebbe contemplato anche la presenza di questi soggetti. Oggi non troviamo nulla nel testo del Governo, ecco perché abbiamo ritenuto opportuno inserire questa norma che, peraltro, avendo avuto modo di leggere gli emendamenti aggiuntivi, è largamente condivisa da quasi tutti i Gruppi parlamentari.

Stiamo parlando di soggetti, di un gruppo di lavoratori, circa 6200 persone, sparsi fra gli enti locali e le cooperative che ancora li utilizzano, i quali percepiscono semplicemente un'indennità pari a 539 euro, che grava interamente sul fondo unico del precariato.

Visto e considerato che già la Regione è impegnata a sostenere questi lavoratori, definiti ASU, in attività socialmente utili, in ragione di 36 milioni di euro, ci chiediamo come sia possibile discutere di una legge che parla di stabilizzazione o, per lo meno, di percorsi di fuoriuscita dal bacino dei lavoratori socialmente utili e non inserire anche questi soggetti che hanno tutte le caratteristiche per esserlo! Vorrei ricordare a me stessa e a quest'Aula che la legge 16/2006 contempla, alla lettera a) dell'articolo 1, gli ex LSU, e quindi i contrattisti di cui oggi parliamo, i famosi 23.500 di cui questo disegno di legge in teoria si dovrebbe occupare, e alla lettera b) invece ricomprende questi 6.200 soggetti che oggi continuano a gravare sul bilancio della Regione.

In base a quanto ho detto, vorrei solo sollecitare il Governo a riflettere insieme a me su un aspetto: qual è la politica del lavoro che la Regione e il Governo stanno portando avanti a fronte di scelte che vengono fatte giornalmente, come il reclutamento di 1.600 persone per andare a censire i beni agricoli ricorrendo ad un concorso, ad una selezione pubblica, quando invece abbiamo del personale pagato dalla Regione senza che, possibilmente, espleti alcuna funzione. Infatti dobbiamo ricordare che ci sono circa 400 lavoratori di questo bacino che percepiscono l'assegno, loro malgrado, stando a casa. E allora mi chiedo quale sia la logica per cui si spendono soldi per pagare della gente che non svolge nessuna funzione e, contemporaneamente, si fa un bando per individuare, per esempio,

lavoratori che, seppur a progetto, lavorino per il censimento dei beni agricoli e non si faccia un più oculato uso di chi già grava sul bilancio regionale!

Ritengo necessario almeno la possibilità di contrattualizzare queste persone che, per buona parte, non sono più soltanto giovani aspiranti al lavoro ma sono persone di cinquant'anni che guardano ad un futuro non incerto ma inesistente. Peraltro, nell'emendamento che proponiamo, abbiamo fatto riferimento all'applicazione del decreto legislativo 81, che non è altro che la possibilità che questi soggetti, qualora non possano essere stabilizzati o contrattualizzati presso gli enti locali dove prestano servizio per ragioni del patto di stabilità, per sforamenti rispetto ai limiti e ai parametri stabiliti dalla legge o perché in pianta organica non è prevista alcuna vacanza, attivando la mobilità possano essere inseriti all'interno di quegli enti, nell'Amministrazione regionale, ex articolo 1 della legge 10, che potrebbe invece utilizzarli contrattualizzandoli e stabilizzandoli.

Credo sia doveroso da parte di questo Parlamento e, soprattutto, del Governo volere in qualche modo stabilire qual è la linea di principio rispetto alle politiche del lavoro. Non possiamo pensare di dare una prospettiva di stabilizzazione ad una platea di soggetti indefinita e non anche a questi che, invece, ne hanno diritto perché per legge lo abbiamo già sancito, la legge 16, ma ci sono anche altre leggi che parlano di stabilizzazione. Un percorso di stabilizzazione che doveva avere un crono-programma; un crono-programma che non è mai stato approvato dalla Giunta e che doveva avvenire addirittura entro il 2007. Questo non è successo.

Vorrei ricordare inoltre che questi soggetti sono stati destinatari di un orientamento da parte dell'Agenzia per l'impiego che, a questo proposito, ha utilizzato delle risorse per censirli. Quindi, oggi la Regione sa perfettamente chi sono, di chi stiamo parlando, cosa fanno e quali potrebbero essere le applicazioni e le migliori utilizzazioni di questi soggetti.

Invito il Governo, alla luce anche dell'impegno che aveva assunto nelle Commissioni Lavoro e Bilancio, di considerare anche questa platea di soggetti all'interno del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, essendo il 4.35.1 un emendamento aggiuntivo e non un subemendamento all'emendamento 4.35, verrà trattato tra gli emendamenti aggiuntivi.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi permetto di sottoporre all'attenzione della Presidenza l'emendamento aggiuntivo A113, che ha lo stesso

CRACOLICI. Si può avere il subemendamento 4.35.1?

PRESIDENTE. Questo emendamento lo stanno distribuendo e comunque sarà trattato tra gli aggiuntivi.

VINCIULLO... Mi permetto soltanto di suggerire che l'emendamento aggiuntivo A113 ha come oggetto le stesse categorie di personale precario di cui hanno parlato i due colleghi che mi hanno preceduto. Pertanto, chiedo se sia possibile unificarli e discuterli fra gli aggiuntivi, quando passeremo all'esame degli emendamenti aggiuntivi. Il Governo aveva già dato parere favorevole: si tratta dello stesso numero di precari, della stessa categoria e della stessa legge interessata.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, li tratteremo contemporaneamente o uno subito dopo l'altro.

CARONIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, io ritengo che il subemendamento 4.35.1, alla luce del fatto che ha una logica se inserito all'interno dell'emendamento, vada votato in questo momento perché come aggiuntivo, così come viene presentato, non avrebbe nessuna ragion d'essere. Se ci sono altri emendamenti che hanno quella stessa materia, chiaramente verranno valutati dopo. Ma questo emendamento va, a mio avviso, votato all'interno di questo emendamento, favorevolmente o negativamente, ma va votato all'interno di questo emendamento.

Pertanto, dal punto di vista regolamentare, stamane lo abbiamo presentato come subemendamento all'emendamento del Governo. Non è stato presentato poco fa, non so per quale ragione, ma abbiamo seguito le regole che giustamente questa Presidenza ci ha dettato.

Pertanto, chiedo che venga votato come subemendamento all'emendamento 4.35 del Governo, così come è stato proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, ci sono ulteriori emendamenti aggiuntivi sullo stesso argomento. Su questo disegno di legge già siamo sul filo del rasoio, pertanto chiedo ai deputati di essere più responsabili nell'articolazione del dibattito. Lo tratteremo tra gli aggiuntivi.

Si passa all'emendamento 4.5, a firma dell'onorevole Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.24 della Commissione. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

MANCUSO. Rischiamo grosso se lo approviamo!

PRESIDENTE. E se non l'approviamo?

MANCUSO. No, se lo approviamo. Per noi lo potete fare.

PRESIDENTE. E' un emendamento tecnico della Commissione, su cui c'è il parere favorevole del Governo.

FORMICA. E' in deroga a quanto previsto dalla legge nazionale, quindi noi rischiamo.

CRACOLICI. Signor Presidente, proporrei un emendamento soppressivo del comma 3. Visto che abbiamo approvato il comma 2 che abolisce il 112, com'è che poi diciamo che esclusivamente si applica il 112? Il comma 2 modifica il 112. Quindi, ci contraddiciamo!

PRESIDENTE. Mi dicono gli uffici che l'approvazione di questo emendamento è conseguenza proprio della riscrittura del Governo.

CRACOLICI. Va bene, basterebbe abolire il comma 3.

XV LEGISLATURA

212ª SEDUTA

14 Dicembre 2010

PRESIDENTE. No, togliere la parola “esclusiva” è la conseguenza dell’approvazione della riscrittura.

CRACOLICI. Io ero più radicale.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato, con il parere contrario del Governo e il voto contrario del Gruppo PDL)

Si passa all’emendamento 4.6, a firma dell’onorevole Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 4.19, a firma dell’onorevole Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’emendamento 4.36 del Governo.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 4.36.1: «*Le parole dopo “558” sono cassate*».

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento 4.36, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Onorevoli colleghi, gli emendamenti 4.27, 4.1, 4.18 e 4.20 sono tutti uguali. Li ritirate?

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti dal 4.27 al 4.20. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se li approviamo o non li approviamo non cambia nulla perché la figura professionale è già all'interno del concorso che hanno svolto.

Forse chi ha presentato l'emendamento si vuole riferire a quella che è stata appunto la posizione che in questo momento...però non cambia nulla, effettivamente, non ha una valenza sotto il profilo.

Pertanto dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, l'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti 4.27, 4.1, 4.18 e 4.20.

Si passa all'emendamento 4.21, degli onorevoli Di Benedetto ed altri.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Di Benedetto, credo possa ritenerlo assorbito visto il comma 2 bis.

DI BENEDETTO. No, vorrei chiarirlo, signor Presidente. Non è assorbito perché nel comma 2 abbiamo una estensione dei termini che, comunque, farebbe rientrare questa categoria.

Ma qui abbiamo una situazione assolutamente specifica perché stiamo parlando di lavoratori che già hanno maturato un diritto ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 16 del 2006, quando l'Assemblea regionale siciliana stabilì che i dipendenti delle Aziende provinciali per l'incremento turistico, quelli delle Aziende autonome soggiorno e turismo e quelli delle Aziende termali rientravano nei processi di stabilizzazione della Regione. Cosa è avvenuto?

E' avvenuto che per sbaglio, per errore o per ritardi di questa Regione alcuni hanno sottoscritto il contratto prima del 30 settembre, mentre altri hanno sottoscritto il contratto il 26 di novembre, quindi due mesi dopo. Parliamo non di estensione della platea, ma di soggetti che avevano parità di condizioni iniziali e che solo un ritardo dell'Amministrazione ha portato ad avere una situazione diversificata, ai quali diciamo che il servizio prestato presso le Aziende va equiparato al servizio prestato presso la Regione.

Mi serve ricordare che le aziende, per giudizio dell'Ufficio legislativo e legale ma anche per molteplici sentenze della Corte di Cassazione, *"hanno natura non di ente pubblico economico - leggo testualmente - ma di organo della Regione in quanto impresa da questi esercitata, atteso che l'equiparazione di tali aziende disposta dalla legge regionale 6 maggio 1976, n. 54 non ha comportato il conferimento alle medesime di ogni distinta personalità giuridica"*.

Quindi, stiamo parlando di soggetti che erano comunque dipendenti di un'azienda strumentale della Regione e va considerato in *un continuum* l'attività lavorativa prestata.

Questo per non creare discriminazioni. Non fare questa norma creerebbe profonde discriminazioni e farebbe un torto ai lavoratori che avevano già acquisito un diritto.

Per questa ragione, onorevoli colleghi, chiedo che non ci sia un problema di maggioranza ma che lo voti l'intera Aula perché si tratta di dare un diritto ai lavoratori.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

MARINELLO. Chiedo di apporre la firma al presente emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Come era stato auspicato dall'onorevole Di Benedetto, è stato approvato all'unanimità.

Si passa all'emendamento 4.32, dell'onorevole Maira ed altri.

DINA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 4, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Prosecuzione di rapporti del personale destinatario
del regime transitorio dei lavori socialmente utili*

1. Nelle more dell'attuazione delle procedure di stabilizzazione, permanendo il fabbisogno organizzativo e le comprovate esigenze istituzionali volte ad assicurare i servizi già erogati, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 3, possono, secondo i principi stabiliti dai commi 24bis e 24ter dell'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, proseguire, in costanza di rapporto, i contratti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, del personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui al fondo unico del precariato istituito dall'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17.

2. L'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è autorizzato a disporre, per l'anno 2011, la prosecuzione degli interventi in favore dei soggetti in atto impegnati nelle attività socialmente utili di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2001, n. 17. Al relativo onere si fa fronte, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, con le risorse destinate al Fondo unico per il precariato di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 5.1:

«Sopprimere l'articolo 5»;

emendamento 5.3:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 5.2:

«Al comma 1:

- *sostituire le parole* “proseguire in costanza di rapporto” *con* “trasformare”;
- *aggiungere alla fine del comma, prima del punto* “, in contratti a tempo determinato”»;

emendamento 5.4:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 5.5:

«*Al comma 2 sostituire le parole da* “per l'anno 2011” *sino a* “legge regionale 5 novembre 2001, n. 17.” *con* “la trasformazione dei contratti dei soggetti in atto impegnati nelle attività socialmente utili di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2001, n. 17..... 31 dicembre 2008 in contratti a tempo indeterminato.”»;

dalla Commissione:

emendamento 5.7:

«*Al comma 2 sostituire le parole* “per l'anno 2011” *con* “a decorrere dall'anno 2011 e dopo “prosecuzione” aggiungere “annua”»;

emendamento 5.6:

«*Alla fine del comma 2 aggiungere* “e di quanto previsto dall'articolo 11.”»;

dal Governo:

emendamento 5.9:

«*Al comma 1, dopo la parola* ‘proseguire’ *aggiungere le parole* ‘per l'anno 2011 e per l'anno 2012, e comunque nei limiti degli stanziamenti di bilancio»;

emendamento 5.10:

«*Al comma 2, le parole* ‘per l'anno 2011’ *sono sostituite con le parole* ‘per l'anno 2011 e per l'anno 2012, e comunque nei limiti degli stanziamenti di bilancio».

MANCUSO. Ritiro gli emendamenti a mia firma 5.1 e 5.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.9 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.2 degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.4 degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.10 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 5.5 è precluso in virtù dell'approvazione dell'articolo 4.

L'emendamento 5.7 è precluso dall'emendamento 5.9, che abbiamo approvato.

Si passa all'emendamento 5.6, della Commissione. Onorevole Savona, lo mantiene?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e del lavoro*. Favorevole.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per capire questa aggiunta: "e di quanto previsto dall'articolo 11". Quale è la ragione di insistere su questo emendamento?

Si tratta dell'articolo 11 della presente legge? Ma non è emendato l'articolo 11?

Diamo, quindi, un assenso senza sapere il risultato dell'articolo 11?

PRESIDENTE. L'articolo 11 è l'articolo della copertura finanziaria. Diamo la proroga, chiaramente vincolandola alla copertura finanziaria.

MANCUSO. Ho capito, ma non sarebbe meglio inserire questo emendamento, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno?

PRESIDENTE. Non cambia nulla, onorevole Mancuso.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

*Norme in materia di divieto di assunzioni
ed applicazione dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 165/2001*

1. Per il quinquennio 2011-2015 continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, che, per le finalità di cui alla presente legge, si applicano anche per le assunzioni con contratti di collaborazione coordinata e continuativa nonché per l'utilizzo di personale somministrato.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non trovano applicazione per i processi di stabilizzazione di soggetti già destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui all'articolo 4.

3. Dopo il comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, è inserito il seguente comma:

‘10bis. Per le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, sono fatte salve le procedure di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, da espletarsi con le modalità di cui all'articolo 42 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11 nonché le assunzioni di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68, purché nel rispetto dei tetti di spesa di cui al comma 557 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296. La decorrenza dei termini delle graduatorie di concorsi pubblici espletati negli enti locali, ancora valide alla data di entrata in vigore della presente legge, è prorogata di un ulteriore anno’.

4. Il dipartimento regionale della Funzione Pubblica e del Personale attiva entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a domanda e nei limiti degli stanziamenti di bilancio in atto destinati ai relativi pagamenti e dei posti vacanti in organico, l'istituto di cui al comma 2bis dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, nei confronti dei soggetti di cui al comma 12 dell'articolo 26 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, titolari dei rapporti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 6.1:

«Sopprimere l'articolo 6»;

emendamento 6.2:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 6.3:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 6.4:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 6.6:

«Sostituire al comma 3 le parole ‘di un ulteriore anno’ con le parole ‘di ulteriori sei anni’»;

emendamento 6.5:

«Sopprimere il comma 4»;

- dagli onorevoli Di Benedetto e Cracolici:

emendamento 6.8:

«Aggiungere al comma 1, dopo le parole ‘n. 25,’ le parole ‘estese ai consorzi costituiti dagli enti locali’»;

dalla Commissione:

emendamento 6.10:

«Al comma 3:

- sostituire al punto 10 bis, le parole ‘tetti di spesa’ con le parole ‘obiettivi di finanza pubblica’;

- aggiungere dopo le parole ‘296’ le parole ‘e successive modifiche e integrazioni’»;

emendamento 6.11:

«Al comma 4 dopo le parole “titolari dei rapporti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge” aggiungere “A far data dall’attivazione delle procedure di cui al presente comma è abrogato il comma 12 dell’articolo 26 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4.”»;

dagli onorevoli Adamo e Lentini:

emendamento 6.7:

«Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

“L’amministrazione regionale, gli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell’Amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa nonché gli enti presso cui la Regione indica i propri rappresentanti, i comuni e le province regionali possono ricorrere alle procedure di cui all’articolo 30 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per la copertura di posti previsti nel proprio organico, esclusivamente per il reperimento di figure di specifica qualificazione e professionalità e subordinatamente ad una preventiva verifica che accerti l’impossibilità di ricorrere, per la copertura delle stesse posizioni, al personale, in servizio presso l’ente interessato, di cui all’articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 , e all’articolo 4 della legge regionale 16 aprile 2006, n. 16.”»;

dagli onorevoli Di Benedetto, Termine, Panarello e Ferrara:

emendamento 6.9:

«Sopprimere il comma 4»;

dal Governo:

emendamento 6.13:

«Sostituire il comma 4 dell’articolo 6 con il seguente:

“Al fine di fare fronte al potenziamento dei compiti istituzionali della Ragioneria Generale della Regione, derivante dalla legislazione comunitaria e nazionale in materia contabile e finanziaria. Il Dipartimento regionale della Funzione pubblica è autorizzato ad attivare l’istituto del comma 2bis dell’articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Per l’anno 2011 l’autorizzazione è fissata per un numero di posti pari al 60 per cento di quelli di cui al comma 12 dell’articolo 26 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4. Le procedure di cui al presente comma, previa individuazione

delle professionalità e dei requisiti di concerto con il Dipartimento del Bilancio e del tesoro, sono attivate, nei limiti degli stanziamenti di bilancio in atto destinati ai relativi pagamenti e dei posti vacanti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Alle procedure di selezione, svolte con le modalità di cui all'articolo 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, possono partecipare tutti i soggetti aventi diritto, ai sensi di legge, alla data di entrata in vigore della presente legge. A conclusione delle procedure di cui al presente comma è ridotta, per le corrispondenti unità, l'autorizzazione di cui al comma 12 dell'articolo 26 della legge regionale n. 4/2003».

Si passa all'emendamento 6.1, degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.2. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.8, degli onorevoli Di Benedetto e Cracolici.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevole colleghi, come tutti sanno, la Regione non ha mai aderito all'accordo intercompartimentale per la mobilità, il che significa che il personale delle ASP, degli enti locali, dei ministeri non può venire in transito per mobilità negli uffici regionali.

Con la norma che è richiamata - ma che non è, di fatto, tra gli allegati al disegno di legge come riferimento normativo e sono andato a trovarla io - si ripescava una norma del 2003, con cui venti dipendenti di enti locali sono stati presi e portati negli uffici del bilancio della Regione.

Questo come norma in deroga al criterio generale dell'impossibilità di comandi presso la Regione.

Oggi, con la norma in oggetto, si vuole fare diventare queste 20 persone dipendenti regionali ampliando il numero del personale regionale e parlando di una pianta organica che la Regione non ha - quindi, parliamo di posti liberi in organico senza avere una pianta organica -, abbiamo 20 dipendenti che sono stati con una norma speciale portati in comando e che adesso vogliamo far diventare dipendenti regionali.

Quando il Commissario dello Stato guarda con la lente di ingrandimento le norme che quest'Aula fa, che questa Regione fa, io dico che ha ben ragione perché stiamo facendo una cosa che non potremmo assolutamente fare non avendo una pianta organica, non avendo proceduto con un concorso, avendo scelto 20 persone perché amiche di questo o di quell'assessore del tempo o dell'epoca.

Per questa ragione mantengo l'emendamento e chiedo che venga votato.

CRACOLICI. E' un divieto esteso anche al Consorzio degli Enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, l'onorevole Di Benedetto ha confuso l'emendamento 6.8 con l'emendamento 6.9. L'emendamento 6.8 è, in sostanza, una estensione del divieto di nuove assunzioni, già previsto dalla legge per cinque anni, dal 2011 al 2015, oltre che per i Comuni secondo le norme nazionali, anche per i consorzi tra enti locali perché può essere un meccanismo per aggirare i sistemi che regolano il divieto di assunzione.

Quindi, è una semplice estensione che io considero corretta per *par condicio* tra tutti gli enti locali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.8. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.3.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 6.4.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per evitare la doppia morale per cui, da un lato non si fanno assunzioni, e dall'altro invece si fanno, chiedo se il Governo può dirci quante assunzioni vuole fare con il comma 3 in modo che ci rendiamo conto e ci attrezziamo nelle province della Sicilia; quindi, solo per sapere quante sono le assunzioni.

Onorevole Cracolici, mi può aiutare anche lei per capire quante assunzioni ci saranno con il comma 3? Se lei mi aiuta io sono d'accordo. Solo per capire quante sono, solo per avere un metro di misura.

CRACOLICI. Era l'estensione delle graduatorie.

MANCUSO. Si può sapere quante sono?

CRACOLICI. Non lo so.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

MANCUSO. Chiedo che la votazione dell'emendamento avvenga per scrutinio segreto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, credo che la contrapposizione è data forse dalla mancata comprensione di questo comma. Non l'ho scritto io, l'abbiamo fatto in Commissione, come è noto.

Questo comma si limita a prorogare di un anno le graduatorie di concorsi già espletati e, siccome vi era il divieto di assunzione, in forza del quale c'erano graduatorie per le quali decorrevano i termini, esso si limita a dire: "*considerato il divieto di assunzione che ha operato fino ad oggi, si estende di un altro anno la prosecuzione delle graduatorie per le quali sono stati già fatti i concorsi*". Non c'è, quindi, nulla di clamoroso.

Ripeto, il comma è connesso al divieto di assunzione perché, come è noto, il divieto di assunzione, in forza della legge 25 del 2008, interveniva sui concorsi espletati successivamente...

Per la prima volta, persino l'onorevole Buzzanca mi dà ragione! Onorevole Mancuso, è costretto a ritirare il voto segreto!

MANCUSO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 6.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.10, a firma della Commissione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Si tratta di un emendamento tecnico.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.6.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.7, a firma dell'onorevole Adamo e Lentini.

ADAMO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è l'obbligo per i comuni di non assumere personale, anche attraverso la mobilità, tranne nel caso in cui si debba assumere personale con un'alta qualificazione. Ciò per evitare che ci siano comuni - e questo risulta dalle denunce che vengono fatte e dalle proteste anche di alcuni articolisti - che ritengono che l'assunzione e la stabilizzazione del personale sia una questione che riguarda soltanto la Regione e che i comuni, invece, possano, con propri fondi, attivare procedure di mobilità e assumere altro personale per qualifiche già esistenti.

E' quasi banale sottolinearlo, però credo sia utile farlo perché sono state segnalate alcune questioni.

PRESIDENTE. Stiamo facendo una verifica. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.5, degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.9, soppressivo del comma 4, dell'onorevole Di Benedetto ed altri.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.13 del Governo, che sostituisce il comma 4. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che l'emendamento 6.11 è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.6.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.7, a firma dell'onorevole Adamo e Lentini.

ADAMO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è la necessità, l'obbligo per i comuni di non assumere personale, anche attraverso la mobilità, tranne nel caso in cui si debbano assumere persone che hanno un'alta qualificazione, per evitare che ci siano Comuni - e questo risulta dalle denunce che vengono fatte, dalle proteste, anche di alcuni articolisti - che ritengono che l'assunzione, la stabilizzazione del personale sia una questione che riguarda soltanto la Regione e che i comuni, invece, possano, con i propri fondi, attivare procedure di mobilità ed assumere altro personale per qualifiche già esistenti.

E' quasi banale, quindi, sottolinearlo, però, credo sia utile perché sono state segnalate alcune questioni.

PRESIDENTE. Stiamo procedendo ad una verifica.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.5 degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 6.9, soppressivo del comma 4, a firma dell'onorevole Di Benedetto ed altri.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.13 del Governo che sostituisce il comma 4.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che l'emendamento 6.11 è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Disposizioni per il contenimento della spesa

1. Qualora gli enti individuati dall'articolo 3, che procedano all'attuazione delle disposizioni della presente legge mediante procedure di assunzione a tempo indeterminato dei rapporti in essere, non rispettino i limiti previsti dal comma 7 dell'articolo 76 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 e successive modifiche ed integrazioni, tenuto conto di quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 4, gli stessi enti devono, entro il 31 marzo dell'anno successivo, predisporre un dettagliato piano finalizzato a rientrare, entro un quinquennio dalla data di presentazione, nei parametri stabiliti dalla citata normativa statale.

2. Il piano di cui al comma 1, articolato per annualità, da presentare, per la successiva valutazione, alla Ragioneria Generale della regione nonché per gli enti locali anche al dipartimento regionale competente, deve contenere le misure e i consequenziali atti che l'ente intenda effettuare, nel rispetto della propria autonomia istituzionale, per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa statale in materia di contenimento delle spese per il personale e di rapporto delle stesse con le spese correnti. In particolare, il piano indica le misure finalizzate all'incremento delle entrate correnti di propria competenza che l'ente intenda introdurre nel periodo di riferimento. Gli organi di controllo interno assicurano il rispetto del piano di cui al presente articolo, il quale è pubblicato ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, sui siti istituzionali delle amministrazioni interessate.

3. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi annuali previsti dal piano, all'ente inadempiente sono applicate automaticamente le seguenti sanzioni:

- a) divieto di stipulare, a qualsiasi titolo, contratti di consulenze e collaborazioni;
- b) decurtazione del 5% di tutti i trasferimenti correnti spettanti a qualunque titolo;

4. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo annuale costituisce fattispecie di responsabilità dirigenziale e comporta la mancata erogazione della componente accessoria della retribuzione per il responsabile del personale e degli uffici di contabilità.

5. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, il totale della spesa corrente non può essere superiore a quella dell'anno 2009».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 7.1:

«Sopprimere l'articolo 1»;

emendamento 7.2:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 7.7:

«Sostituire al comma 1 le parole 'un quinquennio' con le parole 'un decennio'»;

emendamento 7.8:

«Al comma 1:

- Sostituire le parole 'entro un quinquennio dalla data di presentazione' con le parole 'per il 50 per cento, entro un quinquennio, dalla data di presentazione'»;

- aggiungere alla fine del comma, prima del punto le parole ', la restante somma è a carico della regione che provvederà utilizzando per il 50 per cento dei fondi del capitolo relativo agli enti locali e per la rimanente somma i fondi del capitolo relativo alle nuove leggi'»;

emendamento 7.3:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 7.9:

«Inserire al comma 2, dopo le parole 'al dipartimento regionale competente' le parole 'oltre che alle commissioni legislative prima, seconda e quinta dell'Assemblea regionale siciliana.'»;

emendamento 7.4:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 7.10:

« Sostituire al comma 3 la lettera a) con la seguente:

'a) entro 5 giorni dall'accertamento del mancato raggiungimento degli obiettivi annuali previsti, con decreto dell'assessore competente, l'ente sarà commissariato, con la immediata conseguenza della decadenza dell'organo politico e/o amministrativo responsabile.'»;

emendamento 7.5:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 7.6:

«Sopprimere il comma 5».

Si passa all'emendamento 7.1 a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.2, a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.7, a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.8 a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.3, a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.9, a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Bosco, Campagna, Caputo, Cordaro, Corona, Formica, Leanza Nicola, Pogliese, Torregrossa e Vinciullo, indico la votazione dell'emendamento 7.9.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Beninati, Bonomo, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Catalano, Colianni, Cordaro, Corona, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gentile, Gianni, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scilla, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo, Vitrano.

E' in congedo: Picciolo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti. 68
Votanti 66
Maggioranza . . 34
Favorevoli. . . . 24
Contrari. 42

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento 7.4 a firma dell'onorevole Mancuso.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 7.10, a firma dell'onorevole Mancuso. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.5.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 7.6.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 8. Ne do lettura:

«CAPO III

*Norme in favore dei soggetti destinatari del regime transitorio
dei lavori socialmente utili. Disposizioni finanziarie.*

Articolo 8.

Misure finanziarie a sostegno dei processi di stabilizzazione

1. Alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 3 che, entro il 31 dicembre 2013, pongano in essere le procedure di stabilizzazione previste dal Capo II nei confronti dei soggetti destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili, titolari di contratti a tempo determinato, finanziati con risorse del bilancio regionale, stipulati anteriormente al 31 dicembre 2009, sono prorogati:

a) per i dieci anni successivi alla stabilizzazione, i benefici di cui al comma 3 dell'articolo 4, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 erogati nell'anno 2009 per singolo soggetto stabilizzato;

b) per due ulteriori quinquenni successivi alla stabilizzazione, i contributi già concessi ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e del comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27.

2. In caso di mancata assunzione a tempo indeterminato entro il termine del 31 dicembre 2013, per mancanza dei presupposti previsti dall'articolo 4 per le procedure di reclutamento, i benefici di cui al comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 ed al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, sono riconosciuti anche in caso di prosecuzione, in costanza di rapporto, dei contratti a tempo determinato in essere alla data del 31 dicembre 2009. Il contributo di cui al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27 è in tal caso riconosciuto annualmente, previa verifica della mancanza dei presupposti per la stabilizzazione.

3. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, le parole "60 milioni di lire" sono sostituite con le parole "30.987,41 euro" e le parole "lire 1.300.000" sono sostituite con le parole "670,39 euro".

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 8.2:

«Sopprimere l'articolo 8»;

emendamento 8.14:

«Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

"Art.... – Norme in favore dei soggetti destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili - Trasformazione dei contratti - Nell'ambito della copertura finanziaria della presente legge, le aziende ed enti pubblici dipendenti o comunque sottoposti a vigilanza, alle università siciliane, le aziende ospedaliere ed alle aziende sanitarie provinciali, che pongono in essere le procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 1, commi 519 e 558, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ovvero in forza di specifiche disposizioni previste dai rispettivi ordinamenti, nei confronti dei seguenti destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili, titolari di contratti, a tempo determinato, stipulati anteriormente al 31 dicembre 2007, sono prorogati:

a) per i dieci anni successivi alla stabilizzazione, i benefici, erogati nel corso del 2009, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

b) per due ulteriori quinquenni successivi alla stabilizzazione, i contributi già concessi di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21.

2. In caso di mancata assunzione a tempo indeterminato, entro il termine di scadenza dei contratti:

a) le percentuali di contributo di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, sono ridotte di dieci punti percentuali a partire dal secondo anno dell'entrata in vigore della presente legge;

b) non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27.”»;

emendamento 8.3:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 8.15:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“Per gli enti che provvedono o hanno provveduto alla trasformazione dei contratti di cui agli articoli 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, e successive modifiche ed integrazioni, da tempo determinato a tempo indeterminato, le percentuali del contributo già concesso di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, restano immutate e il contributo viene erogato per i 10 anni successivi alla trasformazione.”»;

emendamento 8.16:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“Per gli enti che provvedono o hanno provveduto alla instaurazione di rapporti a tempo indeterminato, il contributo già concesso di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, può essere corrisposto per due ulteriori quinquenni.”»;

emendamento 8.6:

«Al comma 1 dopo le parole “di cui all'articolo 3 che” sostituire le parole “entro il 31 dicembre 2013” con le parole “entro il 31 dicembre 2011”.»;

emendamento 8.4:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 8.17:

«Sostituire il comma 2 con il seguente:

“Per gli enti che non provvedono alla trasformazione dei contratti di cui agli articoli 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, e successive modifiche ed integrazioni, da tempo determinato a tempo indeterminato, le percentuali di contributo di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, sono ridotte per l'anno 2010 di 10 punti percentuali. Dette percentuali sono, altresì, ridotte di 5 punti percentuali per ogni anno successivo.”»;

emendamento 8.18:

«Sostituire il comma 2 con il seguente:

“Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, non trovano applicazione agli enti che non provvedono alla trasformazione dei rapporti da tempo determinato a tempo indeterminato.”»;

emendamento 8.5:

«Sopprimere il comma 3.»;

emendamento 8.7:

«Sostituire il comma 3 con il seguente:

“3. Al comma 1 dell’articolo 2 della legge 26 novembre 2000, n. 24, le parole ‘60 milioni di lire’ sono sostituite con le parole ‘30 mila euro’ e le parole ‘lire 1.300.000’ sono sostituite con le parole ‘euro 670,00’.»;

dalla Commissione:

emendamento 8.9:

«Al comma 1, dopo le parole “articolo 3” aggiungere le parole “nonché alle università siciliane”.

dall’onorevole Formica:

emendamento 8.1:

«Al comma 1 dopo le parole “di cui all’articolo 3 che” sostituire le parole “entro il 31 dicembre 2013” con le parole “entro il 31 dicembre 2011”.».

- dagli onorevoli Formica, Buzzanca, Pogliese e Vinciullo:

emendamento 8.8:

«Al comma 1 dopo le parole “di cui all’articolo 3 che” sostituire le parole “entro il 31 dicembre 2013” con le parole “entro il 31 dicembre 2011”.».

dagli onorevoli Maira, Dina e Caronia:

emendamento 8.10:

«Al comma 1 dopo le parole “di cui all’articolo 3 che” sostituire le parole “entro il 31 dicembre 2013” con le parole “entro il 31 dicembre 2011”.»;

dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia, Cordaro e Cascio Salvatore:

emendamento 8.12:

«Aggiungere al comma 3 le seguenti parole: “ e sostituire le parole “cinque” con “tre”».

dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Apprendi, Termine e Panarello:

emendamento 8.11:

«Aggiungere al comma 3 le seguenti parole:

“e sostituire le parole “cinque” con “tre”»;

dal Governo:

emendamento 8.19:

«Al comma 1 dell’articolo 8 la parola “prorogati” è sostituita con la parola “confermati” e le lettere a) e b) del comma 1 sono sostituite con le seguenti:

- a) i benefici di cui al comma 3 dell’articolo 4, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, erogati nell’anno 2009 per singolo soggetto stabilizzato, per un periodo non inferiore a quello goduto, in base alle vigenti disposizioni regionali, nell’anno di stabilizzazione. I benefici di cui alla presente lettera, su richiesta delle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 3, nonché delle università siciliane, e previa adozione da parte delle stesse delle misure previste dal comma 3

dell'articolo 11, possono essere estesi per un periodo complessivamente non superiore a dieci anni successivi alla stabilizzazione nei limiti delle disponibilità del fondo unico del precariato istituito dall'articolo di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17;

- b) i contributi già concessi ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e del comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27 per un periodo non inferiore ad un ulteriore quinquennio dalla data di stabilizzazione. I benefici di cui alla presente lettera, su richiesta delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 3, nonché delle università siciliane, e previa adozione da parte delle stesse delle misure previste dal comma 3 dell'articolo 11, possono essere estesi per un ulteriore quinquennio nei limiti delle disponibilità del fondo unico del precariato istituito dall'articolo di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17;

Al comma 2 dell'articolo 8 sostituire le parole “del 31/12/2009” con le parole “ di entrata in vigore della presente legge”.».

Si passa all'emendamento 8.2.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 8.14.
Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.3.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 8.15.
Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.16.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 8.19.

Comunico, altresì, che all'emendamento 8.19 è stato presentato dagli onorevoli Lentini e Adamo il seguente subemendamento:

subemendamento 8.19.1:

«Alla lettera a) del comma 1 dopo le parole “università siciliane” sono aggiunte le parole “e aziende sanitarie provinciali e ospedaliere”.

Alla lettera b) del comma 1 dopo le parole “università siciliane” sono aggiunte le parole “e aziende sanitarie provinciali e ospedaliere”.».

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo chiedere al Governo, rispetto a questo emendamento che ha riproposto e quindi anche rispetto al subemendamento a firma degli onorevoli Lentini e Adamo, nel momento in cui si inseriscono, tra i soggetti beneficiari, di questa eventuale, ipotetica, e a mio avviso utopica stabilizzazione, anche le università siciliane, mi chiedo quale sia la logica.

In Commissione 'Lavoro', è stata più volte annunciata dall'assessore al ramo una riforma che riguarda le università siciliane, con una conseguente politica nell'ambito del lavoro.

Ma come è possibile, oggi, inserire insieme a questi soggetti beneficiari, che dovevano essere prevalentemente in carico presso gli enti locali, quindi i lavoratori socialmente utili, altre categorie di soggetti che aumentano il numero?

Oltre alle università siciliane, ad una *pseudo* riforma che ci era stata paventata, e di cui oggi vediamo soltanto qualche stralcio, abbiamo ulteriori implementazioni con questo emendamento 8.19.1 che, seppur giusto nella sostanza, introduce ulteriori elementi.

Se questa era una legge che mirava alla stabilizzazione dei soggetti che lavorano presso gli enti locali, non capisco, adesso, a chi si stia effettivamente rivolgendo.

La platea dei soggetti cui oggi ci riferiamo è diventata talmente ampia e talmente vasta che è incontrollabile e paradossalmente il Governo non inserisce, invece, i soggetti che lavorano all'interno degli enti locali, ex 331, che gravano sul fondo unico del precariato, mentre oggi noi ritroviamo quei soggetti che appartengono alle aziende provinciali sanitarie ospedaliere e alle università siciliane.

Il Governo ci spieghi, in modo chiaro ed inequivocabile, qual è la propria decisione e qual è la propria linea di condotta in merito alle politiche del lavoro all'interno di questa regione.

Questo finirà col diventare un polverone che, oltre ad essere attenzionato in modo negativo dagli organi competenti per dare la valutazione sulla legittimità dell'atto, alimenta tutta una serie di preoccupazioni in merito a quelle che, invece, non saranno le riforme che vengono paventate.

Quando si parla di riforme del settore dell'università, o del settore della sanità, ci ritroviamo emendamenti che sbucano dal nulla e che ci lasciano fortemente perplessi.

Chiedo, pertanto, al Governo di chiarire la portata di questo disegno di legge perché da disegno di legge per gli enti locali, si è trasformato in ben altro.

Credo che non fosse neanche questo l'intendimento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che aveva identificato due soggetti ben delineati: da una parte le proroghe dei precari della Regione, e dall'altra la stabilizzazione, o per lo meno, un processo di stabilizzazione per i soggetti degli enti locali.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la platea a cui ci rivolgiamo con questo disegno di legge non è quella degli enti locali, è quella del regime transitorio negli enti locali e comunque in tutti quegli enti sottoposti a controllo e vigilanza da parte della Regione.

Fra questi enti non figurano le università, che però godono già, da parte della Regione, del contributo per quanto riguarda i precari dell'articolo 23.

Stiamo parlando, quindi, del regime transitorio, e sempre le stesse persone, fermo restando che se le università riescono – grazie alla loro autonomia – a stabilizzare le persone che vi lavorano, noi continueremo a dare il contributo che abbiamo sempre dato, che è rivolto alla platea.

Le università, oggi, godono da parte della Regione di contributi per garantire i precari della legge n. 85 del 1995, ecco perché non c'entra nulla la vicenda della stabilizzazione.

Noi daremo il contributo, esclusivamente, a quelle università che, nel rispetto delle leggi, sono in condizione di stabilizzare il personale precario.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula perché, effettivamente, stiamo discutendo di una materia molto delicata. Prova ne è che lei, signor Presidente, saggiamente, quando questo disegno di legge giunse in II Commissione, tenuto conto che il Governo presentò un emendamento che spostava dalla proroga alla stabilizzazione, ritenne di inviare quell'emendamento in V Commissione.

Non so se le hanno riferito la portata della riunione della V Commissione e cosa si è fatto. Ma, praticamente, non abbiamo fatto nulla, si è solo scherzato, e mi dispiace per il presidente Lentini, che in quel momento presiedeva quella Commissione, ma si è preso tutto a 'sacco d'ossa' e si è rimandato in II Commissione.

Signor Presidente, questo non è modo di trattare argomenti così delicati, e, tra l'altro, continuano ad arrivare emendamenti anche del Governo, e me ne dispiace.

Assessore Piraino, tutto quello che sta dicendo oggi in Aula, lo poteva dire in V Commissione e non lo ha detto, lo poteva dire in II Commissione e non lo ha detto, ed oggi, presenta un ulteriore emendamento, così come anche il Presidente della Commissione.

Signor Presidente, lei pensa che sia questo un modo di legiferare? Ritengo che stiamo discutendo una materia così delicata con una superficialità assoluta. Sembra ci sia stabilizzazione per tutti, e se c'è qualche altro emendamento che vuole stabilizzare qualcun altro, che ben venga, tanto ormai si è aperta questa platea, e non era questo lo spirito di questo disegno di legge, tenuto conto che lei aveva detto di limitare il più possibile questa materia, così come lo aveva garantito anche il Governo. Ed invece, qui è diventata una 'Babele'!

Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione di tutti i colleghi presenti sul fatto che noi volevamo fare qualche cosa per salvare un buon numero di persone che, meritevoli, avevano bisogno di questa stabilizzazione.

Qui si sta aprendo una maglia che nessuno conosce se sia giusta o sia sbagliata. Lo stesso Governo non sa cosa rispondere. Se io chiedessi quante sono queste persone, qual è la platea delle università, non saprebbero rispondere, e noi non lo sappiamo. Io non so se una trattazione del genere possa essere discussa in questo clima ed in questa Aula.

Io preannunzio, fin da adesso, che su questa materia - e lo dico ora perché so a cosa andremo incontro più avanti - mi asterrò dal voto finale, perché questo non è modo di trattare una materia così delicata, dove tutti abbiamo detto che ci rendevamo conto di limitare e qui non si sta limitando più nulla.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, non vorrei che qualche deputato commettesse qualche errore, possibilmente preso dai tanti emendamenti presentati.

Noi in V Commissione siamo stati chiari, ed anche il Governo è stato chiaro rispetto a questo argomento, perché abbiamo parlato di stabilizzazione, ove ce ne fosse la possibilità, ma parlavamo per tutti quei precari che erano contrattualizzati. E stiamo parlando di persone che sono in atto contrattualizzate, che lavorano presso le aziende sanitarie e ospedaliere e vengono dal regime transitorio, personale che non lavora presso la Regione siciliana, ma negli enti ospedalieri o nelle aziende sanitarie e che fanno parte degli LSU, articolisti, ex articolo 23.

Pertanto, non stiamo aggiungendo e togliendo nessuno, stiamo lavorando, solo ed esclusivamente, per inserire in questo contesto persone che avevamo dimenticato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Lentini si riferisce all'emendamento 8.19.1 che è un subemendamento all'emendamento 8.19.

LENTINI. Si aggiunge alle università.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marziano. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'intervento dell'onorevole Leanza Nicola sia già servito a chiarire che il cuore della legge, per quanto riguarda le stabilizzazioni, non sono i soggetti istituzionali che ne beneficiano, ma la platea di persone definita nei 23.207 soggetti che appartengono al regime transitorio dei lavoratori socialmente utili, i cosiddetti ex articolo 23, che sono stati, a mano a mano, contrattualizzati con la legge 16 e l'articolo 25 della legge 21.

Poi, una parte di questi lavoratori è stata nel tempo dirottata in altre strutture, per esigenza di alcuni enti che sono sottoposti al controllo della Regione, o presso le università.

Ma la platea del regime di lavoratori socialmente utili non cambia, e non li possiamo tagliare fuori dal processo di stabilizzazione. E penso che questo sia il senso degli emendamenti.

Voglio anche ricordare che l'assessore Piraino, in V Commissione ha portato l'elenco numerico, ripartito per ente e soggetto istituzionale, per un totale di 23.207 lavoratori. E non mi pare che si intenda modificare questa platea, ovunque essa sia definita, che è lo spirito della legge che ha esitato, anche, la V Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da questa mattina portiamo avanti il tentativo di dare una speranza e un futuro certo, intanto, alla categoria degli articolisti, e ci confrontiamo con

le difficoltà che insorgono lungo il cammino della sostenibilità di questa norma, che sono difficoltà di carattere procedurale, soprattutto di carattere economico che per il combinato disposto delle norme nazionali e anche degli organi di controllo regionale ci fanno capire, sempre di più, che rischiamo, addirittura, di vederci bocciata perfino la proroga.

Per quanto riguarda l'emendamento di cui stiamo parlando, smettiamola di prenderci in giro, perché se vogliamo inquadrarlo all'interno della platea dei degli articolisti, degli LSU, non è così, signor Presidente. I lavoratori a cui si tenta di estendere quanto previsto in quell'emendamento, non sono lavoratori appartenenti a quella categoria. E' vero, sono lavoratori precari, e sarebbero meritevoli di avere delle proroghe, loro e quanti altri lavoratori precari che insistono in questa regione, ma non fanno parte di quella categoria di lavoratori, cioè i precari, a cui è rivolto questo disegno di legge.

Vogliamo fare una norma che inglobi tutto? Che estenda alle università, ai lavoratori a chiamata diretta, a quelli delle cooperative che lavorano con le aziende ospedaliere, ai lavoratori dell'Ente Parco, a tutta una serie di lavoratori precari che, a buon diritto, dovremmo cercare in qualche modo di salvare? Possiamo farlo? Secondo me, no!

E se lo facciamo procediamo di un ulteriore passo verso la bocciatura dell'intero disegno di legge, mettendo a rischio i lavoratori precari a cui è indirizzata la norma.

Se vogliamo prenderci in giro, facciamo finta di non capire, ma quell'emendamento non si rivolge ai lavoratori LSU né agli articolisti. Se si vuole allargare la platea, lo si faccia sapendo però che non ci sono le risorse, consapevoli che questo emendamento sarà bocciato, come forse anche l'intera legge.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, la genesi di questo disegno di legge è stata sviluppata dai colleghi che mi hanno preceduto e, quindi, io non vi ritornerò, seppur per primo appalesai le importanti perplessità rispetto al percorso. Perché è vero che questo disegno di legge, che alla fine correva il rischio di includere tanto, forse troppo, doveva andare per competenza alla Commissione 'Lavoro' e non vi è tornato, è vero che questo disegno di legge è rimasto nell'assoluta unica disponibilità della Commissione Bilancio, questo è un fatto, e il risultato è quello che oggi noi troviamo in Aula.

Pertanto, signor Presidente e onorevoli colleghi, la platea della quale parlava il collega che mi ha preceduto - dei 23.500 precari - è quella alla quale questo disegno di legge avrebbe dovuto rivolgersi in esclusiva.

Il subemendamento 8.19.1 che riguarda "aziende sanitarie provinciali ospedaliere", e lo stesso emendamento del Governo 8.19, che riguarda la platea delle università siciliane, non dovrebbe trovare albergo in questo disegno di legge e, tuttavia, siccome il gruppo dei Popolari di Italia Domani ritiene di non potere operare, in questa sede, scelte tra figli e figliastri, perché precari sono gli uni e precari sono gli altri, preannuncio che tanto al subemendamento del collega Lentini quanto all'emendamento del Governo noi voteremo favorevolmente, così usciamo dall'equivoco. Quindi, l'onorevole Cordaro e gli onorevoli Caronia, Maira, Cascio e Dina dichiarano di apporre le firme al subemendamento presentato dagli onorevoli Lentini ed Adamo e all'emendamento del Governo.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cordaro ha parlato della genesi degli interventi che lo avevano preceduto. Io vorrei andare un po' al di là e ricordare ai colleghi, ma anche al Governo, signor Assessore, la genesi politica che ha portato alla nascita di questo disegno di legge, che era finalizzato a stabilizzare una determinata fascia di precariato siciliano, basato proprio sul principio che doveva servire a dare una certezza occupazionale a quei precari che da decenni operano nelle pubbliche amministrazioni.

Oggi in Aula, come era prevedibile, e come è consuetudine di una parte di questo Parlamento, si assiste al classico assalto alla diligenza per mettere dentro tutto quello che è ammissibile mettere. Lei ha dichiarato alla stampa, signor Presidente, che qualcuno vuole stabilizzare anche chi è passato per un minuto a prendersi un caffè davanti a qualche assessorato. E' la verità.

Si vuole stabilizzare chiunque, anche se, per un solo giorno, abbia svolto un lavoro presso una delle tante pubbliche amministrazioni, e adesso anche quelle ospedaliere. Mettiamoci anche le Opere Pie, inseriamo i mercati ortofrutticoli, mettiamoci tutto e creiamo un mostro legislativo che avrà un solo risultato. Ed è bene essere chiari, perché qui si sta lavorando a creare la fabbrica delle illusioni. E molto spesso dopo le illusioni c'è la tragedia della delusione.

Stiamo dimenticando che questo disegno di legge, anche se dopo dovesse uscire così dall'Aula, deve passare da un determinato Ufficio pubblico istituzionale, che si chiama 'Ufficio del Commissario dello Stato presso la Regione siciliana'. E certamente, così come lo state partorendo, verrà da questo impugnato, per esclusiva colpa dell'ingordigia politica di qualcuno di questo Parlamento.

Noi non stiamo facendo un servizio ai precari siciliani, stiamo distruggendo il futuro dei precari siciliani perché state mettendo dentro tutto quello che sapete non può essere messo, e questo perché dovete lanciare messaggi politici e clientelari.

Noi non ci presteremo a questo gioco, signor Presidente.

Voteremo per come è giusto votare, ma non ci renderemo complici di questo *assalto alla diligenza* che non farà un favore ma farà un danno terribile ai precari, perché sapete bene che il Commissario dello Stato ed anche alcuni funzionari di questa Assemblea e dell'Assessorato hanno già espresso delle fondate perplessità. Volete forzare la mano, forzatela pure!

Però, quando lo fate, pensate non a quelli che volete stabilizzare, ma a quelli che ne avrebbero diritto e che, per colpa vostra, non potranno essere stabilizzati.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, saluto l'assessore per il Territorio e l'ambiente perché possa rendere più gradevole l'ambiente; forse anche l'assessore per l'Economia sarebbe gradito in quest'Aula, giusto perché, al di là degli aspetti tecnici, anche il carico finanziario deve essere una importante considerazione.

Volevo semplicemente fare questa osservazione: ritengo che la tendenza a volere creare un forte momento di consenso, al di là, invece, della razionalità che deve seguire un *iter* normativo, legislativo, porta ognuno di noi ad una tendenza, cioè quella di capire come rendersi più visibile e anche, perché no, aggregando sotto il profilo del consenso.

Ritengo che questa sia la strada che non porterà al risultato serio a cui, invece, dobbiamo con la nostra attività legislativa, tendere in ogni azione.

Imbarcare tutti in un percorso di stabilizzazione, probabilmente, fa sì che non rendiamo un servizio a coloro i quali hanno il diritto e la giusta aspettativa in questa direzione.

Ritengo che, per andare sul fatto concreto, l'articolo 8, al comma 19, dove, al di là del percorso di stabilizzazione che va seguito, per quelle che sono le categorie, così come previste dalla norma, che possono usufruirne, sia un percorso ragionato.

Volere anche aggiungere, in questo percorso - al di là di quelle che sono le fattispecie previste - anche le università che, di fatto, utilizzano, ad oggi, quelle che sono le risorse derivanti dal Fondo del precariato, ritengo sia una puntualizzazione che, nella sostanza, rende in maniera più chiara questo percorso.

Ritengo, quindi, condivisibile questa puntualizzazione prevista anche per le università.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, credo che mi debba rivolgere all'assessore ombra, cioè all'onorevole Leanza Nicola, dal momento che l'assessore Piraino ha ritenuto opportuno non partecipare più ai lavori dell'Assemblea.

La prima domanda che tutti ci dobbiamo porre e alla quale dobbiamo dare una risposta certa e onesta è la seguente: il diritto alla stabilizzazione è in capo agli enti o in capo ai lavoratori?

Il diritto alla stabilizzazione è in capo ai lavoratori.

Il Servizio del Bilancio ha stabilito, esattamente, quante sono le persone che possono godere di questa stabilizzazione, per essere chiari, perché non è possibile che qui ognuno di noi viene e porta una categoria a lui vicina pensando di fare clientela, cercando di affossare il disegno di legge.

Il Servizio del Bilancio lo ha stabilito nel numero di 23.578 i soggetti aventi diritto alla stabilizzazione, né uno in più né uno in meno perché, se ce ne fosse solo uno in più, non ci sarebbe più la copertura finanziaria. Li ha anche stabiliti, signor Presidente; ha stabilito che i lavoratori ASU contrattualizzati - perché di questo stiamo parlando -, dell'articolo 4 della legge regionale numero 3 del 2006, sono in tutto 12.675; che i lavoratori di cui all'articolo 25 della legge regionale, numero 21, del 2003 sono 10.639; che i lavoratori, di cui all'articolo 8, della legge regionale, numero 16 del 2006, per quanto riguarda gli Enti Parco, sono 163 e che i lavoratori di cui all'articolo 23, comma 14 della legge regionale numero 19 del 2005, sono 111.

Sommati questi quattro gruppi - chiedo al Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Savona e all'ex assessore Leanza Nicola di confermare - arriviamo a 23.578 e solo per questi c'è la copertura finanziaria perché si tratta di lavoratori ASU contrattualizzati. Poi, che lavorino nelle ASP, che lavorino nei Comuni, nelle Università, ovunque lavorino non è un problema che riguarda questa Assemblea perché, ripeto, stiamo stabilizzando, non gli enti, non i soggetti utilizzatori ma stiamo stabilizzando i lavoratori.

Ora, dal momento che è giunto in Aula l'assessore Piraino, vorrei ricapitolare brevemente, se posso, per lui. Ho detto che non stiamo sanando situazioni agli enti ma stiamo sanando solo ed esclusivamente o stabilizzando i lavoratori; questi lavoratori sono 23.578 e per questi abbiamo le coperture finanziarie; non l'abbiamo per uno in più e, quindi, nel caso in cui ci imbarcassimo in una strada diversa da quella stabilita dall'Ufficio e dal Servizio del Bilancio, correremmo il rischio che la legge venga impugnata.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spirito che fino ad ora c'è stato in questa Assemblea e, come ho ribadito, prima in Commissione Lavoro e in Commissione Bilancio

dopo, su un disegno di legge di iniziativa parlamentare, cioè della Commissione parlamentare. Questo emendamento è del Governo ed è una riscrittura.

Volevo semplicemente chiarire un fatto, signor Presidente: la platea è assolutamente chiusa; al contrario delle cose dette, perché solo i lavoratori del regime transitorio e, quindi, nessun altro può entrare in questa platea e la sua Presidenza ha garantito affinché, fino a questo momento, nessun altro potesse entrare rispetto alla platea che avevamo identificato fin dall'inizio.

La platea che viene avviata a stabilizzazione, riguarda quegli enti sottoposti a controllo e vigilanza e gli enti locali.

Per rispondere all'onorevole Formica rispetto ai contratti delle università, volevo semplicemente sottolineare che già, quando lui era assessore...

FORMICA. Ho fatto una battaglia in Aula, quindi so bene che non si tratta della stessa platea...

LEANZA NICOLA. No, sono PUC, scusate, questo è ufficiale: i lavoratori con contratti di diritto privato a ventiquattro ore, ex legge regionale, numero 16, del 2006, cioè dell'Università degli Studi di Catania, dell'Università degli Studi di Palermo.

Ho fatto un estratto. Che vuol dire questo? Che la platea è questa. Per l'università cosa stiamo facendo?

Dato che non è un ente sottoposto a controllo e vigilanza, stiamo dicendo che, qualora l'università, *motu proprio*, nel rispetto della legge nazionale, avvia il processo di stabilizzazione, noi daremo il contributo previsto al comma successivo, così come glielo stiamo dando in questo momento, cioè, continueremo a fare, assolutamente, quello che stiamo facendo in questo momento e, quindi, non cambia assolutamente nulla.

Non è aggiungere altro precariato, altre categorie, onorevole Caputo, ma è la stessa identica categoria, la stessa identica platea; se le università di Messina, di Catania, di Palermo o di Enna avviano processi di stabilizzazione rispetto alle leggi nazionali, non alle leggi regionali, alle leggi nazionali, quindi, con i vincoli del 111, 12, 3 eccetera, noi continueremo a dare, così come abbiamo dato, come stiamo facendo in questo momento, il contributo così come per tutte le altre categorie facenti parte della stessa platea.

Voglio ribadire, per rispetto verso quest'Aula, verso chi ci ha lavorato, per come avete lavorato, per i deputati che con serietà hanno evitato, veramente, qualunque azione, tra virgolette, indecorosa, in un momento di difficoltà come questo del bilancio della Regione, in cui si è deciso, in questo momento, di puntare su una platea di 23.147 persone che fanno parte del regime transitorio.

Siccome è stato fatto un lavoro serio, un lavoro bipartisan - chiamatelo come volete - con contributi importanti da parte dell'Aula, ritengo che non possiamo, alla fine, solo perché viene interpretato male un emendamento, *buttare l'acqua sporca con il bambino*.

Per rispetto di questo Parlamento e di questo lavoro molto serio che è stato fatto, a chiarimento, ribadisco, che la platea è solo quella del regime transitorio.

Ci sono gli Uffici per poterla certificare ed è stata certificata in Commissione Bilancio. La copertura è sempre quella, quindi, non può esserci altra copertura. Invito, pertanto, l'Assemblea a continuare il lavoro che è stato fatto. Questo emendamento è un emendamento di riscrittura e prevede esattamente quello che abbiamo previsto...

BENINATI. Ed il subemendamento?

LEANZA NICOLA... perché enti sottoposti a controllo e vigilanza. Già sono enti sottoposti a controllo e vigilanza.

Onorevole Beninati, sto parlando dell'emendamento che ha formulato il Governo. Al comma 2, è prevista la stabilizzazione con tutti i suoi criteri. Parlo di questo comma 2, approvato all'unanimità dalla Commissione Lavoro e dalla Commissione Bilancio.

Pertanto, anche per rispetto del lavoro che si sta facendo, molto seriamente, in quest'Aula, ritengo sia opportuno riprendere il cammino che avevamo avviato con la sua diligente opera e, quindi, continuare a lavorare seriamente come abbiamo fatto fino a questo momento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, ascoltando l'onorevole Leanza - certamente, mi scuseranno gli assessori - mi rendo conto che la comunicazione che viene dal Governo è certamente insufficiente perché, se deve essere l'onorevole Leanza Nicola che, mi pare, sia stato assessore, chiaramente, deve essere l'onorevole Leanza Nicola a chiarire quale debba essere il percorso di questa legge e cercare di convincere i parlamentari che stanno lavorando molto seriamente, che non vi è alcuna speculazione in questo senso e che si vuole, invece, affrontare il problema del precariato.

Certo, noi, signor Presidente, abbiamo le nostre perplessità. Temiamo che ci possa essere sul provvedimento la scure del Commissario dello Stato. Speriamo che il Commissario dello Stato possa, in qualche misura, in qualche maniera, dare le risposte che questo mondo, molto vasto, molto importante, molto significativo, molto utile per gli enti locali e per tutti gli altri enti controllati dalla Regione, stanno dando in questi anni e hanno offerto alla comunità siciliana.

E' chiaro, allora, che la precisazione che fa il Governo, signor Presidente, che afferisce all'università, è una precisazione che, secondo me, è dovuta. E' chiara. E' chiarissima.

Bisognava spiegarlo bene da parte del Governo e se n'è fatto carico l'onorevole Leanza Nicola. Nel corso degli anni, infatti, i cosiddetti "articolisti", articolo 23, che hanno avuto la possibilità di transitare, per esempio, nelle università, oggi, devono essere considerati soggetti contrattualizzati e, quindi, da stabilizzare all'interno di quella platea.

Onorevole Leanza, sono perfettamente d'accordo con lei. Dico, allora, che, se questo è il percorso, se questo è l'intento chiaro, se non vi sono altri sotterfugi, altri mezzucci, se non vi è la possibilità di nascondere, all'interno di un percorso legislativo, altri soggetti che non hanno il diritto di essere stabilizzati perché non contrattualizzati o che entrano, attraverso altre finestre, altre strade, altre porte - l'onorevole Formica faceva riferimento alle cooperative, a tanti altri strumenti che possono essere utilizzati per fare in modo che si crei clientela - non capisco il motivo per cui, sin dall'inizio, il Governo ed anche la Presidenza, analizzando l'emendamento 8.19.1, non abbiano detto chiaro e forte che si trattava di un'esigenza che il Governo avvertiva di fare chiarezza e che, quindi, introdurre anche le aziende sanitarie locali, le ASP o le altre aziende previste qui in questo emendamento, altro non facevano che creare confusione ed impedire che questi lavori d'Aula andassero celermente.

Invito il Governo ad esprimere la propria idea, ad esporre il proprio pensiero, a chiarirci se quello che l'onorevole Leanza Nicola ha detto, se quello che abbiamo, certamente, recepito, perché abbiamo analizzato l'emendamento, mentre questo disegno di legge parte da una iniziativa dell'Assemblea.

Oggi, gli emendamenti di riscrittura stanno in qualche maniera stravolgendo la parte iniziale di questo disegno di legge e ci stanno dando uno spaccato che deve dare risposte, forse, ai tanti cartelli pubblicitari che sono stati sbandierati in questi mesi da parte di chi ha esigenza di comunicare, salvo, poi, a non essere in Aula e a non spiegare ciò che voleva fare e ciò che voleva dire.

Il Governo faccia chiarezza; ci dica se ritiene pleonastico, superfluo, ultroneo questo emendamento e l'Assemblea potrà andare avanti.

Mi rendo conto che l'assessore Piraino si trovi in difficoltà perché la materia la sta affrontando da poco tempo e, quindi, ha le difficoltà che nascono, forse, da una conoscenza non completamente approfondita. Noi, però, abbiamo bisogno di avere come interlocutore il Governo. Non possiamo pensare che questo Parlamento non abbia come interlocuzione quella del Governo e che il Governo assuma degli impegni e chiarisca, con una precisione che deve essere puntigliosa, se i dubbi che sono emersi in quest'Aula rispondono a verità, magari facendosi aiutare dagli Uffici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Leanza ha già parlato e ha illustrato, credo, con sufficiente chiarezza, le cose di cui stiamo parlando.

Com'è noto, la legge numero 10 del 1991 stabilisce chi sono i soggetti diretti e indiretti per i quali la Regione esercita potestà diretta o indiretta. Nel caso specifico, lo dico al collega Lentini, l'emendamento da lei presentato o il subemendamento è assolutamente pleonastico nel senso che le aziende sanitarie ospedaliere sono soggetti giuridici sottoposti a vigilanza e controllo nonché a finanziamento da parte della Regione. Se, quindi, qualche direttore generale o direttore amministrativo, per gestire il precariato, vuole avere una norma specifica, va rimosso il direttore generale e il direttore amministrativo perché non conoscono la legge e, se non conoscono la legge, non possono fare né il direttore generale né il direttore amministrativo.

Vorrei, quindi, chiarire perché qui rischiamo di usare parole - non parlo, in questo caso, dell'emendamento - ma ho sentito anche alcune dichiarazioni.

Attenzione, dobbiamo essere tutti prudenti e sobri. In questo momento, le nostre parole arrivano fuori e l'idea che rischia di passare è che c'è una norma che qui favorisce alcuni e non favorisce altri, stabilendo per legge una sorta di discriminazione.

E' un delitto che facciamo nei confronti di una parte dei siciliani. L'onorevole Leanza lo ha detto ed io lo ripeto: questa norma si riferisce, esclusivamente, ai lavoratori del regime transitorio che sono già previsti dalla legge e quelli contrattualizzati per i quali si può esercitare un percorso di stabilizzazione, da tempo determinato a tempo indeterminato, con procedure, diciamo pure, anche qui lo voglio dire in Aula, fuori dai denti.

Sappiamo che su questa materia c'è tanta discussione giuridica, anche per gli effetti e le contrapposizioni di legge tra la Regione e lo Stato, ma si è convenuto che, qualora dovesse essere ribadito, reiterato un intendimento da parte del Commissario dello Stato, tendente in qualche modo a limitare il percorso di stabilizzazione proprio della Regione siciliana, avremmo anche, in qualche modo, manifestato l'intendimento di esercitare il nostro diritto di andare davanti la Corte costituzionale per rivendicare, fino in fondo, le prerogative della nostra Regione.

L'articolo 8, così come viene riscritto, propone tipicamente una delle questioni sulle quali potrebbe determinarsi un conflitto di natura costituzionale, ma riguarda esclusivamente i percorsi di finanziamento e di stabilizzazione dei lavoratori a regime transitorio.

In ogni caso, abbiamo approvato già, credo, la norma che consente la proroga dei rapporti in essere per i lavoratori sia contrattualizzati sia del regime sociale, legge numero 331 e legge numero 240 per i quali si prevede, attraverso il Fondo per l'occupazione, la proroga dei rapporti in essere sia di natura contrattuale sia come assegno sociale, così come attualmente viene erogato, non per colpa nostra, ma perché quella legge ha avuto quella modalità di attuazione ed è stata inclusa nel bacino con quel sistema.

Ribadisco, quindi, non facciamo demagogia sulla pelle delle persone perché, attorno a questo disegno di legge, ci sono tante speranze; noi sappiamo che stiamo trattando una materia assai complicata, assai delicata. Voglio ribadire - e me ne assumo la responsabilità - che il disegno di legge che stiamo approvando non sarà una legge che domani mattina attiverà la stabilizzazione ma

una legge che avvierà le procedure, speriamo, per stabilizzare la più grande parte dei precari che, da oltre quindici o venti anni, lo sono in questa nostra Regione.

Avvia le procedure sapendo, quindi, che è un disegno di legge che dobbiamo attenzionare, anche per come viene scritto e sui confini, diciamo, dei diritti generali, rischiamo di scivolare sul terreno della costituzionalità.

Pertanto, invito l'onorevole Lentini a ritirare l'emendamento a sua firma proprio perché aggiunge una cosa che è già prevista nelle cose che qui sono state dette e ribadite.

Altra cosa sono le università che non sono enti sottoposti a vigilanza e controllo della Regione ma enti nazionali e, in ogni caso, il percorso che qui si prevede è esteso a tutti i lavoratori del regime transitorio sia dei comuni sia, vi dico, anche degli IACP, anche dei consorzi ASI, cioè di tutti quei soggetti istituzionali per i quali la Regione o finanzia o esercita il controllo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, per dire che credo che questa norma, la portata di questa norma voleva, già al primo articolo, stabilire quali erano gli enti beneficiari di questo disegno di legge e quale era la platea a cui la legge doveva riferirsi.

Poi, durante i lavori, forse, c'è stato il rischio che questo disegno di legge venisse ulteriormente appesantito con la titubanza che la stessa norma, per l'appesantimento, potesse essere impugnata dal Commissario dello Stato.

Allora, cerchiamo un attimo di fare un passo indietro. Stasera, siamo dinanzi ad alcuni emendamenti a firma del Governo e discutiamo, oggi, sull'emendamento 8.19. Cos'ha di buono questo emendamento, a mio avviso?

Inserisce negli enti deputati alle stabilizzazioni, anche le università, perché, poi, per il resto, voglio dire, gli enti sono già stati indicati. In questo senso, invito l'onorevole Lentini a ritirare il subemendamento 8.19.1 perché la Commissione Bilancio - il Presidente Savona lo può ricordare - ha fatto un invito specifico all'assessore per il lavoro, cioè che, approvata questa norma, si debba immediatamente emanare una circolare esplicativa nei confronti di tutti gli enti destinatari della portata della norma, onde evitare che ci possano essere discrezionalità nell'attuazione della stessa norma.

Certo, signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato anche chi ha parlato prima di me, invocando anche la Corte costituzionale.

Vorrei dire all'onorevole Cracolici che - secondo me l'ha detto per addurre un esempio - se veramente pensasse di dovere attuare un'impugnativa - mai fatta in questi due anni e mezzo, nonostante ci troviamo di fronte ad un Governo autonomista, mai fatta, ha sempre rivendicato l'autorevolezza della Sicilia - avremmo dovuto fare altro tipo di norma.

Avremmo dovuto, da un lato, dividere la norma sulle proroghe e, dall'altro, approvare la norma sulle stabilizzazione perché, se malauguratamente - e questo lo voglio dire al Parlamento - il Commissario dello Stato impugnasse una norma - non si potrebbe promulgare la parte non impugnata, stralciandola; non lo potremmo fare. Si dovrebbe approvare un'altra norma perché la norma non potrebbe assolutamente essere promulgata.

Non si potrebbe andare in Aula, approvare un ordine del giorno ed invitare il Governo o il Presidente a promulgare la parte non impugnata.

Di fatto, quanto è stato detto è una contraddizione.

Vorrei anche dire che questo Parlamento ed anche i parlamentari dell'opposizione non stanno cercando di fare una opposizione ostruzionistica, bensì una opposizione costruttiva. Prova ne è il fatto che il testo che oggi stiamo vagliando e stiamo adottando è un testo frutto di una sinergia fra la maggioranza e l'opposizione che ha portato un contributo notevolissimo affinché si pervenisse ad un

testo vero, concreto, che fosse quanto più coerente e logico anche con le norme di portata finanziaria nazionale.

Tutti abbiamo fatto marcia indietro e abbiamo fatto delle rinunce.

Avevo, ad esempio, presentato, all'articolo 4, un emendamento che riguardava la stabilizzazione dei precari e la Presidenza ha deciso di stralciarlo.

Si trattava di un emendamento che riguardava la platea di beneficiari di cui all'articolo 1 e, quando si parla di Protezione civile, di proroghe, si fa riferimento a soggetti della Protezione civile.

Vorrei ricordare - ma non è una recriminazione che faccio; mi sto rivolgendo all'assessore e alla Presidenza - che i duecentoottantotto lavoratori della Protezione civile, nel caso in cui fossero stati stabilizzati, non avrebbero comportato un euro di spesa in più a carico della Regione ma avremmo continuato in quell'attività e percorso virtuoso che, già, con la finanziaria 11 del 2010 avevamo avviato qualche mese fa.

Ritengo, quindi, che, alla fine, questo emendamento 8.19 vada bene. Il subemendamento 8.19.1 vada ritirato anche perché superfluo e potrebbe ingenerare qualche problema nell'approvazione del testo.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 8.19.1.

Vorrei precisare, a scanso di equivoci, che ci sarà qualche altro emendamento che io stesso e la Commissione abbiamo presentato e condiviso. Stiamo condividendo, ancora con più forza, il pensiero espresso prima dall'onorevole Leanza, nel momento in cui affermava che si tratta soltanto di regime transitorio, di LSU, di persone che si trovano nell'Amministrazione regionale o negli enti pubblici da tantissimi anni.

Nella fattispecie, voglio precisare che una circolare del Presidente della Regione, del marzo del 2008, aveva bloccato le assunzioni e più volte, abbiamo ascoltato, in Commissione, lavoratori delle aziende sanitarie, ospedaliere e quant'altro che mettevano in evidenza questo problema.

La legge numero 91 parla chiaro - voglio ribadirlo - però loro volevano, anche sotto questo aspetto, annullare quella che era la volontà del Presidente della Regione, nel 2008.

Non è che lo possono fare! Quindi il mio spirito di iniziativa rispetto a questa cosa era di non dimenticare questo personale, che le assicuro, fa parte del regime transitorio.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, allora ritira l'emendamento 8.19.1?

LENTINI. Sì, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ogni cosa c'è il peccato originale; e il peccato originale è quello che nelle settimane scorse qualcuno ha raccontato una storia ai precari di questa Regione. E la storia che gli ha raccontato era quella che sarebbero stati, con una legge, tutti stabilizzati entro la fine di quest'anno. Questa storia è continuata dicendo che la responsabilità non era più di chi aveva raccontato la favoletta ma di novanta parlamentari che si accingevano a

discutere quelle norme. Rispetto a queste parole al vento, le aspettative di migliaia di ragazzi che hanno formato una famiglia con quelle piccole sostanze che vengono loro date dagli enti locali, si sono riversate con il cuore e con l'anima e oggi anche con la presenza su quella che è l'attività di questo Parlamento.

Ringrazio il presidente Cracolici per la sua onestà intellettuale, perché ha detto chiaramente che la favola che ci è stata raccontata, prima che il provvedimento prendesse corpo, era una ulteriore favola che, purtroppo, questi ragazzi subiscono da ben quindici anni.

Al di là di qualche piccola polemica da parte di colleghi che ritengono di addossare la colpa a una parte politica, ai deputati, lasciamo perdere perché qui c'è chi nel 1989 aveva 12 anni, chi ne aveva 15, quindi ognuno le proprie responsabilità le conosce secondo le attività che ha svolto. Però, signor Presidente, abbiamo portato avanti una serie di norme che - come ha detto bene, e lo ripeto, l'onorevole Cracolici - iniziano un percorso, con una volontà unanime rispetto alla favola che ci era stata raccontata.

Siamo arrivati all'esame dell'articolo 8 e siamo alla fine di questo provvedimento, se lei, signor Presidente, ci aiuta, perché io sono salito quassù per farci aiutare. C'è il subemendamento dell'onorevole Leontini e quando si parla di stabilizzazioni, anche quando ce ne fossero altri cinquecento di emendamenti, noi siamo d'accordo perché la storia del precariato, così come lo vogliono gli altri, la vogliamo soprattutto noi che ci sentiamo in questa Sicilia più responsabili di chi racconta favole.

Rispetto a questo, al di là di quelle che sono le dichiarazioni, non so se il collega Leontini vuole ritirare o meno l'emendamento, anzi lo ha già ritirato, bene! Signor Presidente, come fanno chi di democrazia ne sa più di noi, non proseguiamo con i soliti *'stop and go'*. Basta! Proseguiamo fino all'articolo 11 nella speranza che questa copertura finanziaria non metta in discussione il bilancio e la finanziaria che da domani ci apprestiamo a verificare in Commissione e con l'articolo 11 chiudiamo quello che è l'inizio di un percorso di stabilizzazione.

Se quest'Aula si rende conto che non è più possibile allargare le proposte dell'eventuale stabilizzazione, abbiamo fatto un buon inizio di lavoro; cercheremo di spiegare a questa vasta platea di giovani e meno giovani, di mamme e di soggetti che certamente aspettano da noi grandi risposte, che abbiamo fatto il massimo sforzo che è sottoposto a quello che certamente il Commissario dello Stato vorrà segnalarci per via di una legge nazionale che per forza di cose dobbiamo rispettare.

Quindi, signor Presidente, speriamo che l'emendamento 8.19 sia l'ultimo emendamento su cui ci dobbiamo confrontare e se c'è la disponibilità, considerato che quasi tutti gli emendamenti aggiuntivi sono a firma del nostro Gruppo parlamentare - io e il presidente Leontini, siamo i firmatari - se gli altri ritirano gli emendamenti, noi agevoleremo il percorso di questo disegno di legge e sin da ora, se gli altri li ritirano, noi ritiriamo gli emendamenti aggiuntivi a questo testo.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, volevo soltanto fare alcune considerazioni perché mi pare che gli inviti che da ultimo sono venuti mi sembrano molto concilianti e credo che il tema in discussione invece mal si concilia con parole che sono state qui usate, quale "assalto alla diligenza" o "ingordigia politica".

Il peccato originario, onorevole Mancuso, credo che noi lo abbiamo già scontato perché con il battesimo lo scontiamo e se il battesimo è l'appoggio al Governo Lombardo credo che già lo abbiamo cancellato.

Oppure il raccontare favole. Io credo che qui più che raccontare favole si stia tentando di mettere fine a uno scempio che altri, negli ultimi dieci anni, hanno fatto. Non intendo fare polemica, ma andare nel merito dell'emendamento 8.19.

L'onorevole Beninati, del quale ho grande stima e apprezzamento sempre gli interventi, ha annunciato l'astensione sulla votazione finale del disegno di legge perché, a suo modo di dire, con le università inglobiamo altri precari.

Vorrei solo ricordare che l'emendamento del Governo è rivolto agli enti di cui all'articolo 1.

Per quanto riguarda le università ha ragione l'onorevole Leanza, quando portando, poco fa, un elenco, ha detto come già sono le università oggi, perché questa Assemblea nel lontano 2001 con la legge 21, all'articolo 25, ha statuito interventi in favore delle università degli studi siciliane e, se il Presidente mi permette, vorrei leggere solo tre righe: *"L'Assessorato regionale del Lavoro, della Previdenza sociale e della formazione professionale e dell'emigrazione, ha autorizzato a finanziare alle Università degli Studi della Sicilia le misure previste dalla legislazione vigente per la fuoriuscita dei soggetti utilizzati in attività socialmente utili dai predetti enti"*. Quindi, già una legge regionale ha previsto che la Regione si faccia carico del precariato delle università e non si sta inserendo nulla di nuovo.

Volevo dare solo questo piccolo contributo, perché ormai qui le parole 'Commissario dello Stato', 'impugnativa', 'Corte costituzionale', entrano in tutte le discussioni all'interno di questa Aula. Cerchiamo di attenerci a quelle che sono, invece, effettivamente le carte.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.19. Preciso che l'emendamento sarà posto in votazione per parti separate, in quanto la prima parte fa riferimento al comma 1 e la seconda parte fa riferimento al comma 2.

Pongo in votazione la prima parte. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 8.1, 8.6, 8.8, 8.10, 8.4, 8.17, 8.18, 8.5 e 8.7 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento 8.19. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 8.11, degli onorevoli Panepinto ed altri, e 8.12, degli onorevoli Maira ed altri, aventi identico contenuto.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento interviene sul comma 3 che modifica una norma. In quella norma gli importi si trasformano da lire in euro, si trasforma pure la dotazione finanziaria anziché in cinque anni in tre anni.

CRACOLICI. Ma non c'è la copertura!

PANEPINTO. Non è la copertura. Lo riduce da cinque a tre, non serve la copertura. Si modifica il primo comma dell'articolo 2, della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, credo che l'attività posta in essere dall'onorevole Panepinto sia meritoria. Questo emendamento ha una sua importanza. Se è il caso il Governo può riscriverlo riformulandolo, specificandolo e cercando di trovare una soluzione condivisa anche perché è utile.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, non è un problema di formulazione. E' un problema di oneri aggiuntivi. La formulazione è corretta.

FORMICA. E' un problema di oneri aggiuntivi ed è un problema che riguarda il fondo unico del precariato.

PRESIDENTE. La formulazione è giusta. Il problema è la copertura finanziaria.

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 8.11 e 8.12 di identico contenuto. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.
Proroga di termini

1. *Al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, le parole "31 dicembre 2007" sono sostituite con le parole "31 dicembre 2014", fatti salvi gli effetti e i diritti maturati relativi ai procedimenti già conclusi.»*

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:
dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

XV LEGISLATURA

212ª SEDUTA

14 Dicembre 2010

emendamento 9.1:

«Sopprimere l'articolo 9»;

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Campagna, Corona, Limoli, Scoma e Torregrossa:

emendamento 9.2:

«Sostituire l'articolo 9 con il seguente: "Art. 9. Proroga di termini. 1. All'articolo 5, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, le parole '31 dicembre 2007' sono sostituite con le parole '31 dicembre 2012'».

MANCUSO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.

Autorizzazione riduzione orario di lavoro

1. Le amministrazioni che utilizzino personale con contratto a tempo determinato di cui alla legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, possono autorizzare la riduzione dell'orario di lavoro per consentire l'esercizio di altre attività lavorative *part time*, qualora pari o superiore al 50% con contestuale riduzione del contributo, o l'esercizio delle attività libero professionali, nei limiti e con le procedure previste dai rispettivi ordinamenti».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 10.1:

«Sopprimere l'articolo 10»;

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Campagna, Corona, Limoli, Scoma e Torregrossa:

emendamento 10.2:

«Sostituire l'articolo 10 con il seguente: "Art. 10. Autorizzazione riduzione orario di lavoro. 1. Gli enti che utilizzano personale con contratto a tempo determinato di cui alla legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 possono autorizzare la riduzione dell'orario di lavoro per consentire l'esercizio di altre attività lavorative *part-time* con contestuale riduzione del contributo, o l'esercizio delle attività libero professionali, nei limiti e con le procedure previste dai rispettivi ordinamenti."».

MANCUSO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.
Norma finanziaria

1. Ai fini del concorso al contenimento della spesa e della salvaguardia ed invarianza dei saldi di finanza pubblica, gli oneri discendenti dall'attuazione delle procedure previste dal Capo II e dal presente Capo non possono essere superiori a quelli sostenuti per il personale destinatario delle predette procedure alla data del 31 dicembre 2009.

2. Gli oneri discendenti dall'attuazione del Capo II e del presente Capo, quantificati complessivamente in 314.100 migliaia di euro, trovano riscontro nelle disponibilità di cui all'U.P.B. 6.4.1.3.1. – capitolo 321301 del bilancio della Regione per il triennio 2010-2012.

3. Per le finalità della presente legge, gli enti di cui alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10, adottano altresì, per gli anni 2011-2015, ai sensi del comma 20 dell'articolo 6 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modifiche dalla legge 30 luglio 2010 n. 122 le misure di razionalizzazione previste nel richiamato articolo 6.

4. I contributi concessi in attuazione delle disposizioni dell'articolo 8 sono assunti con le modalità previste dal comma 6 dell'articolo 11 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni.

5. Dall'applicazione delle disposizioni della presente legge non possono discendere a carico del bilancio della regione ulteriori o maggiori oneri rispetto a quelli previsti nel comma 4.

6. Gli enti beneficiari dei contributi previsti dall'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, che non abbiano provveduto, entro 30 giorni dalla scadenza del primo quinquennio, a presentare la richiesta di accesso ai benefici previsti dal comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, decadono dal relativo diritto ove lo stesso non sia già stato concesso alla data dell'1 dicembre 2010.

7. Gli enti di cui all'articolo 3 procedono alla attuazione delle procedure di cui alla presente legge nei limiti delle disponibilità dei rispettivi bilanci».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

emendamento 11.1:

«Sopprimere l'articolo 11»;

emendamento 11.2:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 11.3:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 11.4:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 11.5:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 11.6:

«Sopprimere il comma 5»;

emendamento 11.7:

«Sopprimere il comma 6»;

emendamento 11.8:

«Sopprimere il comma 7»;

dalla Commissione:

emendamento 11.10 (I parte):

«*Aggiungere dopo il comma 2 il seguente comma: “2bis. Agli oneri a regime, per gli esercizi finanziari successivi, nel limite massimo di 314.100 migliaia di euro, si provvede a carico della spesa annua continuativa autorizzata ai sensi dell’art. 71 della legge regionale 17/2004.”*»;

emendamento 11.10 (II parte):

«*Aggiungere alla fine del comma 3 le seguenti parole “nonché dal comma 24 bis dell’art. 14 del medesimo decreto”*»;

dal Governo:

emendamento 11.11:

«*Al comma 2 dell’articolo 11 le parole “del capo II e del presente capo” sono sostituite con la parola “dall’articolo 5”*».

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:

“2.bis - Agli oneri a regime discendenti dall’articolo 8, pari all’importo massimo di 314.100 migliaia di euro annui, si provvede, per gli anni successivi all’esercizio 2010, a carico della spesa annua continuativa autorizzata ai sensi dell’articolo 71 della legge regionale n. 17/2004

Al comma 3 aggiungere alla fine “nonché, per le finalità di cui al comma 1 dell’articolo 5 della presente legge, alle disposizioni previste dal comma 24 bis dell’articolo 14 del medesimo decreto legge”».

Gli emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3 sono preclusi dall’approvazione dell’articolo 4.

Si passa all’emendamento 11.11 del Governo.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, noi abbiamo espresso parecchie preoccupazioni nel momento in cui abbiamo visto la scrittura dell’articolo 11 così come proposta nel testo del disegno di legge.

In questo momento apprezziamo l'emendamento di riscrittura che, di fatto, permette agli enti locali di procedere alla stabilizzazione con degli oneri che vengono trasferiti dalla Regione, per quello che riguarda la compartecipazione finanziaria.

Devo dirle molto francamente, assessore, e mi fa piacere che ci sia la presenza dell'assessore Armao, che dal nostro punto di vista bisogna che si faccia chiarezza, perché non so quale sarà il percorso della legge di bilancio e della finanziaria, non so se riusciremo ad approvare, come auspico e come spero che avvenga e ritengo che il Governo debba muoversi in questa direzione per sgomberare completamente il campo da un sospetto che serpeggia in quest'Aula, e non solo, e cioè che il Governo abbia interesse ad arrivare all'esercizio provvisorio perché vi sono problemi di bilancio, perché non riesce a far quadrare le entrate rispetto alle uscite e perché, di fatto, in questo momento vi sono delle profondissime crepe.

E' chiaro, come lei certamente sa, assessore Armao e come non sfugge al Presidente, gli enti locali, nel momento in cui dovesse verificarsi che si arrivi all'esercizio provvisorio, avrebbero notevolissime difficoltà a mantenere in servizio i contrattisti che hanno avuto regolare possibilità di permanenza all'interno degli enti.

Io credo sia necessario, lo deve fare il Governo attraverso l'assessore Armao che io prego di restare ancora un attimo, perché è fin troppo evidente che, quanto meno, noi dobbiamo dire ai Comuni con quali strumenti dovranno muoversi e, dal mio punto di vista, è necessario che vi sia l'impegno da parte dell'assessore al ramo di emanare subito una circolare esplicativa, con la quale si ribadisca l'impegno finanziario e con la quale si autorizzino i Comuni a muoversi anche con i 'dodicesimi' e cioè con l'esercizio provvisorio, anche nel caso in cui, come noi temiamo, la Finanziaria non dovesse essere approvata nei termini previsti.

Questo non è un dato da poco, perché è evidente che se i Comuni non avranno questa possibilità e le Ragionerie generali non saranno confortate in questo senso e in queste direzioni, si creerà una notevole difficoltà nei confronti di questi lavoratori che, probabilmente, a partire dal mese di gennaio non riuscirebbero più a percepire il proprio stipendio.

Quindi, io spero che questa assicurazione venga dal Governo stasera stessa, con un impegno preciso e che si elabori subito la possibilità di dire ai trecentonovanta Comuni siciliani che questa è l'intenzione del Governo, anche nel caso malaugurato che non si dovesse arrivare ad approvare la finanziaria entro il 31 dicembre.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ricordare all'assessore Armao gli impegni che si è assunto in Commissione Bilancio e che ancora stasera non vediamo confermati in quest'Aula.

Lei, Assessore, si era impegnato solennemente che avrebbe presentato la nota di variazione prima che iniziasse l'iter di questo disegno di legge perché avevamo evidenziato un grande paradosso che non si poteva assolutamente introdurre - presunti, veritieri, questo lo si vedrà alla fine - principi di stabilizzazione del personale negli enti locali se, contemporaneamente, il Governo, in modo scellerato, continuava a portare avanti il disegno di tagliare il sessanta per cento dei fondi alle autonomie locali.

Rispetto anche a questo impegno, lei già è venuto meno stamattina, come Governo, a dire solennemente all'Aula che il Governo sarebbe stato pronto a modificare questo disegno, cosa che non è avvenuta e, in modo particolare - lo dice anche l'onorevole Buzzanca - cozza con un altro problema, assessore Armao. L'articolo 24 bis, quando si parla di un piano in misura di riduzione e razionalizzazione della spesa certificata dagli organi di controllo interno, fa riferimento non solo

alla Regione ma anche ai Comuni e questo evidenzia un altro aspetto e cioè che avete affrontato questo tema talmente in ritardo che stiamo rischiando, anche da questo punto di vista, di fare un grande danno sul quale io mi astengo a fare commenti perché non voglio assolutamente aggiungere perplessità al quadro di precarietà che avete avuto la capacità di introdurre su questo disegno di legge.

Però, Assessore, lei deve mantenere gli impegni e deve, in quest'Aula ora confermare che la volontà del Governo è quella di ritirare la proposta che aveva già formulato nella Finanziaria per quanto riguarda il taglio agli enti locali; diversamente noi rischiamo, non solo perché l'articolo 24 *bis* il Governo lo ha totalmente ignorato, e mi astengo anche a chiederle il perché, ma quanto meno, rispetto anche ad un problema che nascerà, il Governo si deve impegnare, e lo deve confermare stasera, che questo taglio agli enti locali verrà totalmente eliminato.

Anzi, lo avevamo detto in modo più chiaro che per l'anno 2011, considerato che siete più impegnati a fare comunicati stampa, conferenze stampa, riunioni sul territorio dove vendete fumo, visto che il tempo lo impiegate principalmente in questo, abbiamo anche ragionato sul fatto che non era più il caso che per il 2011 si introducessero dei principi di pseudo compartecipazione e quant'altro perché il tempo di preparare il mondo delle autonomie locali a questo federalismo in salsa siciliana non c'era più.

Tutto questo, lei, Assessore, non l'ha fatto e lei conferma la poca serietà da questo punto di vista che poi è intrisa in tutti i provvedimenti finanziari che noi stiamo discutendo e l'articolo 24*bis* è la prova e riprova di quello che le dico.

Ma, rispetto a tutto questo le chiedo, se dobbiamo chiudere seriamente questo provvedimento, di dare garanzia, intanto ai destinatari di questa norma, perché sappiano i precari degli Enti locali che se il Governo, pur avendo venduto chiacchiere, fumo su questo argomento, pur avendo fatto in modo veramente improvvisato delle riunioni sul territorio dove ha dichiarato cose che, oggi, si vede in modo evidente che non si possono fare, con tutte le grandi perplessità del caso, questo Parlamento, con grande maturità, si è assunto il compito di venirvi incontro; ma rispetto a tutto questo, a questa grande sceneggiata, Assessore, lei non aggiunga un'altra sceneggiata. Confermi in questo Parlamento quello che ha detto in Commissione Bilancio, confermi che il Governo revocherà il taglio alle autonomie locali, confermi a quei giovani precari che la volontà del Governo, nonostante le grandi improvvisazioni, è quella di garantire - se passa questo disegno - una reale stabilizzazione perché saranno date le risorse ai Comuni e, quindi, confermi anche al mondo delle autonomie locali che non sarà stravolta per il 2011, come è stato discusso in Commissione Bilancio, la logica del trasferimento agli enti locali.

Questo è ciò che io le chiedo perché questi sono gli impegni che lei si è assunto in Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.11, a firma del Governo.
Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 11.10 (I parte) è superato.

Gli emendamenti 11.4, 11.10 (II parte), 11.5 e 11.6 sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 11.9, a firma della Commissione. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 11.7 e 11.8 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

Modifiche all'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 in materia di interventi a compensazione dei danni da peronospora della vite

1. All'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è così sostituito:

“1. A sostegno delle aziende viticole che hanno subito la distruzione della coltura a causa di attacchi della peronospora della vite (plasmopara viticola) avvenuti in Sicilia nel corso del 2007, è previsto un aiuto a compensazione del danno. L'aiuto è erogato in conformità all'articolo 10 del Regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato, agli aiuti di Stato, a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001, pubblicato nella g.u.c.e. L 358 del 16 dicembre 2006.”;

b) i commi 3 e 5 sono abrogati».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli, Torregrossa:

emendamento 12.1:

«Sopprimere l'articolo 12»;

dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Gucciardi, Ferrara, Marinello, Vitrano:

emendamento 12.2:

«*Aggiungere il seguente comma:*

2. Per le finalità dell'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2010 l'ulteriore spesa di 8.500 migliaia di euro cui si provvede quanto a 2.500 migliaia di euro mediante riduzione, di pari importo, della spesa autorizzata dai commi 2 e 3 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (U.P.B.10.2.2.6.1 - capitolo 542970) e per 6.000 migliaia di euro mediante riduzione, di pari importo, della spesa autorizzata dal comma 10 dell'articolo 80 della citata legge regionale n. 11/2010 (U.P.B. 10.2.2.6.4 - capitolo 542978)».

L'emendamento 12.1 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che all'emendamento 12.2, a firma dell'onorevole Oddo, che ne ha preannunciato il ritiro, il Governo ne ha presentato la riscrittura con il seguente emendamento:

emendamento 12.2.1.

«*All'articolo 12 aggiungere il seguente comma:*

“2. Per le finalità di cui all'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2010 l'ulteriore spesa di 8.500 migliaia di euro, cui si provvede mediante riduzione della spesa autorizzata dai commi 2 e 3 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (U.P.B. 10.2.2.6.1 – capitolo 542970) per 2500 migliaia di euro, e dal comma 10 (U.P.B. 10.2.2.6.4 capitolo 542978) del medesimo articolo per 6.000 migliaia di euro”»

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Chiedo che il Governo ci spieghi se c'è un'ulteriore spesa, che cosa sta succedendo, perché mi sembra che ci siano altri ottomilioni e mezzo di euro che non si comprende, esattamente, a cosa potrebbero servire. Se il Governo ci vuole spiegare?

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signore Presidente, credo che questa materia sia stata introdotta in questo disegno di legge, sebbene non ne fosse la sede idonea, proprio perché avevamo preso un impegno, con l'onorevole Adamo e con i viticoltori che hanno avuto i danni da questa malattia della pianta: la peronospora.

Nella finanziaria dell'anno scorso, abbiamo approvato una norma che prevedeva all'articolo 81, trenta milioni di euro, ma nelle tabelle della finanziaria, la tabella A, se il presidente Savona mi ascolta, c'era un accantonamento di 8.829.000 euro. Che cosa significa, presidente Savona? Significa che teoricamente questi fondi li avevamo messi, praticamente era un'appostazione fittizia, perché sapevamo che provenivano dalla valorizzazione del patrimonio, di difficile realizzazione.

Ora, il problema è uno: se questo emendamento aggiuntivo che abbiamo presentato, e che il Governo ha voluto riscrivere per la terza o la quarta volta, da un lato mette nuove somme, nuove risorse, perché nuove risorse mette, caro onorevole Adamo! Rischiamo che ci sia la questione di una copertura finanziaria! E' la stessa questione per cui abbiamo chiesto all'onorevole Panepinto, anche se per motivi diversi, di ritirare il suo emendamento.

Il rischio, allora, è che, poiché questo emendamento comporterà, e l'assessore Armao che è qua presente lo potrà confermare o lo spiegherà, se sto dicendo una cosa errata, un aggravamento di

spesa e cioè comporta una spesa aggiuntiva di otto milioni e mezzo di euro che non è prevista in questo disegno di legge che non trova copertura finanziaria se non in una prossima legge finanziaria.

Onorevole Adamo, non è che qua stiamo facendo la battaglia contro qualcuno o contro qualcosa. Noi vogliamo dare seguito all'impegno che abbiamo espresso l'anno scorso o nella finanziaria scorsa con i viticoltori, ma al contempo non possiamo rischiare che questa norma vada ad inficiare l'intero articolo 12.

L'invito, pertanto, è quello di ritirare questo emendamento - e lo rivolgo anche al Governo - per, poi, eventualmente, riformularlo in finanziaria perché nella stessa finanziaria saranno riformulati altri articoli che sono stati votati nella finanziaria del 2010 in assenza di copertura.

All'onorevole Savona, per esempio, ricorderei uno dei tanti, quello del contributo ai tassisti per il quale abbiamo previsto 5 milioni e 200 mila euro, signor Presidente, e lei, incontrandoli, ha spiegato opportunamente, qual è stato l'inghippo. Da un lato abbiamo dato ai tassisti 5 milioni e 200 mila euro soltanto sulla carta ma perché 3 milioni 550 mila euro erano negli accantonamenti passivi, frutto di ipotetiche valorizzazioni del patrimonio immobiliare, alla fine abbiamo riconosciuto appena 1 milione 590 mila euro. Pertanto, così come per i tassisti ma potrei declinare tanti altri esempi, anche questo, a mio avviso, è un intervento della prossima finanziaria.

Fermiamoci, quindi, all'approvazione dell'articolo 12 senza emendamenti, invitando i colleghi, gli onorevoli Oddo, Apprendi, Gucciardi ed altri ed il Governo a ritirare i propri perché questo potrebbe comportare soltanto nocumento all'intera norma e forse anche all'intera legge.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo parlare di crisi dell'agricoltura e poi, di fronte ad un problema così concreto, perderci.

Tre anni fa gli agricoltori della Sicilia sono stati colpiti da questa peronospora. Il Governo nazionale mandò cinquanta milioni di euro, il Governo Prodi, opposizione; il sistema burocratico siciliano, che fu incapace di spenderli, li rimandò indietro. Noi, quindi, ne abbiamo messi 30: invece che cinquanta, già trenta! Quest'anno abbiamo avviato un *iter* lungo, complicato e incredibilmente complesso. Lo abbiamo portato a termine e al momento di pagare si scopre che i nove milioni di euro mancano. L'assessore per l'economia è nelle condizioni di riappostarle e noi finalmente, dopo cinque anni, diamo agli agricoltori trenta milioni di euro invece di cinquanta e ancora dobbiamo discutere su questi nove milioni! E' veramente una cosa vergognosa! Non ci sono parole! E sta diventando una questione ridicola, dai cinquanta milioni, calcolati i danni, siamo arrivati a trenta e da trenta, i nove non si sa come, spariscono!

Se andate a leggere gli emendamenti sono *bipartisan*, sono firmati da tutti; chiedo un atto di responsabilità da parte dell'Assemblea.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, capisco che il caminetto del PD non è interessato ai problemi dell'agricoltura, però spero che anche il segretario regionale, onorevole Lupo, ed il capogruppo onorevole Cracolici si appassionino ai problemi dell'agricoltura, quanto meno ci provino.

Se poi, signor Presidente, anche l'onorevole Leanza dovesse appassionarsi ai problemi degli agricoltori siciliani, probabilmente riusciremmo quanto meno ad articolare un ragionamento.

Fatta questa premessa, signor Presidente, io ho la necessità - per svolgere compiutamente il mio intervento - di avere in Aula l'assessore Armao perché, signor Presidente dell'Assemblea e onorevoli colleghi il problema posto da questa parte della norma che stasera stiamo trattando - ed ha ragione l'onorevole Adamo - è un problema annoso.

Nella Finanziaria ultima scorsa che abbiamo approvato il 30 aprile, erano stati previsti con riferimento al risarcimento danni per gli agricoltori siciliani, danni appunto da peronospora, novanta milioni di euro. Questi novanta milioni di euro in ragione della finanza creativa del Governo regionale, nella scorsa finanziaria, si è scoperto essere in realtà trenta.

Circa un mese fa, in ragione di quanto svolto nella Commissione d'inchiesta che è una sottocommissione della Commissione antimafia, alla quale mi onoro di far parte, sui finanziamenti all'Unione europea all'agricoltura siciliana, abbiamo ascoltato il grido d'allarme delle associazioni e delle sigle sindacali dell'agricoltura che ci hanno spiegato che quei trenta milioni di euro erano diventati ventidue.

Ora, al di là del dato numerico, ma preoccupato come sono del fatto che ben sedicimila agricoltori siciliani hanno fatto richiesta di risarcimento danni per il tema legato, appunto, alla peronospora e che questo significherebbe, in ragione dei ventidue milioni che sono residuati, qualcosa come dieci o quindici mila euro per agricoltore richiedente, ossia, nulla rispetto ad aziende che hanno perso tutto o parte di quello che avevano creato nel corso degli anni e siccome io non faccio il tifo se non per i cittadini e se non per le categorie produttive e gli agricoltori sono certamente strategici in questo senso, desidero chiedere all'assessore Armao, rispetto al dato sottoposto se è possibile approvare questa norma, adesso, perché sarebbe importante, per dare una risposta importante a questa platea e a questo mondo che ci guarda, oppure, se ciò non è possibile, attraverso quale meccanismo, se ad esempio attraverso un passaggio in Commissione Bilancio che il Presidente dell'Assemblea potrebbe autorizzare a riunirsi in tempo immediato o attraverso quale meccanismo se non vi è la copertura.

Se l'assessore Armao dovesse assicurarci, adesso, che la copertura c'è rispetto al dato che viene richiesto, esprimo sin da adesso il mio voto favorevole e dico che l'Aula ha il dovere di esprimere voto favorevole rispetto ad un tema che da drammatico rischiamo, insieme a tanti altri, di trasformare in una barzelletta.

Assessore Armao, ci dica una parola sapiente rispetto al tema postole perché rispetto a quello che ci dirà, l'Aula ha il dovere, adesso, di determinarsi.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei ripetere cose che, sostanzialmente, ha già sentito dall'onorevole Cordaro e che condivido.

Quest'Aula ha deliberato, nell'ambito della finanziaria 2010, all'articolo 80 di porre finalmente rimedio alla questione riguardante i danni provocati dalla peronospora nel 2007.

Ricordo a tutti che di cinquanta milioni che allora il vituperato Governo Prodi approntò per affrontare il problema della peronospora in Sicilia, sostanzialmente, tolti di mezzo quei cinquanta milioni, recuperati con uno specifico emendamento in finanziaria nazionale sei milioni e mezzo, alla Regione non è stato trasferito nemmeno un euro.

La norma che comunque abbiamo approvata in quest'Aula, l'articolo 80 della legge finanziaria 2010 dispone: *'trenta milioni per affrontare la questione legata ai danni provocati dalla peronospora'*.

L'Assessore ci spiegherà perché noi comunque abbiamo oggi, di fatto, una disponibilità di 21,172 milioni a fronte di una decisione di quest'Aula che era di trenta milioni.

Cifra che, peraltro, non permetterà di pagare, a tutti, i danni provocati dalla peronospora.

Un emendamento studiato in questa maniera, con il classico sistema compensativo che non aggiunge ulteriori risorse, fa venire il dubbio che se qualcuno pensasse di attingere sempre dall'articolo 80, commi 2 e 3, non si attiva il Fondo di solidarietà per l'agricoltura perché il 2010 volge al termine, il terzo comma che riguarda interventi legati al settore agricolo, non vorrei che qualcuno pensasse di prendere quei soldi e destinarli altrove.

L'emendamento a compensazione, onorevole Mancuso, è un emendamento che non solo non prevede nuova spesa, perché è in compensazione rispetto a quell'articolo 80, ma permette di onorare ciò che l'Aula ha deliberato: trenta milioni di euro.

L'assessore spiegherà perché ne abbiamo 21,172 milioni di euro, non lo posso spiegare io!

Mi sembra onesto, da parte nostra, onorare ciò su cui ci siamo pronunciati con un voto unanime perché sull'articolo 80 c'è stato un voto unanime di quest'Aula.

A prescindere, quindi, dalle forme - che non condivido - degli atteggiamenti che si tengono, magari anche da parte mia, per vivere un minuto di gloria, penso che sia necessario da parte nostra di rendere giustizia a ciò che sostanzialmente abbiamo deciso in altri momenti con discussioni appropriate, con passione politica e con convinzione.

Per quanto mi concerne sta bene la discussione del Governo, nessuno vuole primogeniture ma penso sia un atto assolutamente ragionevole e che non sfora quello che è l'accordo raggiunto, ossia, intervenire per risolvere finalmente la questione che riguarda il pagamento, ristoro dei danni legati alla peronospora.

Faccio notare un'altra cosa, onorevoli colleghi, se facciamo finta di niente e - da questo punto di vista ci possiamo "inventare" qualsiasi cosa - con quella posta finanziaria noi abatteremo di molto quel tanto che dobbiamo a coloro che hanno subito i danni, facendo secondo me una figura non di una Assemblea seria, di una Regione seria, ma di qualcosa che coinvolgerà tutti. Perché ne decidiamo una, ne facciamo un'altra e quando poi dobbiamo evidentemente riparare non siamo nemmeno in grado di riparare perché si innescano altri meccanismi.

Non credo che sia assolutamente possibile, da questo punto di vista, né degno di quest'Aula, né degno di ogni singolo deputato che siede su questi scranni.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, lei stasera mi deve aiutare perché è rimasto l'ultimo baluardo della democrazia in questo Parlamento. E io richiamo, perché mio malgrado sono stato presente alle riunioni di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, quella che è la storia di questo articolo. Se non ricordo male, in due Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ci è stato detto che si doveva inserire, anche se fuori dalla logica della finestra legislativa, un articolo che riguardava l'impossibilità di attivare la contribuzione per il settore vitivinicolo in quanto c'era stato un errore materiale-tecnico; dovevamo aggiustare una parola; dovevamo dare una interpretazione autentica.

Ricordo bene, signor Presidente? Rispetto a tutto questo noi abbiamo acconsentito anche se leggendo la norma che è quella del testo principale, che non era un vero e proprio aggiustamento tecnico, era una norma che variava un'altra norma. E fin qua ci siamo. Anzi noi ribadiamo l'impegno preso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e noi siamo d'accordo a quella norma che ha presentato l'onorevole Giulia Adamo.

Qui stiamo parlando di un'altra cosa. Stiamo parlando di un emendamento. Di che cosa vi siete accorti, dopo? Questo è il problema, che ve ne siete accorti dopo che la procedura adottata nel corso

della finanziaria 2009 aveva assegnato - con l'articolo 80 e 81 della legge n. 11 - trenta milioni di euro per questo problema, attinti da diversi fondi, da diversi capitoli.

Oggi sembrerebbe che quei trenta milioni non ci sono più. Ce ne sono un po' di meno.

Signor Presidente, cosa ci possiamo fare? Noi proprio dell'opposizione che non abbiamo fatto nessuna attività di governo, di scelta, ma cosa ci possiamo fare, onorevole Adamo? Ma più di darle disponibilità a dire sì ad una norma che condividiamo, ma cosa ci possiamo fare se nove milioni di euro il Governo li ha spesi? Vuol dire che ha fatto altre scelte, vuol dire che ne sono rimasti 21 di milioni di euro, vuol dire che questa norma deve continuare così come ha voluto il Governo e nessuno di quest'Aula.

Quindi, rispetto a questo, noi non abbiamo assolutamente non solo la responsabilità e non ce ne vogliamo assumere perché vorremmo capire qual è il decreto emesso da qualche dirigente generale che ha assegnato, e a chi, questi nove milioni di euro, togliendoli da quella che era la finalità della legge, che rileggendola, lascia dubbi interpretativi, quindi immagino che sono stati allocati nel posto giusto e anche nel modo giusto.

Rispetto a questo, signor Presidente, invito l'onorevole Giulia Adamo e il Governo a ritirare questo emendamento; ci impegniamo a provvedere in finanziaria.

ADAMO. No!

MANCUSO. Ma vi spiego anche perché. No, è una parola, possiamo stare qua tutta la notte. Vi diciamo perché in finanziaria, perché lì c'è una volontà politica che condividiamo. Oggi c'è una sanatoria che noi non solo non condividiamo, signor Presidente, è inammissibile questo emendamento! Perché questo emendamento è una variazione apportata a quelli che erano dei fondi, come è stato detto in quest'Aula, per un fine e che non stati utilizzati per quel fine.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi ho la sensazione che quello che a volte qualche amico ci sussurra fuori da questa Aula e cioè che le pareti del Palazzo sono così spesse, che le sofferenze che sono all'esterno non vengono percepite da chi, abitualmente, abita questo Palazzo e queste stanze, purtroppo risponde a verità.

A prescindere dai tecnicismi e da quanto si possa dire su questo emendamento, il Parlamento della Regione siciliana, tra il 30 aprile e l'1 maggio di questo anno, ha votato l'articolo 80 e ha promesso con la sacralità che le istituzioni parlamentari comportano, ai cittadini siciliani e agli agricoltori siciliani sofferenti e disincantati, consentitemi, rispetto a ciò che questo Parlamento ha prodotto dal 2007 ad oggi, ad un problema che ha causato ferite troppo gravi e troppo pesanti ad una fascia di popolazione così ampia che io ho detto più volte - insieme a tanti miei colleghi parlamentari della mia provincia e non solo - rischia di creare, signor Presidente, onorevoli colleghi e Governo, una frattura sociale dalle conseguenze difficilmente immaginabili e soprattutto dalla conseguenze difficilmente riparabili.

E allora, aver promesso qualcosa con una legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, come e bene hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, e non rispettare quell'impegno oggi da parte del Parlamento siciliano, significherebbe davvero non avere più la legittimazione morale a parlare ai cittadini che stanno fuori da questa Aula e non avere più, probabilmente, la legittimazione morale e istituzionale a sedere sui banchi di questo Parlamento.

E allora ciò che il Parlamento ha promesso, ha votato e deliberato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, oggi ripari senza nascondersi dietro tecnicismi, ma dando agli agricoltori siciliani quello che già il Parlamento ha dato il primo maggio di quest'anno.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo perché in una materia come quella che ci occupa, quella del precariato, della stabilizzazione, occuparci adesso di una materia assolutamente distinta e, se volete, anche distante rispetto a quella della stabilizzazione del lavoro di tante persone, e sono anche io molto compiaciuto del fatto che lo sforzo che l'Assemblea, che tutti quanti si è fatto di operare la stabilizzazione anche per il personale da tempo strutturalmente impegnato negli enti locali, oggi può diventare finalmente cosa concreta, senza che continui questa differenza di categoria tra il precario della Regione rispetto al precario degli enti locali e come sa molto bene l'assessore Piraino, troppi enti locali hanno vissuto anche in termini di servizio e di attività amministrativa, grazie al personale precario, ecco, in una materia così importante che ci pare oggi abbia la possibilità di vedere finalmente la luce e la stabilizzazione definitiva, tanto attesa e tanto voluta, anche da noi di Forza del Sud; francamente, devo dire che sono molto sorpreso di dovermi occupare di una materia che era stata già trattata qualche mese addietro nel corso della scorsa finanziaria quando - molti onorevoli ricorderanno, in modo particolare, la collega Giulia Adamo, il collega Toni Scilla, il collega Camillo Oddo e tanti altri che si occuparono di queste questioni -, apportammo all'interno della finanziaria risorse per un pacchetto di iniziative che aveva riguardo, innanzitutto, proprio la peronospora e con una somma importante, circa trenta milioni di euro.

Oggi si parla di un emendamento di otto milioni e mezzo, due milioni e mezzo attinti da una voce, sei milioni da un'altra voce e la domanda, a questo punto, non può che essere "ma dove sono finiti i trenta milioni di euro che erano previsti e che sono stati legiferati da questa Aula, visti da questa Aula, approvati da questa Aula? Dove sono finite le risorse dell'articolo 16 della precedente finanziaria quella relativa alle scorte?"

Molti ricorderanno che in questa Aula su una somma di cinquanta milioni venne operata una distinzione di spesa: dodici milioni e mezzo vennero stanziati per l'acquisto di agrumi, cosa che venne fatta; ha ingenerato anche qualche altra ragione di polemica, ma so e ne sono compiaciuto che tutto sia stato definito e risolto. Le arance sono state vendute, il centro di raccolta ora, ormai, ha definito anche l'incasso di queste somme, e i restanti trentasette milioni e mezzo di euro vennero assegnati proprio alle scorte per gli agricoltori.

Anche in questo caso, per quello che mi è dato sapere - ma vorrei che eventualmente il Governo potesse verificare - soltanto undici milioni di quei trentasette milioni e cinquecento mila euro sono stati impegnati. E gli altri?

Mi si dice che sono rimasti bloccati, avvinti o attinti ad una voce di patto di stabilità.

Non vorrei, ribadisco, che in una qualunque normativa, poi, dovessimo ancora trattare anche delle altre somme che attengono all'aggregazione delle cantine, alle risorse sulla *una tantum* che atteneva, per esempio, a tutte le misure connesse all'agricoltura per le varie voci dell'Enoteca regionale, per le varie voci del gasolio.

La preoccupazione, a questo punto, onorevole Adamo, è questa: che somme che sono state approvate regolarmente da questa Assemblea, che sono state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale con determinati importi, alla fine sono somme che non ci sono e, allora, è evidente, a questo punto, che non può non esserci un favore nei confronti di una soluzione di queste questioni ma la questione,

però, oggi, è la punta dell'*iceberg*, non può essere soltanto quella che ha avanzato l'onorevole Adamo con la peronospora.

La questione riguarda tutte le materie che attengono l'agricoltura, che sono state approvate, che hanno avuto risorse, che hanno avuto soldi, che sono state pubblicate e che oggi pare non essere più presenti come copertura finanziaria a vantaggio di un settore che è straordinariamente in crisi e che maggiormente dovrebbe essere garantito, aiutato ed assistito.

Pertanto, signor Presidente, amici della Commissione, Governo, io chiedo che insieme alla preoccupazione, che è stata avanzata con questo articolo, sia questa anche l'occasione per verificare che fine hanno fatto tutte le risorse di quel pacchetto agricoltura che vennero approvate e che oggi, partendo da quella della peronospora, stiamo comprendendo non essere più vera somma a vantaggio dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha ritirato il subemendamento 12.2.1.

L'Assemblea ne prende atto.

Rimane pertanto in vita l'emendamento 12.2 degli onorevoli Oddo ed altri al quale dichiarano di apporre la firma gli onorevoli Adamo, Cordaro, Musotto e Ruggirello.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ormai da qualche tempo assistiamo in quest'Aula ad interventi di supporto per provvedimenti che in maniera del tutto inusuale e del tutto incomprensibile adotta il Governo.

Confermo, intanto, che l'impegno era stato preso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per cercare di porre rimedio a questo problema, ma non è questo il problema che si è posto oggi in Aula parlando, appunto, della peronospora. Il vero problema che oggi si pone in Aula è un altro.

Sono d'accordo con quanto dice l'onorevole Gucciardi che c'è un impegno preso da onorare e questo Parlamento non deve essere sordo a ciò che avviene fuori.

Ma lei ha sbagliato bersaglio, onorevole Gucciardi, perché ormai, come lei ben sa, questo Parlamento è costretto, continuamente, a porre rimedio agli errori che fa un altro Palazzo.

Siamo in presenza di un Parlamento che legifera e le cui leggi pubblicate sulla Gazzetta ufficiale, - le porterò ora un altro esempio - non solo non trovano applicazione, vengono disattese, ma le somme o le finalità messe a carico di quelle leggi vengono sviate arbitrariamente dal Governo.

Qui dobbiamo affrontare un problema, signor Presidente, che io porrò all'attenzione dei prossimi giorni: come fare a tutelare e a salvaguardare la volontà del Parlamento tradotta in legge, pubblicata in Gazzetta ufficiale, che ormai troppo spesso è carta straccia in quanto non viene dato seguito a quanto previsto da norme approvate dal nostro Parlamento.

Vi faccio un ultimo esempio: sappiamo tutti la crisi gravissima in cui si dibattono gli artigiani e l'artigianato in Sicilia. Sappiamo bene che molti di essi, se non la maggior parte, rischiano di perdere i loro capannoni, sequestrati perché non possono pagare le rate del mutuo.

Questo Parlamento interviene all'unanimità con una norma che prevede, appunto, per i debiti delle imprese artigiane, l'azzeramento dei debiti delle imprese artigiane.

Bene, dal maggio scorso, da quando è stata approvata la norma che affidava alla CRIAS la possibilità di creare un fondo in aiuto agli artigiani, il Governo non ha fatto nulla, e bastava un semplice decreto. Addirittura, l'assessore non conosce neppure la materia, non sa neppure che c'era la legge.

Ora abbiamo anche qui, oggi, la questione della peronospora; è mai possibile e pensabile che il Parlamento approvi una norma e stanzi una cifra e poi, arbitrariamente, questa cifra venga spostata per altri fini?

Questa è cattiva amministrazione o è qualcos'altro? O è sanzionabile?

E se questo lo riportiamo sui vari capitoli del bilancio della Regione cosa ne esce fuori? Quante manovre non autorizzate sono state fatte? Quanti buchi verranno a galla? Quanti disastri emergeranno?

Se è possibile perseguire l'approvazione di questa norma, rispettando la normativa, anche il Regolamento interno dell'Assemblea, facciamolo perché è un impegno preso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e segue ad un impegno della finanziaria precedente.

Se ci sono problemi ostativi stiamo attenti; ma se è possibile farlo, rispettando i regolamenti, facciamolo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire qualcosa ma i colleghi me lo impediscono.

Ho voluto intervenire perché pochi minuti fa da questo banco o da questo pulpito, è intervenuto l'ex assessore all'agricoltura, onorevole Bufardecì.

Io sono allarmato perché l'assessore Bufardecì, forse i colleghi non lo hanno sentito perché sono impegnati in altre cose, ha detto chiaramente che lui non capisce; non capisce lui, figuriamoci noi se lo possiamo comprendere, non capisce dove sono i soldi che oggi si vogliono riprendere perché manchevoli.

Qua c'è un problema: o è stato sbagliato l'articolo di legge quando si è data la copertura di trenta milioni di euro nella finanziaria o, è inutile che ci giriamo attorno, qualcuno si è preso questi soldi, signor Presidente, e in che modo non l'ho capito.

Qualcuno se li è presi! Allora, due sono le cose: o si capisce dove sono andati questi otto milioni e mezzo che qui si tenta di rimettere in quel capitolo, altrimenti, si chiarisca o qualcuno deve dirci se il bando che l'assessore Bufardecì aveva già fatto, a questo punto, era un bando senza la copertura economica.

E' grave questo, perché lo sa come si chiama? Si chiamavano assegni "in bianco" o scoperti. L'assegno in bianco o scoperto che sia è una cosa molto seria perché su questo tema, non so se l'onorevole Bufardecì lo ha detto, ma certamente lo ha detto, che non sa come mai questi soldi non ci siano. I soldi c'erano e sono stati deviati per altri fini.

Qualcuno ha fatto una variazione. Non lo so se lo ha fatto l'assessore Armao, ma penso di no, perché non lo sa neanche lui. Il nuovo assessore per l'agricoltura, non abbiamo neanche il piacere di conoscerlo, in Aula non è mai venuto. Qualcuno dovrebbe spiegare il perché dei trenta milioni di euro che erano previsti - ed ha ragione l'onorevole Adamo - una parte di questi soldi sono andati via. Prova ne è che con questo emendamento si tenta di coprire, quindi, si tenta di fare una variazione di bilancio, in sintesi.

Signor Presidente, sa quanti altri problemi potrei porle qui, dove mancano coperture economiche della legge finanziaria dell'altro anno che non si sono spese ancora oggi? Gliene potrei citare a non finire.

Io mi pongo un dubbio, signor Presidente ed è un quesito che rivolgo a lei: prima di tutto, questo emendamento, con molta franchezza, è accoglibile in Aula, non avendo avuto il parere della seconda Commissione? Questo è il primo punto. Il secondo, e questa è la cosa più importante, se è accoglibile questo, io credo che, a questo punto, non era l'impegno, come qualcuno ha detto, di

sistemare una norma tecnica, ma qui si sta facendo una copertura economica, una variazione di bilancio di ben altra cosa.

Per cui, forse, sarebbe bene che l'assessore Armao, fortunatamente qui presente, verificasse dove e come sono stati tolti questi soldi a questo capitolo. E' inutile che noi ci poniamo ora un problema che non possiamo risolvere.

Signor Presidente, questa norma non è stata approvata in Commissione Bilancio. Se il Governo aveva questa grande attenzione per questa norma, non la doveva presentare in Aula, all'ultimo momento - prova ne è che l'ha ritirata - ma in II Commissione, dava la copertura economica e, quindi, avrebbe specificato il perché riprendeva questi soldi perché gli altri li aveva spesi per altre cose.

Quindi, credo che le regole vadano rispettate a trecentosessanta gradi, non si possono usare due pesi e due misure. Se per questa norma, interessante che sia, c'è stato qualche ammanco e qualcuno ha tolto le risorse a quell'articolo della finanziaria, che ne risponda, signor Presidente, perché lo stesso onorevole Bufardecì, già assessore, non sa dove sono, quindi pensi un po' se lo può sapere lei, se lo posso sapere io o se lo può sapere l'Aula.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo prendendo spunto dalla vicenda della peronospora per anticipare che presenterò, nei prossimi giorni, nelle prossime ore, una mozione per la costituzione di una Commissione di inchiesta e spiego perché: non tanto perché parliamo di questo argomento del quale, obiettivamente, non se ne può più perché parliamo di peronospora da due anni, perché ad ogni strumento finanziario parliamo di peronospora, negli ultimi due mesi, ad ogni riunione di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con la presenza del Governo, a partire dal Presidente della Regione a molti altri componenti del Governo, ogni volta è nato il problema della peronospora su cui sono state date rassicurazioni da parte di tutti i rappresentanti del Governo che hanno partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Avevamo, addirittura, predisposto una leggina che poi è stata ritirata per problemi di 'finestra' nella sessione di bilancio; ce la ritroviamo con un emendamento nel corpo di una legge che non ha nulla a che vedere con la peronospora e, comunque, non se ne può più.

Se noi parlassimo - e questa è la giustificazione principale, assieme ad un'altra - della necessità di una Commissione di inchiesta parlamentare, se noi parlassimo in termini di società di capitali, di società private - chiamo a conferma l'avvocato Armao e il professore Piraino - questo sarebbe argomento di falso in bilancio perché noi ci troviamo di fronte ad un caso in cui il bilancio di una società, il bilancio di una regione è stato sostanzialmente falsificato, svuotato di contenuto con atti amministrativi e, se fosse solo questo il caso, potrebbe essere uno sbaglio, potremmo capire la posizione esterrefatta dell'ex assessore Bufardecì; ma non è così, perché noi abbiamo piena coscienza che, con atti amministrativi, il bilancio e la finanziaria del 2010 sono stati stravolti: con atti amministrativi, capitoli di bilancio che erano stati approvati da quest'Aula, sono stati dimezzati, sono stati ridotti di due terzi, poi, per bontà del Presidente della Regione, si è ripristinato il capitolo o si è rimpinguato.

Questa è una gestione *casalinga* che non si può prevedere neanche per il più piccolo paese di questa nostra martoriata Sicilia.

Nessun comune, il più piccolo, si permetterebbe di fare questi giochetti di bilancio.

Ma non è solo un problema di bilancio; con atti amministrativi questo Governo ha svuotato intere leggi approvate da questo Parlamento.

Faccio un esempio per tutti: la sanità, la tanto beatificata sanità.

Ma la Sanità di oggi è quella che ha votato quest'Aula con la legge numero 5 del 2009?

Proprio per niente!

L'assessore per la Salute, con proprie circolari, con propri provvedimenti amministrativi, ha realizzato una Sanità diversa da quella che, quest'Aula, ha voluto.

Pertanto, la necessità di una Commissione di inchiesta diventa imperativa, ecco perché, anticipo, a nome del gruppo del PID che, nelle prossime ore, depositeremo una mozione per la costituzione di una Commissione di inchiesta che vada a verificare cosa è successo nel bilancio 2010 e vada a verificare se, con atti amministrativi, leggi approvate da questo Parlamento siano state modificate o vanificate con provvedimenti amministrativi.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, vorrei esprimere un apprezzamento verso tutto il Parlamento e, quindi, anche verso il suo ruolo di Presidente di questo Parlamento per la sua sensibilità nell'affrontare i tanti articoli di questa legge per i precari.

E' un giorno intero che siamo qui, oltre al lavoro fatto la settimana scorsa, oltre al lavoro fatto nelle commissioni di competenza, prima nella Commissione Lavoro e poi nella Commissione Bilancio. Alla fine, stiamo qui occupando uno spazio che, certamente, è tolto all'interesse ed alle attese che tanti lavoratori precari hanno nel vedere approvata questa legge.

Signor Presidente, mi permetto di darle un suggerimento: visto e considerato che questo disegno di legge è il primo che il Governo Lombardo presenta dopo tre mesi in quest'Aula, visto che questo Governo dei tecnici è un governo che doveva affrontare le riforme di questa Regione siciliana per soddisfare le attese e l'interesse di tutti i siciliani, considerato che questo disegno di legge, a differenza di quello che sosteneva il collega Leanza, è un disegno di legge di iniziativa governativa, presentato dal governatore, onorevole Raffaele Lombardo, che non è presente in quest'Aula, qui, ci sono tre assessori che rappresentano il Governo, ma che, purtroppo, al di là di qualche parola, non possono votare per sostenere questo disegno di legge.

Signor Presidente, allora, vorrei che lei telefonasse al presidente Lombardo.

Non so se è tornato da Roma, dispiaciuto, con le lacrime agli occhi, non lo so se, certamente, perdendo qualche senatore, avendo capito che, finalmente, aveva imboccato una strada che non aveva uscita, di questo terzo polo, di questa situazione politica che, certamente, oggi, lo fa "piangere sul latte versato", di venire in Aula perché è giusto che lui dia il suo contributo. Almeno lui, lui solo può, come Governo, votare questo disegno di legge.

Se è possibile, magari, rinviando di mezz'ora, un quarto d'ora, per dargli la possibilità di venire da Palazzo d'Orleans in questo Parlamento, perché è giusto che si assuma le responsabilità. Visto e considerato che, tra l'altro, il disegno di legge che ha presentato è stato trasformato dal suo Governo, dagli emendamenti che sono stati fatti; venga qui il presidente Lombardo a sostenere questo disegno di legge.

Se è ancora a Roma, che piange, magari, se può tornare domani mattina, possiamo rinviare il voto dell'Aula, perché è giusto che sia qui e che, finalmente, approvi il primo disegno di legge che il suo Governo ha presentato dopo tre mesi.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, vedendo questo disegno di legge che parla di precari, di stabilizzazione dei precari degli enti locali, vedendo l'articolo 12 che parla della peronospora, mi interrogo e vorrei capire cosa c'entra.

Assessore Armao, mi segua, stiamo parlando di cose importanti. Questo Governo regionale, se è convinto di voler mortificare il Parlamento ha sbagliato strada perché quello che si sta verificando è un attacco alle prerogative di ogni parlamentare.

Qualche mese fa, abbiamo votato una finanziaria regionale nella quale è stato votato in maniera chiara che trenta milioni di euro dovevano essere destinati al settore della viticoltura per quanto riguarda la compensazione per la perdita dovuta alla peronospora.

Oggi, in bilancio, ne troviamo circa ventidue milioni, chi dice ventuno, chi ventitre. Qualcuno dice che possa trattarsi di un errore ma non lo è perché io ricordo di avere votato, assieme ai mie colleghi, in Aula per quanto concerne la pesca, e l'attuale assessore Sparma, allora direttore generale del Dipartimento Pesca, ben cinque milioni di euro, onorevole Savona, per quanto riguarda il rimborso dovuto al caro gasolio. Oggi, in bilancio, ce ne sono un milione e cinquecentomila.

Sempre per quanto riguarda l'agricoltura, ha detto bene poco fa l'ex assessore Bufardecì, abbiamo votato, abbiamo stanziato ben trentasette milioni di euro per le scorte e mi pare che sono stati impegnati undici milioni di euro.

Assessore Armao, voi non siete i padroni della Sicilia, voi dovete soltanto amministrare per cercare di dare delle risposte vere a settori che sono importanti e fondamentali!

E' vero che questo articolo non c'entra nulla con questo disegno di legge perché dobbiamo occuparci di altre cose, ma non posso accettare il ragionamento fatto dal mio collega, onorevole Cordaro, che per cercare di andare avanti ha detto *"Crediamo ad un impegno di questo Governo e li metteremo nella prossima finanziaria"*.

Basta! Chiamate il Presidente della Regione, che venga in Aula perché mi deve spiegare per quale dannata ragione, quando c'è stata la possibilità di utilizzare trenta milioni di euro per comprare le arance, in una zona a lui molto cara, proprio la zona del catanese, quei trenta milioni di euro si sono trovati.

Assessore Armao, parliamo di cose serie, per quanto ci riguarda o, almeno, per quanto mi riguarda, se non c'è la copertura finanziaria agli agricoltori, ai viticoltori, sono disposto a fare qualsiasi cosa perché noi non possiamo, da due anni, ingannare un'intera categoria.

Siccome lei, assessore Armao, è l'attuale assessore per l'economia, lei deve fare quadrare i conti, deve prendere l'impegno reale, oggi stesso, di dare la copertura finanziaria a questo articolo, perché non siete più un Governo che merita fiducia e rispetto perché volete farci fare una *guerra fra poveri*.

Quindi, siccome per me e il mio Gruppo i settori economici della nostra Isola - pesca, agricoltura, artigianato, settori edili - sono i veri polmoni vitali della nostra Isola, quindi, quando affronterete la finanziaria, quando utilizzerete i soldi, fate in modo di rispettare questi settori.

Non so qual è la posizione del Governo, però è importante, per il prosieguo dei lavori, sentire l'assessore perché, ancora una volta, non possiamo avere fiducia in chi, qualche mese fa, ha stanziato trenta milioni di euro e, oggi, in bilancio lascia soltanto ventidue milioni. Noi non possiamo andare nel nostro territorio a raccontare che nella prossima finanziaria, eventualmente, metteremo questa differenza.

Concludendo, vorrei dire un'altra cosa: siamo stati a Bruxelles con la collega, onorevole Adamo, e i funzionari a Bruxelles hanno detto chiaramente che, per quanto concerne l'attuazione di questa misura comunitaria, si può tranquillamente utilizzare l'articolo 10 del Regolamento numero 1857 del 2006. Non capisco per quale dannata ragione, oggi, in Aula, abbiamo questo articolo che deve chiarire che cosa, quando già gli uffici di Bruxelles...

Onorevole Adamo, era con me a Bruxelles? C'era con noi il direttore generale, la dottoressa Barresi?

E' evidente che vogliono prendere in giro e che vogliono ingannare un intero settore, un intero comparto, e che vogliono danneggiare un'intera provincia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare il punto della situazione, perché ci stiamo perdendo.

Vorrei ricordare al Parlamento che, dal mese di ottobre, siamo impegnati nella sessione di bilancio per l'esame dei documenti finanziari. Inoltre, qualche settimana fa, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, abbiamo stabilito all'unanimità di aprire una finestra legislativa per approvare la legge sui precari della Regione, dove avremmo inserito anche un articolo con cui si predisponesse un percorso di stabilizzazione del personale.

Dopo di che, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, su insistenza di alcuni Gruppi parlamentari, abbiamo inserito una norma che riguardava la peronospora. Io non sono un baluardo, come qualcuno mi ha chiamato poco fa, sono semplicemente uno che ha buona memoria, anche perché peso settanta chili e sono troppo leggero per fare il baluardo.

Ripeto, abbiamo inserito in un unico disegno di legge anche la norma che riguardava la peronospora perché, come tutti ricorderete, nell'ultima finanziaria avevamo approvato un articolo di bilancio che stanziava trenta milioni di euro per i viticoltori che avevano subito questi danni, contributo che poi non è stato possibile erogare perché la Comunità europea ha eccepito che la norma era scritta male e quindi si rendeva necessaria una riscrittura della stessa.

Bene, quella norma è stata riscritta, ed è l'articolo 12 del disegno di legge in discussione.

All'articolo 12, come a tutti gli articoli di questo disegno di legge, sono stati presentati degli emendamenti, tra cui l'emendamento 12.2 dell'onorevole Oddo, di cui stiamo discutendo.

Tale emendamento ha un contenuto leggermente diverso da quello di cui avevamo discusso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dove era stato stabilito di riscrivere semplicemente l'articolo 80 della finanziaria, mentre in questo emendamento vi sono contenuti finanziari.

La Presidenza ha ammesso la discussione dell'emendamento, tenuto conto che il Parlamento ha già deliberato in finanziaria sull'argomento; però, vista l'atmosfera che si è venuta a creare in Aula, che non è un'atmosfera serena e tranquilla, forse è il caso di rivedere la decisione. Ricordo, tra l'altro, che c'è ancora da esaminare tutta una serie di emendamenti aggiuntivi, che saranno abbastanza complessi.

Pertanto, o la discussione sull'articolo 12 si completa velocemente, oppure la Presidenza prenderà una decisione autonoma.

Vorrei che si cominciassero a guardare le cose per come sono, evitando di mandare a monte un disegno di legge che ormai abbiamo portato in porto e che ha bisogno semplicemente delle ultime definizioni.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala lettura deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 21.03, è ripresa alle ore 22.08)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è appena riunita, ha deciso, a maggioranza, di dare mandato alla Presidenza di stralciare tutti gli emendamenti aggiuntivi tranne l'emendamento A5.2. Quindi, sostanzialmente, di fermarci

all'articolo 12 dopo avere approvato l'emendamento 12.2 e l'emendamento aggiuntivo del Governo A.5.2, che destina le risorse alle riserve per gli stipendi di questi ultimi mesi dell'anno.

La decisione, essendo stata raggiunta a maggioranza e non all'unanimità, deve essere messa ai voti dal Parlamento.

Sulla proposta possono parlare un deputato a favore e uno contro.

CORDARO. Chiedo di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta riteniamo che il percorso, che era stato studiato per pervenire ad una soluzione che potesse fare giustizia rispetto ad alcune categorie di precari siciliani, viene sprecato sull'altare di una maggioranza che non ha a cuore quelli che sono i destini di molte famiglie siciliane.

Il Gruppo che ho l'onore di rappresentare, il Gruppo dei Popolari per l'Italia di Domani, prende atto con amarezza di essere rimasto da solo a difendere tutta una categoria di donne e uomini che, evidentemente, non sono considerati meritevoli di attenzione, da parte della maggioranza di questo Parlamento e da parte di questo Governo, sordo alle esigenze reali della Sicilia e del precariato siciliano.

Ritenevamo e riteniamo che lavoratori come gli ex Ciapisti, come coloro che hanno lavorato alla SPO, come i cosiddetti lavoratori della legge 331, come i precari dell'ARPA, e come tante altre categorie, potessero e dovessero avere, potranno e dovranno avere, la stessa dignità di tutti i lavoratori che, invece, con questo disegno di legge *spot*, la maggioranza ha deciso di prendere in considerazione.

Sappiamo che la democrazia ha delle regole ferree e le accettiamo; però non ci resta altro che votare contro - distinguendoci - questa decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari continuando, per parte nostra, ad assumere quegli impegni che un Partito come il nostro, che guarda al sociale e ai bisogni reali della gente, continuerà a portare avanti nella speranza che un giorno anche questo Governo e anche questa maggioranza potranno considerare tutti i giovani siciliani uguali, e non frutto di un esame assolutamente soggettivo, distinguendoli in figli da aiutare e figliastri da abbandonare.

MUSOTTO. Chiedo di parlare a favore della proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi fa molto piacere dovere intervenire, perché questo disegno di legge non mi ha mai entusiasmato, perché rappresenta una macchia nera per una classe dirigente della Regione siciliana che, di fronte al dramma, alla tragedia della disoccupazione, della fame ha dato soltanto una risposta precaria. E l'ha data commettendo tantissime ingiustizie. Ha creato percorsi privilegiati per dei giovani rispetto ad altri che non avevano amicizie, che non conoscevano il potente di turno, che non avevano la capacità di inserirsi con raccomandazioni che poi andavano ad ingrossare clientele, con voti che hanno costruito le fortune di alcuni personaggi delle classi dirigenti siciliane. Quindi, una legge profondamente iniqua rispetto a tantissimi giovani che hanno grandi meriti, che non hanno più fatto concorsi, che sono stati mortificati nel loro studio, nella loro voglia di emergere esclusivamente attraverso il merito.

Si è creata una massa di gente che ha bisogni, che ha esigenze, che ha vissuto e continua a vivere la tragedia del precariato di fronte alla quale tutti noi, signor Presidente, non possiamo nasconderci. E' un momento difficile per tutti. Di fronte a chi ha bisogno del lavoro, noi dobbiamo agire.

Mai levare il pane a nessuno! Mai licenziare nessuno! Questo fa parte del mio modo di comportarmi, della mia storia, del mio impegno politico. Durante la mia esperienza alla Provincia ho trovato precari. Li ho stabilizzati e sono stato l'unico a farlo. E non li avevo assunti io per crearmi clientele a favore personale, ma l'ho fatto per tagliare una volta per tutte il dramma del precariato.

Oggi non c'è nessuno che vuole bloccare l'esigenza, la fame di stabilizzazione di tanti soggetti, ma c'è una esigenza fondamentale, e entro stasera necessariamente noi dobbiamo prendere una decisione ed emanare una legge che dia una risposta a tutti i lavoratori che sono in regime transitorio con la Regione siciliana. E qualsiasi altra decisione prenderemo, se cominciamo ad aprire altri scenari, ad ampliare la platea, questo disegno di legge non diventerà mai legge della Regione siciliana.

Quindi, di fronte a questa necessità drammatica, noi non possiamo che assumerci la responsabilità con l'impegno certo e sicuro da parte di tutti, da parte del Gruppo che rappresento e, credo, certamente anche del Governo, che gli altri problemi, gli altri drammi, le altre tragedie che sono presenti nel territorio dovranno trovare una risposta, tenendo conto delle esigenze, della situazione e del contesto finanziario della Regione siciliana. Responsabilmente bisogna dare risposte serie, senza promettere e, soprattutto, senza approfittare del bisogno della gente.

Nel momento in cui si va a votare, il precariato è sempre servito per sfruttare il bisogno, la necessità della gente e nel momento in cui c'erano contesti elettorali si prometteva a questa gente di aumentare il precariato e di stabilizzarlo per tenerli sempre sulla corda.

Quindi, ci assumiamo la responsabilità di prendere questa decisione, che è una decisione drammatica, dolorosa, ma necessaria soprattutto per la gente che ha a cuore un problema fondamentale, drammatico, della nostra società che è quello della disoccupazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce della determinazione della Presidenza, voglio trasformare in ordini del giorno alcuni emendamenti che riguardano i Ciapisti e gli Ospedali policlinici.

CORDARO. Il PID è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La proposta è approvata con il voto contrario del Gruppo del PID, degli onorevoli Lentini e Campagna.

Si passa all'emendamento 12.2, al quale dichiarano di apporre la loro firma gli onorevoli Scilla e De Luca. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, assessore per l'economia. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo risultante.

DE LUCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che avevo chiesto di apporre la mia firma, come Capogruppo, all'emendamento 12.2, così come anche l'onorevole Scilla.

Noi eravamo molto perplessi su questo emendamento, ma l'onorevole Scilla ci ha spiegato l'importanza di dover impinguare questo capitolo, anche se dobbiamo evidenziare che questo modo di operare, francamente, non ci assicura sulla correttezza del Governo.

Siamo favorevoli ad aggiungere queste risorse che sono state sottratte, da quello che ci si dice. Però, voglio ricordare a questo Parlamento, e lo voglio ricordare all'assessore Armao in modo particolare, che il Parlamento così come ha votato la norma sulla peronospora, ha votato anche l'articolo 14 della finanziaria, di cui cito testualmente il comma 8: *“Qualsiasi disposizione o atto amministrativo assessoriale o dirigenziale che comporti oneri diretti o indiretti a carico del bilancio della Regione, non coperti dallo stanziamento di bilancio o comunque oltre i limiti previsti da eventuali provvedimenti legislativi di supporto, deve essere portato preventivamente a conoscenza della Giunta regionale a cura dell'assessore competente.*

La Giunta regionale, previo parere del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro o Ragioneria generale, può autorizzare l'adozione degli atti di cui al comma 1 ai fini di acquisirne la copertura finanziaria. Per i provvedimenti adottati in difformità a quanto previsto, il Presidente della Regione promuove le eventuali azioni di responsabilità. I dirigenti che, ai sensi dei commi 1, 1.1 e 1.2 del presente articolo, adottino provvedimenti privi di copertura finanziaria decadono dall'incarico e agli stessi, nel triennio successivo, non può essere conferito altro incarico in posizione organizzativa analoga o superiore. Gli atti adottati dalla procedura di cui ai commi precedenti sono trasmessi entro il termine perentorio di trenta giorni alla Commissione legislativa bilancio dell'Assemblea regionale.”

Ebbene, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una questione grave e delicata. Questo Parlamento approva le norme, dà la necessaria copertura finanziaria, e poi qualcuno, abusivamente, interviene. E magari qualche dirigente ha utilizzato quelle somme per dare la copertura finanziaria a qualche altro provvedimento.

Signor Presidente, lei che è il garante della volontà di questo Parlamento, il problema se lo deve porre anche perché noi non ci stiamo, comunque, che si inneschi un meccanismo di *guerra tra poveri* in questo Parlamento.

Non potremo mai votare contro un emendamento che viene incontro agli agricoltori, in modo particolare della provincia di Trapani, ma non possiamo votare a favore dell'illegalità, non possiamo consentire che questo Governo, che della legalità ne ha fatto una bandiera, continui a massacrare i capitoli di bilancio definiti, approvati da questo Parlamento con provvedimenti di cui, poi, non se ne assume la responsabilità.

Assessore Armao, questa legge le affida il compito di procedere e quindi, anche, di segnalare eventuali responsabilità.

Noi, per senso di responsabilità - l'onorevole Scilla, da questo punto di vista, ci ha anche sollecitato nell'approfondire la questione perché eravamo perplessi - votiamo a favore.

Per quanto riguarda questo *modus operandi*, assessore Armao, se questo è il nuovo corso impresso dalla Giunta dei tecnici del Presidente Lombardo, significa che è inutile fare la legge finanziaria o approvare bilanci perché tanto ci sarà sempre qualche dirigente che continuerà a procedere in modo illegale e illegittimo, e ci sarà una Giunta illegittima che continuerà a coprirli.

Questo è un tema delicato, onorevoli colleghi, perché ci stiamo avvicinando nuovamente ad un periodo in cui dovremo approvare il bilancio e la finanziaria e lei, signor Presidente, deve garantire la volontà del Parlamento.

Questa norma la stiamo semplicemente votando, approvando, per senso di responsabilità.

Credo che lei debba stigmatizzare formalmente il comportamento del Governo perché non vogliamo scrivere alla trasmissione televisiva *'Chi l'ha visto?'* per sapere dove sono finiti gli otto milioni e mezzo di euro, per sapere chi li ha utilizzati. L'onorevole Cordaro mi suggerisce di dire *'Chi li ha visti?'*, perché sarebbe imbarazzante soprattutto alla luce dell'articolo 14 che nella stessa finanziaria è stato approvato da questo Parlamento.

Se è vero che la volontà del Parlamento va rispettata, rispetto ai destinatari di questa norma che sono gli agricoltori, in particolare di Trapani, è anche vero che quando questo Parlamento dà le coperture finanziarie, devono essere altrettanto rispettate.

Assessore Armao, il Governo deve prendere atto di questa situazione e dare seguito alle procedure previste da questo Parlamento.

Attendiamo anche la sua risposta, signor Presidente, e con la conferma che ha assunto in Commissione Bilancio per quanto riguarda il ritiro del taglio agli enti locali.

Il Parlamento pende dalle sue labbra per quanto riguarda la conferma delle dichiarazioni che ha fatto in Commissione Bilancio. Aspettiamo che faccia le sue dichiarazioni anche in Parlamento, per rendere agibile la norma che noi attendiamo di approvare, cioè quella che riguarda le proroghe e le stabilizzazioni.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo ripristinare la verità sotto il profilo della piccola incomprensione che c'è stata, in assoluta buona fede, da parte dell'onorevole Scilla.

Quando ho parlato di affrontare il tema ed ho detto di affrontarlo ora e subito, il collega forse ha capito che volevo procrastinarlo alla prossima finanziaria. Ma non è così!

Ci siamo intesi e sono assolutamente soddisfatto che l'Aula provvederà subito, questa sera stessa, a votare questa norma che darà ristoro agli agricoltori.

Visto che il mio intervento è una dichiarazione di voto, annuncio che il voto del Gruppo parlamentare dei *'Popolari per l'Italia di Domani'* sarà favorevole.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, ricordo che anche l'onorevole Leontini ha posto la sua firma all'emendamento 12.2.

LEONTINI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, ho già dichiarato che il Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà voterà a favore di questo disegno di legge; lo condivide anche

perché in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non siamo stati irresponsabili quando abbiamo associato i due contenuti e i due argomenti.

E' vero che il disegno di legge doveva riguardare i lavoratori del regime transitorio e le proroghe dei contratti, ma è anche vero che, consapevolmente, noi capigruppo concordammo di inserire questa norma perché la premessa era un articolo, della finanziaria dell'anno scorso, alterato, vanificato, neutralizzato da un Governo che fa il contrario di quello che questo Parlamento approva.

Non si tratta di personalizzare, assessore Piraino, assessore Armao, perché voi non c'eravate e comunque c'era l'assessore Armao, seppure con una competenza diversa.

Signor Presidente, fa bene lei quando ricorda che stasera dobbiamo finire di lavorare a questa legge perché da domani inizia la sessione di bilancio e tutte queste conseguenze che noi stiamo denunciando e che l'onorevole Scilla poc'anzi denunciava, derivano dal fatto che non si può per un verso far finta di perorare una causa inserendo un argomento che riguarda i lavoratori e gli agricoltori di Trapani o della Sicilia e, per un altro verso, essere conniventi, assessore Armao, con l'approvazione a maggio del bilancio, perché queste sono le conseguenze di cinque mesi di esercizio provvisorio e di un blocco della spesa da ottobre in poi e di una vita della Regione che dura quattro mesi ! Nell'ambito di quei quattro mesi viene vanificato ogni bussola, ogni criterio di spesa e, persino, vengono alterate le leggi, perché ci sono i funzionari che poi firmano, con atti amministrativi, destinazioni diverse da quelle che le leggi hanno stabilito in questo Parlamento.

Allora, sono per la Commissione di inchiesta, perché è vero che c'è l'ammacco, che c'è il buco e che deriva da cose che io ho sempre dichiarato: che il bilancio precedente era un bilancio falso perché derivante da entrate fasulle, c'erano entrate fasulle, così come c'erano spese previste che non erano assolutamente fondate, tanto è vero che, oggi, cerchiamo di ricorrere con la gara per il mutuo all'approvvigionamento di finanziamenti di contributi che possano servire a sostenere alcune norme inserite in quella finanziaria - norme manifesto - che pubblicizzavano chissà quali interventi, per Termini Imerese, per chissà quali altre realtà, e tutto era fondato su un ricorso, assessore Piraino, al mercato che, in questi cinque mesi, non abbiamo potuto realizzare perché non avevamo approvato il consuntivo; tutto un procedere fasullo, tutto un modo di procedere scriteriato e questa è la conseguenza, perché se questa sera siamo alle prese con un problema del genere è la conseguenza di un'attività finanziaria e di bilancio completamente destituita dai fondamenti e dai criteri della regolarità.

Fa bene lei, signor Presidente, quando dice che dobbiamo finire presto e cominciare subito il bilancio, e quest'anno il bilancio e la finanziaria dobbiamo approvarli contro il tentativo che sta facendo il presidente Lombardo di farci ripiombare nel terzo esercizio provvisorio consecutivo.

Dobbiamo approvare bilancio e finanziaria, e questo invito, Assessore, è destinato a lei, entro i termini stabiliti dalla legge. Ripristiniamo - ecco la riforma - la regolarità dei comportamenti; già sarebbe una riforma dei tecnici, già vi intertereste la correzione di una stortura che questo Governo ha combinato e perpetrato per due anni di seguito e che è la conseguenza, persino, della neutralizzazione delle leggi, perché mancano dieci milioni di euro ed è scandaloso poterlo dire da questo microfono, ma se non riformerete ciò che è nelle possibilità immediate riformare, ditemi a che cosa serve un Governo di tecnici.

Siccome il presidente Lombardo ha già detto che, molto probabilmente, il ricorso all'esercizio provvisorio è inevitabile, se siete un Governo di tecnici, per primi, dovete opporvi voi al capo del Governo che dice queste cose, perché altrimenti sarà vanificata ogni esistenza del Governo dei tecnici e prevarrà la cattiva politica, cioè la guida di un Governo che è assolutamente destinata a far male, perché alligna nel ragionamento del presidente Lombardo un principio: che non essendoci bussole della spesa, in dodicesimi, le priorità le stabilisce il Presidente e le stabilisce a piacimento suo, come ritiene, persino vanificando le leggi del Parlamento. Ripristiniamo la primazia di questo Parlamento contro un Governo che lo vuol spogliare, vanificare e lo vuole mortificare.

(Applausi dalla destra)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.5.2 del Governo, concernente gli stipendi per gli impiegati dei parchi e delle riserve, come da accordo preso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti 117.1, 117.2, 117.3 e 117.4.

Si passa all'emendamento 117.1 che così recita: «*All'emendamento 1.30 dopo le parole 'disciplina prevista' sono inserite le parole 'sulle modalità di utilizzazione del' e cassate le parole 'per il'.*». Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.2 che così recita: «*All'articolo 4, al comma 5, sostituire al primo ed al terzo rigo le parole 'al comma 2' con le parole 'ai commi 1 e 2'.*». Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.3 che così recita: «*Al comma 3 dopo le parole 'legge 12 marzo 1999 numero 68' aggiungere le parole 'e successive modifiche ed integrazioni'.*». Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.4 che fa riferimento all'emendamento del Governo A.5.2, cioè quest'ultimo che abbiamo approvato sui fondi ai parchi e le riserve, che così recita:

«*All'elenco n. 1 di cui al comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 12 sono aggiunti i seguenti capitoli:*

Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente

Dipartimento regionale dell'ambiente

Aggregato economico 3 – spese per interventi di parte corrente

Unità previsionale di base 3 – Parchi e Riserve

Capitolo 443302 “Trasferimento a favore degli enti gestori delle riserve naturali per spese di impianto e di gestione.”.

Capitolo 443305 “Trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali destinati al trattamento economico del personale assunto per la gestione e la vigilanza dei parchi e delle riserve”.»

Praticamente, quello che abbiamo approvato fa riferimento soltanto al capitolo 443302, invece l'emendamento nella forma più corretta avrebbe dovuto fare riferimento all'anzidetto capitolo ma anche al capitolo 443305. Così resta stabilito. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VINCIULLO . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, in fase di approvazione dell'articolo 2 erano stati presentati una serie di emendamenti che riguardavano i lavoratori ASU non contrattualizzati.

Si tratta, così come ha evidenziato il Servizio del Bilancio, di 6.708 unità, alcune delle quali hanno le stesse caratteristiche dei lavoratori ASU contrattualizzati. Avevamo in quella fase valutato che, in sede di discussione del testo degli emendamenti aggiuntivi, avremmo parlato dell'emendamento aggiuntivo A113. Con la presente, anche a nome degli onorevoli colleghi che lo hanno firmato, Marziano, Bufardeci, Gianni, Falcone, Pogliese, Buzzanca e Caputo, le chiedo di trasformare questo emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 383 'Reintegro nel posto di lavoro per 53 cassaintegrati, ex lavoratori dell'Italtel' di Carini (PA)', dell'onorevole Caputo ed altri;

- numero 429 'Interventi urgenti per la stabilizzazione dei 22 mila precari siciliani in servizio presso gli enti locali', dell'onorevole Caputo;

- numero 434 'Pronta predisposizione delle piante organiche da parte delle aziende sanitarie provinciali', dell'onorevole Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo e De Benedictis;

- numero 435 'Pronta predisposizione delle piante organiche da parte degli enti parco' dell'onorevole Cracolici e di tutti i deputati del Gruppo PD;

- numero 441 "Stabilizzazione dei lavoratori ASU", degli onorevoli Panarello, Marziano, Termine, Galvagno, Digiacoimo e Panepinto;

- numero 442, "Iniziative rivolte ai soggetti utilizzati in convenzione presso le aziende ospedaliere universitarie della Sicilia", in precedenza emendamento A4, degli onorevoli Lupo, Savona, D'Asero e Dina;

- numero 443, "Iniziative per l'affidamento di progetti formativi annuali rinnovabili inerenti alla riqualificazione professionale complementare all'attività di interesse pubblico o sociale svolta dai soggetti di cui all'articolo 27, comma 4, della legge regionale n. 27 del 1991", in precedenza emendamento A2, degli onorevoli Savona e Dina;

- numero 444, "Iniziative per l'affidamento di attività e servizi nell'ambito di progetti triennali confermabili, per l'impiego, con contratti di lavoro, dei soggetti destinatari delle disposizioni di cui

all'articolo 2, comma 6, della legge regionale n. 4 del 2006", in precedenza emendamento A1, degli onorevoli Savona e Dina;

- numero 445 "Risoluzione definitiva delle problematiche delle diverse categorie di lavoratori precari", degli onorevoli Caronia, Cordaro, Dina, Maira ed altri;

- numero 446, "Iniziative in favore di soggetti impegnati in attività socialmente utili", in precedenza emendamento A8 - I parte, degli onorevoli Lentini, Lupo, Gucciardi ed altri.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la sentenza del Tribunale di Milano ha dichiarato illegittima la procedura di cassa integrazione, con riferimento all'azienda Italtel;

considerato che:

la citata sentenza invalida la procedura di cassa integrazione straordinaria dopo aver accertato il comportamento antisindacale dell'azienda che ha agito, in maniera unilaterale, non applicando i criteri di scelta dei lavoratori da sospendere;

tale comunicazione di scelta è prevista dalla normativa della CIG (cassa integrazione guadagni) ed ha valenza per tutti i lavoratori sospesi, anche per quelli di Palermo;

i 53 lavoratori dell'Italtel di Carini (PA) sono stati posti in cassa integrazione guadagni straordinaria, dall'aprile 2010 al febbraio 2011,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire immediatamente, con l'urgenza del caso, per il reintegro dei 53 lavoratori dell'Italtel di Carini, e ad attivarsi perchè la loro retribuzione copra il periodo per il quale sono stati sospesi in maniera illegittima.».(383)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

da moltissimi anni ventidue mila unità lavorativa esplicano le loro mansioni, sotto forma di precariato, presso gli enti locali del territorio regionale;

la Regione siciliana ha avviato la procedura di stabilizzazione per 4500 precari in servizio presso l'Amministrazione regionale e non anche quella presso le amministrazioni locali;

considerato che:

tale situazione crea un'ingiusta ed illegittima disparità di trattamento tra i lavoratori precari in servizio presso le pubbliche amministrazioni;

i lavoratori precari presso i comuni hanno sollecitato in più occasioni, anche sotto forma di vere e proprie proteste, l'attenzione della Regione al fine di ottenere rassicurazioni circa l'avvio, anche per loro, del procedimento di stabilizzazione;

detti lavoratori hanno acquisito esperienza e professionalità e risultano ormai indispensabili per le amministrazioni ove sono inseriti, contribuendo in modo determinante all'efficienza dell'organizzazione comunale;

occorre procedere alla valorizzazione dei lavoratori precari quale importante risorsa per le pubbliche amministrazioni locali;

occorre prendere atto delle professionalità dei lavoratori precari e del loro apporto al miglioramento dell'efficienza e del funzionamento dell'apparato degli enti locali, anche in termini di miglioramento, nella fruizione dei servizi per il cittadino;

pertanto, in tale contesto, le prospettive di miglioramento delle condizioni lavorative devono essere orientate alla stabilizzazione:

ritenuto che ad oggi non sono stati ancora attuati i percorsi di avvio per la stabilizzazione dei 22 mila precari in servizio presso gli enti locali,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, in via d'urgenza, per garantire l'avvio della procedura di stabilizzazione dei ventidue mila precari in servizio presso gli enti locali.» (429)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con i più recenti provvedimenti si vuole chiudere la stagione del precariato nella Regione;

osservato che il blocco della spesa e delle assunzioni ha finito con il generare rapporti di tipo precario e privatistico per l'espletamento di diverse funzioni d'ufficio delle Aziende sanitarie provinciali;

considerato che la stabilizzazione di questi rapporti passa attraverso la definizione delle esigenze operative e della necessaria pianta organica,

impegna il Governo della Regione

a promuovere quanto di competenza per consentire alle strutture sanitarie indicate la pronta predisposizione delle piante organiche necessarie alla definizione di un rapporto di lavoro stabilizzato, rientrando nel quadro della normativa concorsuale prevista per tutti gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico o sottoposte al controllo della Regione.» (434)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che con i più recenti provvedimenti si vuole chiudere la stagione del precariato nella Regione;

osservato che il blocco della spesa e delle assunzioni ha finito con il generare rapporti di tipo precario e privatistico per l'espletamento di diverse funzioni d'ufficio degli enti parco;

considerato che la stabilizzazione di questi rapporti passa attraverso la definizione delle esigenze operative e della necessaria pianta organica,

impegna il Governo della Regione

a promuovere quanto di competenza per consentire agli enti parco la predisposizione delle piante organiche necessarie alla definizione di una rapporto di lavoro stabilizzato, rientrando nel quadro della normativa concorsuale prevista per tutti gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico o sottoposte al controllo della Regione.» (435)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che occorre completare il processo di fuoriuscita dal bacino del precariato dei soggetti di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, ed alla circolare n. 331 del 1999, cosiddetti ASU, utilizzati sia da enti pubblici che da associazioni private,

impegna il Governo della Regione

ad attivare misure ed interventi finanziati con risorse regionali, statali, comunitarie o degli enti pubblici utilizzatori, volti ad assecondare, con processi formativi e di riqualificazione, la stabilizzazione dei predetti lavoratori.» (441)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative perchè:

1. ai soggetti utilizzati in convenzione presso le aziende ospedaliere universitarie della Sicilia, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, si estendano le previsioni normative previste dal comma 550 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, mediante procedura selettiva ai sensi degli articoli 49 e 42 delle leggi regionali 5 novembre 2004, n. 15 e 12 maggio 2010, n. 11;

2. nelle more delle procedure di stabilizzazione, le aziende policlinico siano autorizzate a stipulare, senza oneri aggiuntivi per la Regione, contratti quinquennali di diritto privato, ai sensi della vigente normativa regionale, con i soggetti utilizzati.» (442)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna l'Assessore per la Famiglia, le politiche sociali ed il lavoro ad assumere iniziative perchè:

1. venga emanato un avviso pubblico per l'affidamento di progetti formativi annuali rinnovabili inerenti alla riqualificazione professionale complementare all'attività di interesse pubblico o sociale svolta dai soggetti di cui all'articolo 27, comma 4, della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27;

2. per l'attuazione dei progetti individuati dal punto 1, si provveda al reclutamento del personale attraverso procedure di selezione pubblica per titoli, nel rispetto delle specifiche norme di settore, avendo riguardo prioritariamente ai lavoratori con contratto di lavoro atipico che hanno già prestato servizio presso la società 'Servizi per l'occupazione s.r.l.' (SPO);

3. per le finalità di cui al presente ordine del giorno, venga destinata, per l'esercizio finanziario 2010, la spesa complessiva di 70 migliaia di euro e, per gli esercizi 2011 e 2012, la spesa annua rispettivamente di 1.500 migliaia di euro, da reperire con le risorse finanziarie dell'Asse III - Inclusione Sociale Obiettivo G, obiettivi operativi G1,G2, e G3 del Programma Operativo Regionale (POR FSE - Sicilia 2007-2013). » (443)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna l'Assessore per la Famiglia, le politiche sociali ed il lavoro ad assumere iniziative perchè:

1. venga emanato un pubblico avviso per l'affidamento di attività e servizi, nell'ambito di progetti triennali confermabili, che prevedano l'impiego, con contratto di lavoro, dei soggetti destinatari delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 6, della legge regionale 1° febbraio 2006, n. 4, formati dal CIAPI di Palermo attraverso la misura 5.03 del POR 2000-2006 e dei soggetti facilitatori territoriali di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328, che hanno svolto la funzione di intermediari tra il Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali e le amministrazioni distrettuali, fornendo consulenza specialistica, mediazione dei processi di concertazione e affiancamento dei 'Gruppi Piano', così come previsto dal decreto del Presidente della Regione 2 marzo 2009 'Programma regionale delle politiche sociali e socio-sanitarie 2010-2012', anche per lo svolgimento di attività di interesse pubblico o sociale;

2. per le finalità di cui al presente ordine del giorno, venga destinata, per l'esercizio finanziario 2010, la spesa complessiva di 2.300 migliaia di euro e, per gli esercizi 2011 e 2012, la spesa annua rispettivamente di 5.500 migliaia di euro, da reperire con le risorse finanziarie dell'Asse III - Inclusione Sociale - Obiettivo specifico G, obiettivi operativi G1,G2, e G3 del Programma Operativo Regionale (POR FSE - Sicilia 2007-2013).» (444)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che ad oggi non sono state ancora trovate soluzioni per diverse categorie di lavoratori precari ed è compito dell'Assemblea regionale assicurare il diritto al lavoro a tutte le categorie attraverso misure legislative che creino le condizioni per garantire dignità ad un'altrettanta platea di persone che rimangono escluse dalle misure previste dal disegno di legge 'Proroga dei contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione' (n. 645/A);

considerato che:

dalle previsioni normative del disegno di legge citato rimangono paradossalmente esclusi i precari del CIAPI, i lavoratori ASU della lettera 'b' dell'art. 1 della l.r. n. 16 del 2006, gli ex dipendenti dell'Arpa Sicilia e della società 'Servizi per l'occupazione s.r.l.' (SPO);

tali categorie di lavoratori hanno sempre assicurato il funzionamento degli enti in cui hanno prestato servizio, e che oggi si ritrovano ad assumere un ruolo ancora più marginale rispetto alle lecite aspettative di impiego,

impegna il Governo della Regione

ad affrontare e risolvere in via definitiva, nell'ambito della sessione di bilancio 2011, la problematica in premessa esposta, dando finalmente risposte concrete a tutti i lavoratori.» (445)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative perchè:

1. le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, vengano applicate anche nei confronti dei soggetti in atto impegnati in ASU quale misura di fuoriuscita;

2. ai comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti e con accertate difficoltà di bilancio, si estendano le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, ferme restando le percentuali del contributo erogato dalla Regione siciliana ai sensi del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 16 aprile 2006, n. 16; in modo tale che, in ogni caso, le citate previsioni non possano trovare attuazione rispetto ai contratti in essere;

ad assumere ulteriori iniziative perchè:

1. ai soggetti utilizzati in convenzione presso le aziende ospedaliere policlinici universitari della Sicilia, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30, e del comma 3 dell'articolo 10 del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, possano essere applicate le previsioni del comma 550 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, mediante procedura selettiva ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, e dell'articolo 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

2. nelle more dell'attuazione delle procedure di stabilizzazione, le aziende ospedaliere policlinici universitari della Sicilia siano autorizzate a stipulare, senza nuovi o maggiori oneri per la Regione, contratti di diritto privato di durata quinquennale, secondo le previsioni della vigente legislazione in merito, con i soggetti utilizzati.» (446)

Si passa all'ordine del giorno numero 383, ex lavoratori dell'Italtel di Carini, che impegna il Governo della Regione ad intervenire con l'urgenza del caso con immediati provvedimenti per il reintegro dei 53 lavoratori dell'Italtel di Carini e ad attivarsi affinché la loro retribuzione copra il periodo per il quale sono stati sospesi in maniera illegittima.

Appongono la firma anche gli onorevoli Dina, Campagna, Cordaro, Parlavecchio, Scoma, Greco.
L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 429 che impegna il Governo della Regione ad intervenire in via di urgenza per garantire l'avvio delle procedure di stabilizzazione dei ventidue mila precari in servizio presso gli enti locali.

L'ordine del giorno è superato.

Si passa all'ordine del giorno numero 434 che impegna il Governo a promuovere quanto di competenza per consentire alle strutture sanitarie locali la pronta predisposizione delle piante organiche necessarie alla definizione di un rapporto di lavoro stabilizzato ed il rientro nel quadro della normativa concorsuale prevista per tutti gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico o sottoposte a controllo della Regione. Mi pare che ci possa essere una condivisione del Parlamento.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MANCUSO. Dichiaro che tutti i componenti del Gruppo parlamentare del PDL appongono la propria firma all'ordine del giorno a firma dell'onorevole Vinciullo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. A questo ordine del giorno appena votato aggiungono la firma gli onorevoli Greco e Cordaro.

Si passa all'ordine del giorno numero 435 "Pronta predisposizione delle piante organiche da parte degli Enti Parco"; lo stesso gruppo parlamentare impegna il Governo a promuovere quanto di competenza per consentire agli Enti Parco la predisposizione delle piante organiche necessarie alla definizione del rapporto di lavoro. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 441 "Stabilizzazione dei lavoratori ASU" a firma degli onorevoli Panarello, Marziano, Galvagno, Panepinto, Vinciullo, Torregrossa, Greco, Colianni, Scoma, che impegna il Governo ad attivare misure e interventi finanziati con risorse regionali, statali, comunitarie o degli enti pubblici utilizzatori volti ad assecondare con processi formativi e di riqualificazione la stabilizzazione per detti lavoratori.

Tutto il gruppo parlamentare del PDL dichiara di apporre la propria firma a questo ordine del giorno, anche l'onorevole Rinaldi, l'intera Assemblea. L'Assemblea ne prende atto.

In questo ordine del giorno si inserisce anche l'emendamento A113, cui faceva riferimento l'onorevole Vinciullo che diventa così ordine del giorno. Pertanto, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sono stati trasformati in ordini del giorno alcuni emendamenti che sono stati stralciati e sono: l'A4, trasformato in ordine del giorno numero 442, A.2 trasformato in ordine del giorno numero 443,

A1 trasformato in ordine del giorno numero 444, che fanno riferimento rispettivamente l'A.4 alle Aziende ospedaliere, l'A2 ai SPO Servizi per l'occupazione e A.1 CIAPI.

Appongono la propria firma a questi ordini del giorno gli onorevoli Campagna, Scoma, Panepinto, Greco, Musotto, Vinciullo, Formica, Rinaldi, Colianni, Bufardeci e l'onorevole Marziano firma soltanto l'A1.

Pongo congiuntamente in votazione, col parere favorevole del Governo, gli ordini del giorno numeri 442, 443 e 444.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'ordine del giorno numero 445 nel quale si fa riferimento ai lavoratori CIAPI, ASU lettera b), articolo 1, legge 16, dipendenti ARPA Sicilia e SPO. A questo ordine del giorno appongono la propria firma tutti i componenti del Gruppo del PDL ed anche gli onorevoli Parlavecchio, Musotto, Colianni, Adamo, Rinaldi.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 446, a firma degli onorevoli Gucciardi e Lentini, risultante dalla trasformazione dell'emendamento A8 (I parte). Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo che il Gruppo dei Popolari d'Italia Domani voterà a favore del disegno di legge anche se abbiamo appena finito di affermare che avremmo preferito che il lavoro di stabilizzazione e di rinnovo di tutto il comparto dei precari si fosse completato stasera e ci rammarichiamo anche, in questo momento, del fatto che alcune categorie, come i dipendenti dell'ARPA, del CIAPI, dello SPO, della legge 331 e degli ex LSU trasformati in cooperative di lavoro, non abbiano trovato momento di riscontro in quest'Aula.

Debbo, però, lamentare anche altre due cose. La cattiva abitudine del Governo di portare in Aula, mezz'ora prima dell'esame dei disegni di legge, riscritture che, sostanzialmente, riscrivono la legge. Se fossero riscritture di qualche emendamento, di qualche titolo, lo capirei, però è invalsa l'abitudine di riscritture totali.

Questo è un cattivo vezzo del Governo che deve essere modificato perché impedisce anche al singolo deputato, parlo per me, di non avere cognizione completa e, quindi, agevolare i disegni di legge nella maniera che vorrebbe.

I disegni di legge hanno bisogno di sfogo, di esame, di sfogo di discussione, di sfogo di confronto. Così noi tarpiamo le ali all'Aula. Noi creiamo le condizioni per non discutere nella maniera dovuta i vari disegni di legge. Né mi rassicura il cicaleccio che ad ogni articolo si fa: *“Ne abbiamo parlato col Commissario dello Stato. Il Commissario dello Stato ci ha detto sì; il Commissario dello Stato ci ha detto no.”* Perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, ognuno deve fare il suo mestiere. Il Commissario dello Stato deve sì controllare la corrispondenza delle leggi che questo Parlamento

vara, al quadro costituzionale, al quadro normativo nazionale, ma è anche vero che dobbiamo sforzarci di svolgere a pieno il nostro lavoro.

Ho la presunzione di ritenere che se fossimo in condizioni di avere più tempo per esaminare le leggi, soprattutto di fronte ad emendamenti di riscrittura del Governo, potremmo avere anche argomenti per convincere il Commissario dello Stato, che a volte sbaglia.

Ricordo esperienze personali della XI legislatura quando, per la prima volta, ho ‘calcato’ quest’Aula. In più occasioni, in quel periodo molto traumatico per la politica regionale, ci sono stati scontri con il Commissario dello Stato per alcune leggi.

Io ricordo di una collaborazione stretta fatta con il dottor Tramontana, che molti dei funzionari ricorderanno, che era specializzato in profili di costituzionalità delle leggi; abbiamo scritto molti chiarimenti richiesti dal Commissario dello Stato, convincendo il Commissario dello Stato della bontà della legislazione che, di volta in volta, quest’Aula aveva adottato.

Allora, metteteci in condizione, signori del Governo, di avere il tempo di ‘sfogarci’ sulla riscrittura degli articoli; perché se le leggi dobbiamo farle dopo due mesi di discussione in Commissione per poi vederle stravolte all’ultimo momento con gli emendamenti e le riscritture del Governo, credo che non facciamo attività di buon legislatore.

C’è un altro argomento, e ho concluso. L’intervento del collega Leontini ha evidenziato aspetti politici di rapporti tra il Governo e quest’Aula; mi permetto di fare un rilievo forse opposto, ma egualmente calzante secondo il mio punto di vista.

Non c’è dubbio che quello che abbiamo discusso oggi sia un provvedimento legislativo ad alto contenuto politico che bisognava, in certi momenti, di un confronto e di una risposta politica da parte del Governo.

Per l’attuale configurazione di questo Governo e per le stesse dichiarazioni del Presidente Lombardo, questa è una Giunta di tecnici e, allora, la risposta non me la può dare il tecnico, se pur valente e ‘super’, me la deve dare la parte politica, cioè il presidente Lombardo, che è l’unico politico di questo Governo e che oramai usa disertare quest’Aula.

Dobbiamo chiarire questo rapporto tra Aula e Governo, o il presidente Lombardo e le forze che lo sostengono hanno il coraggio di dichiarare che questo è un Governo politico, se pur costellato di assessori tecnici, oppure il Presidente della Regione si organizzi per garantire la sua presenza in Aula sempre, perché è l’unico che può dare a quest’Aula le risposte politiche che quest’Aula ha diritto e pretende di avere.

Questo è un *vulnus* nel rapporto tra l’Aula e il Governo, il presidente Lombardo e gli assessori, che deve essere chiarito perché altrimenti corriamo il rischio di non capirci più in quest’Aula.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo perché avevo presentato tre ordini del giorno e, sinceramente, non li ho visti, forse non riguardavano la materia oppure non ho capito cosa sia accaduto. Sono stati presentati all’inizio della seduta, vorrei capire se non si trattano in quanto non erano inerenti la materia o perché...

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, li abbiamo messi in votazione tutti.

BENINATI. No, i miei tre no!

PRESIDENTE. Tutti quelli che abbiamo votato sono attinenti per materia, adesso vediamo quali sono questi suoi.

BENINATI. Lo so benissimo, voglio dire se era per materia l'accetto, forse ce n'è uno della CRIAS che è personale, quindi avrebbe pure titolo.

PRESIDENTE. Adesso procediamo al controllo.

DINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto sull'intero disegno di legge non tralasciando di ripercorrere l'*iter* del disegno di legge stesso.

Un *iter* un po' particolare, assegnato, direi con qualche momento di improprietà, esclusivamente alla II Commissione 'Bilancio' ed è stato esaminato anche in V Commissione per le parti di propria competenza.

Resta il forte rammarico per i tempi che ci siamo dati in II Commissione e per la scelta che rispetto all'esito, oserei definire scellerata, che per accelerare i tempi si è omesso di trattare una serie di emendamenti. Signor Presidente, vorrei un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto; abbiamo ancora sette interventi.

DINA. Onorevoli colleghi, vi prego, l'ora è tarda, cerchiamo tutti di essere concisi. Siccome non mi è stato possibile, anche per scelte personali, di intervenire nel dibattito parlamentare, ritenevo di sintetizzare il mio pensiero rispetto ad una legge, alla cui stesura ho avuto modo di partecipare, sia in seconda Commissione che in quinta Commissione, tentando di dare un minimo di senso al completamento ed al voto finale.

La scelta scellerata in seconda Commissione è stata quella di accelerare i tempi e mi rivolgo a lei, presidente Savona, per sollecitarla nel prosieguo degli ulteriori lavori della Commissione in cui non concederemo più possibilità ad alcuno di accelerazioni.

Noi tenderemo di discutere tutti gli emendamenti che sono di competenza delle Commissioni cui il disegno di legge è stato assegnato nella sede opportuna, cioè la Commissione, dove possono essere sviscerati ed affrontati seriamente i problemi.

Chiaramente ci troviamo smaccati per l'impossibilità di discutere gli emendamenti che riguardano i lavoratori, i cosiddetti ciapisti, della SPO, della 331, dell'Arpa.

Erano argomenti coerenti con il testo che sarebbe stato più serio, più opportuno e più rispondente alle aspettative della platea menzionata, discutere in quella sede.

La seconda Commissione si era appropriata del testo; per quanto riguarda il titolo II che riguardava le stabilizzazioni è transitato in V Commissione. Le proroghe che riguardano una consuetudine di fine anno legate alla finanziaria sono state anticipate con questo disegno di legge e ritengo che sia stata data una risposta importante a tutti quei lavoratori che con contratti a tempo determinato operano presso l'ente Regione, presso gli enti vigilati.

Per quanto attiene il problema della stabilizzazione, la quinta Commissione si è riappropriata correttamente di un lavoro svolto.

Siamo stati di fronte, molto spesso, ad un Governo che ha tentato di 'scippare' la Commissione del lavoro fatto e colgo l'occasione per ringraziare un assente, l'onorevole Fausto Fagone, presidente della V Commissione, che si è impegnato per ben due anni alla stesura di un testo che ora sta vedendo la luce. Un testo che ha avuto l'impegno serio di questo nostro collega che vive un

momento personale, un dramma personale, a cui va il nostro pensiero nel rispetto della persona e nel rispetto del ruolo svolto e nella consapevolezza che saprà dimostrare, nelle sedi adeguate, la propria estraneità ai fatti contestati.

Dicevo, rivolgo a lui il pensiero per questo lavoro serio, costante, voluto; se c'è questa norma lo dobbiamo anche a lui perché è stato fatto un lavoro serio in Commissione per circa 2 anni.

Quando la norma è venuta in contrasto con le norme nazionali si è messo in moto quel meccanismo che ha tentato di armonizzare le norme nazionali con le norme che avevamo previsto ed ora, finalmente, si apre, dopo la legge regionale n. 16 del 2006 un altro atto di questo grande percorso verso la trasformazione a tempo indeterminato di tutti i contratti stipulati a tempo determinato dagli enti locali e che attingono al fondo unico del precariato. E' un secondo *step* importante. Il primo grande *step* ha portato alla stabilizzazione di tanta platea. Rimangono fuori seimilacinquecento unità per l'impossibilità, in questo momento, di affrontare questo problema che noi vorremmo riportare in finanziaria e che sicuramente troverà un'Aula più attenta e più disponibile ad affrontare questi problemi.

Una stabilizzazione che significa trasformare il rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato, che deve coniugarsi necessariamente con pianta organica, con disponibilità finanziaria, con coerenza con le norme nazionali.

Avevamo pensato ad un altro emendamento che non è stato ammesso, signor Presidente, faceva parte degli aggiuntivi, che proveniva dalla grande platea del precariato, dal sindacato autonomo che rappresenta quel precariato perché siamo consapevoli che non tutti potranno accedere alla stabilizzazione. Non tutti quei soggetti che in atto operano negli enti locali potranno accedere per le ragioni che stiamo richiamando, vincoli finanziari, limiti di pianta organica.

Si pensava ad una società che potesse accogliere la platea che non viene stabilizzata per dare certezza di stabilizzazione e per dare un momento di omogeneità nella sistemazione futura. Pensiamo di ritornare sull'argomento e pensiamo di farlo al più presto.

Il voto è favorevole con l'auspicio che questa legge possa vedere la luce e non incontri ostacoli in altri momenti di controllo, ma vogliamo richiamare il Governo a varare immediatamente la finanziaria, a ripristinare il capitolo delle autonomie locali, senza questa scelta e questa azione immediata che dovrà essere fatta già con la nota di variazione perché se dovessimo ricorrere all'esercizio provvisorio senza la nota di variazione ci troveremmo con un fondo per le autonomie non adeguatamente ristorato.

Diventa scelta obbligata, quella del Governo, di varare immediatamente la finanziaria e di ripristinare il capitolo perché la massa critica complessiva non consentirebbe e dal punto di vista generale e dal punto di vista dell'impegno della spesa corrente la realizzazione di questo processo che abbiamo avviato con questa legge.

Quindi, il tutto è nelle mani del Governo, lo aspettiamo ai prossimi atti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo vincolato il nostro voto ad una dichiarazione del Governo che riguardava i trasferimenti delle risorse degli enti locali. Notiamo che in questi giorni c'è uno sforzo da parte dell'assessore Chinnici a girare per le province e convincere i sindaci che sarà fatto questo sforzo, quindi, ne prendiamo atto ma guarderemo anche con attenzione quello che da domani succederà in Commissione 'Bilancio'.

Quindi, il nostro voto, anche se favorevole, resta sempre con l'attenzione verso quello che è indispensabile affinché questa legge possa avere una finalità che è quella di intraprendere la strada della prima stabilizzazione di migliaia di giovani e forse non più giovani.

Mentre facevo questa riflessione, poco fa, con i miei colleghi, ne ho fatta un'altra: questa è una legge che certamente ha voluto questo Parlamento e mi immagino che in queste ore quel signore che fa il Presidente della Regione, che ci ha raccontato tante favole nelle settimane scorse, è seduto davanti al suo computer a scrivere nel suo *blog* chissà quali fantasie che domani leggeremo sui giornali. E la riflessione che deve fare quest'Aula è che il Presidente della Regione non ha voluto confortare nessun parlamentare, né di opposizione né di maggioranza. Non si è visto, non si sa dov'è.

Si parla di un documento importante, serio, faticoso, e il Presidente è assente e domani scriverà un'altra delle sue favole. Non so se è ad Antigua, quello lo lasciamo dire a voi, a lei di FLI. Chi era l'onorevole di FLI, quello del Presidente Fini... mi permetto una battuta che "da padrone è passato a garzone"...

MARROCCO. Questa se la poteva risparmiare!

MANCUSO. Figuriamoci se mi devo risparmiare su chi voleva distruggere l'Italia con un'azione simile a quella che abbiamo vissuto in questa Terra.

Rispetto a ciò, signor Presidente, non potevamo certamente meritarcì questo: quello di non avere presente neanche per un secondo il Presidente di questa Regione su un disegno di legge che, per quanto ci riguarda, è stato e sarà certamente l'inizio, speriamo, di una buona fine.

Rispetto a questo il nostro voto favorevole non deve essere assolutamente letto come un voto che guarda al Governo, ma è un voto che guarda ai siciliani, a quei giovani e a quelle donne che sono state oggi sotto questo Palazzo, a quei giovani e a quelle donne a cui ancora non abbiamo avuto e non abbiamo dato nessun tipo di risposta e ci ripromettiamo sempre, con l'attenzione che ci è dovuta, di continuare questo percorso, che è un percorso di serietà, che è un percorso che guarda lontano rispetto a chi, invece, si affanna a fare sempre dichiarazioni che certamente non rendono onore – per quanto mi riguarda, naturalmente, non coinvolgo nessuno – né a questo Parlamento né alla Sicilia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mancuso, soprattutto per essere rientrato nei tempi assegnati. Prego i colleghi a cui verrà data la parola di fare altrettanto.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Beninati, abbiamo fatto una verifica sui tre suoi ordini del giorno che, come gli altri quarantasette presentati, essendo estranei alla materia, sono stati rinviati alla finanziaria.

Abbiamo messo in votazione soltanto gli ordini del giorno attinenti alla materia.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissima. Devo dire che, con grande amarezza, ci apprestiamo a votare questo disegno di legge. Io lo voterò perché ritengo che l'opposizione vada fatta in maniera costruttiva, ma semplicemente per questo ed anche perché il mio capogruppo ha stabilito la linea del partito.

Devo dire che io stasera sono orgogliosa, particolarmente orgogliosa di far parte del PID, perché proprio stasera abbiamo dato dimostrazione, probabilmente, in questo momento, gli unici attenti ad una serie di soggetti che sono stati ingiustamente esclusi da questa legge.

Devo dire che, ancora una volta, la montagna ha partorito un topolino, grandi aspettative per poi aver dato vita ad una legge che ha soltanto buoni propositi, e giusto perché sono buoni propositi noi li votiamo.

Ma, per quanto mi riguarda, mi trovo fortemente delusa dal contenuto di questa legge. Una legge che doveva essere soltanto di proroghe, in secondo tempo si sono inserite norme su cui – come diceva bene l'onorevole Dina – abbiamo lungamente cercato il confronto, che poi negli ultimi giorni è mancato completamente.

Alla fine, è un disegno di legge che non ha subito il vaglio da parte delle parti sociali, non è stato in nessun modo concertato e che oggi esclude una categoria che, a mio avviso, è scandalosamente esclusa, proprio quella dei lavoratori della '331', che sono lavoratori che si troveranno da domani accanto al loro collega di banco che, probabilmente, gioirà perché avrà la possibilità di avere un contratto prorogato, anche se per due anni, e una prospettiva di stabilizzazione e dall'altra avremo un lavoratore cosiddetto '331' che continuerà a percepire soltanto un'indennità e non avrà neanche un contratto di lavoro.

Credo che questa scelta che il Governo, oggi, ha voluto fare è veramente grave e lo dico ancor di più soprattutto perché questa era una valutazione che era stata fatta all'interno sia della Commissione 'Lavoro' che della Commissione 'Bilancio'. Quindi, che oggi il Governo non sia stato in nessun modo sensibile a queste richieste, che sono venute da parte dei sindacati, da parte dei lavoratori, che non siano state accolte in nessuno modo, lo trovo uno degli elementi più critici di questa legge.

Per quanto riguarda la possibilità che, attraverso degli ordini del giorno, il Governo si faccia parte redigente relativamente al personale del CIAPI, di cui abbiamo lungamente discusso nella scorsa finanziaria, così come gli ex lavoratori dell'ARPA o quelli della SPO, io mi auguro, anche se ormai ho perso veramente le speranze, che i buoni propositi del Governo trovino, almeno con questa tornata di assessori tecnici, quanto meno, la coerenza rispetto a quello che è stato l'impegno assunto con gli ordini del giorno.

Devo dire che è una speranza molto flebile, perché, purtroppo, più volte, da questo pulpito, abbiamo, per così dire, invocato da parte nostra che ci fosse attenzione nei confronti di questi soggetti, ma non perché ci sono simpatici o perché hanno più diritti degli altri, ma semplicemente perché la Regione ha adottato una politica di investimento nei confronti di questi comparti e non si possono decidere delle linee direttive e poi abbandonarle su un binario morto.

Bisogna avere il coraggio di portarle al termine, altrimenti il Governo della Regione farebbe bene ad indicare qual è il percorso in materia di lavoro che vuole seguire perché, ripeto, rispetto a delle categorie di lavoratori di cui stasera si è parlato, si ragionava in funzione del fatto che potessero essere destinate loro delle somme, peraltro alcune del Fondo sociale europeo, che servivano a dare continuità. Quindi, non erano delle scelte nuove; la politica già aveva fatto queste scelte, si trattava di dare continuità per non sprecare il denaro che era stato già utilizzato.

Io mi auguro che il Governo in questo impegno, ripeto, sia di parola e quindi che dia veramente la prospettiva a questi lavoratori, che purtroppo sono qui sotto e che si rammaricano ancora una volta perché al di là delle parole, come bene diceva l'onorevole Dina, noi del PID, probabilmente, stasera abbiamo dato la dimostrazione che l'essere umano viene prima di tutto.

Desidero anche rivolgere una parola di ringraziamento al Presidente Fagone che, sicuramente, si è dedicato alla stesura di questa legge e, quindi, credo che sia giusto dare merito all'iniziativa che è stata svolta.

Rispetto alla legge, io voterò in maniera favorevole; ma, ripeto, lo faccio soltanto perché l'opposizione, per come la intendiamo noi, è un'opposizione costruttiva. Diversamente, devo dire che è il mio parere rispetto a questa legge, che non è altro che una proposta di qualcosa che, probabilmente, avrà delle difficoltà anche a superare il vaglio della costituzionalità e della legittimità, io mi auguro che così non sia, per non vanificare il senso di quello che abbiamo fatto.

Però, sono fortemente preoccupata che qualcosa in questo senso possa avvenire. Il mio è un voto favorevole, ma con tutte le perplessità che sottolineo ancora una volta.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 14 dicembre 2010, pervenuta in pari data e protocollata al n. 9790/AulaPG del 14 dicembre 2010, l'onorevole Nicotra ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare 'UDC-VERSO IL PARTITO DELLA NAZIONE' cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'Futuro e Libertà per l'Italia – Sicilia (FLI Sicilia).

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione sul disegno di legge n. 645/A

LENTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, a tutti i parlamentari, nessuno escluso, sicuramente all'esterno di questo Palazzo, porta un problema abbastanza grave.

Su questo disegno di legge ci sono due note positive: la prima è quella che stiamo iniziando un percorso virtuoso, per dare la possibilità a tanti lavoratori onesti, che per tanti anni hanno collaborato con le Amministrazioni pubbliche e finalmente abbiamo detto: iniziamo questo percorso di stabilizzazione. La seconda è quella che con l'articolo 1, finalmente, chiudiamo questa vergognosa problematica.

Da ora in poi, mi auguro, anche al cospetto di tanti giovani che aspirano a trovare un lavoro anche nella pubblica Amministrazione, di potere dire, finalmente, 'basta', finalmente abbiamo chiuso.

Sono fiero di partecipare ai lavori di questa legislatura e poter dire, ci sono anch'io e ho fatto la mia parte affinché si dicesse 'basta' al precariato.

Volevo chiudere, rivolgendomi agli amministratori locali, ai responsabili, ai direttori, ai manager delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie per chiedere di attenersi al rispetto delle leggi che questo Parlamento approva.

Per quanto riguarda, ad esempio, la legge n. 10/1991, le aziende, gli enti a partecipazione regionale, vigilati dalla Regione siciliana, si mettono ancora di traverso contro i lavoratori perché il Presidente della Regione, nel 2008, ha emanato una circolare per dire no alle assunzioni.

I lavoratori non possono assolutamente soffrire questa prepotenza.

Mi rivolgo a loro, ma anche ai deputati, per dire che le leggi che noi emaniamo, le leggi che sono state emanate dai nostri predecessori, devono essere rispettate.

Queste persone dovrebbero essere messe alla gogna.

Quando queste persone non sono nelle condizioni di partecipare, di mettersi a disposizione della comunità e dell'amministrazione pubblica, devono mettersi da parte per dare spazio alle persone che hanno l'accortezza, la chiarezza, la bontà di portare a casa un risultato.

Voterò questa legge favorevolmente.

Mi è dispiaciuto il fatto che questa legge sia stata trasferita dalla V Commissione legislativa alla II Commissione.

In ogni caso sono soddisfatto perché abbiamo detto basta e abbiamo iniziato questo percorso che porterà per la prima volta un beneficio alle famiglie di questi lavoratori.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente del mio gruppo parlamentare nell'intervenire durante la discussione generale ha definito il testo di questo disegno di legge che ci apprestiamo a trasformare in legge, una legge onesta.

Il Parlamento stasera sta approvando la legge possibile in questo momento.

Una legge che risolve, assessori, alcuni problemi gravi sul campo, ne affronta altri e ne lascia completamente irrisolti altri ancora.

Siccome trattiamo di temi che attengono alla carne viva della nostra società, il Parlamento deve concedersi un minimo di riflessione in questo momento che arriva a conclusione di una giornata lunga e faticosa.

Mi auguro che questa legge onesta, possibile, mi rivolgo al Governo, non sia semplicemente una legge manifesto.

Questa sera il Parlamento deve porsi un problema che è, certamente, pesante cioè la specialità e l'autonomia di una Regione non può ridursi ad inseguire non soltanto i problemi e ad affrontarli sempre con un attimo di ritardo ma a ridursi ad una sorta di Parlamento a sovranità limitata.

Lo dico con sofferenza e con molta preoccupazione perché, quando i problemi si affrontano inseguendoli e non governandoli, finisce sempre che questo Parlamento deve ragionare, scrivere le norme, non nel rispetto dell'autonomia che lo Statuto, che è legge costituzionale, ha concesso nel 1946 ma inseguendo la normativa e la coerenza all'ordinamento giuridico nazionale che, purtroppo, affronta problemi diversi con gli stessi strumenti.

Non è immaginabile che la legge di stabilità dello Stato possa affrontare il problema del precariato negli enti pubblici con lo stesso metodo che viene utilizzato per la regione Lombardia o la regione Emilia Romagna. Questo non può essere consentito.

Se per scrivere un testo che è doveroso nei confronti di decine di migliaia di lavoratori precari, è stata necessaria tanta perizia e tanta accortezza, sempre per non incappare nella tagliola del Commissario dello Stato, che rischia di ridurre questo Parlamento ad un organo a sovranità limitata, dico che bisogna stare molto attenti nell'affrontare la questione del federalismo fiscale che, evidentemente, trasformerebbe questo Parlamento nel testimone, nel notaio di una sorta di macelleria sociale che trasformerebbe la Sicilia in una Regione assolutamente non governabile.

Sono preoccupato, e mi rivolgo al Parlamento, dei mesi a venire perché la politica non può ridursi al tecnicismo di verificare semplicemente la coerenza di quello che scrive ed approva questo Parlamento con le leggi dello Stato; il Governo, il Parlamento, nel rispetto della sacralità dell'autonomia che gli è stata riconosciuta nel 1946, ha il dovere di avviare una vertenza a prescindere dai colori politici delle maggioranze che in un certo momento storico possono esistere in Sicilia o a Roma, aprire una vertenza con il Governo nazionale, altrimenti, onorevoli colleghi, signor Presidente, Governo, questa Sicilia non sarà in grado di affrontare e risolvere nessuno dei problemi che si presenteranno davanti a noi nei prossimi mesi.

Allora, se stasera il Governo licenzia un testo di legge che - dicevo - sia un testo di legge possibile, certamente gli ordini del giorno non possono diventare, signor Presidente, la liturgia di ogni fine sessione di lavori, questo non è possibile.

Auspico che il Governo prenda gli ordini del giorno come la manifestazione di volontà di questo Parlamento e se seimiladuecentoquaranta lavoratori non hanno avuto questa sera la soddisfazione che meritavano, cioè una norma che ponesse in una condizione di equità i lavoratori che si trovavano nella stessa posizione giuridica di partenza e che oggi si trovano costretti ad essere precari di serie B, sono certo che il Governo, nelle settimane a venire, vorrà presentare un provvedimento che faccia giustizia a questi seimiladuecentoquaranta lavoratori che ad oggi non vedono risolto il loro problema. Immaginare che in questo Parlamento si celebrino soltanto liturgie credo che sarebbe un errore mortale che né il Governo né il Parlamento nel suo complesso e nella sua interezza si possono consentire.

DE LUCA. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio iniziare questa breve dichiarazione di voto con una esclamazione che viene utilizzata molto a Catania, cioè quella che è riferita a Sant'Agata: "dopo che gli hanno rubato l'oro, gli fanno i cancelli di ferro", perché voglio sintetizzare con questa battuta la nostra dichiarazione di voto, che naturalmente è favorevole.

Lo facciamo perché riteniamo che questo Governo - ma questo Palazzo e quest'Aula - in questi anni non ha avuto probabilmente il coraggio di affrontare organicamente questa tematica.

E' noto a tutti che negli ultimi sei, sette anni si saranno inseriti nel sistema della pubblica amministrazione regionale allargata, negli oltre quattrocento enti e società partecipate, aziende della Regione siciliana, oltre diecimila unità e questi non sono numeri che, da questo punto di vista, ci fanno onore, rispetto a questo tema, perché noi stasera abbiamo tentato di dare un segnale correggendo quella che era la posizione originaria, scellerata, del Governo; questo Parlamento ha tentato di mettergli una pezza, ha cercato di individuare un percorso tecnico probabilmente credibile, perché anche il percorso tecnico individuato, comunque, non è coerente a quanto previsto dall'articolo 24bis del decreto legge del 31 maggio 2010, n. 78 e parliamo di una norma di giugno del 2010 e l'interrogativo credo che a tutti quanti sorge spontaneo: il Governo da giugno del 2010 ad ora, cosa ha fatto?

Noi ci siamo ritrovati ad inseguire un *spot* che il Governo ha lanciato circa un mese fa in giro, facendo delle riunioni anche improprie e presentando un disegno di legge che poi è stato corretto, è stato rivisto, grazie al senso di responsabilità della Commissione 'Lavoro', prima, e della Commissione 'Bilancio' e di questo devo ringraziare i rispettivi presidenti che, quanto meno, hanno consentito di evitare un testo per l'Aula che è un testo responsabile.

Sono perplesso su tanti aspetti di questa norma, signor Presidente e onorevoli colleghi, lo voglio dire, perché la copertura finanziaria che viene individuata, comunque, non rispecchia quella che è la descrizione dell'articolo 24bis e questo lo voglio evidenziare sottolineando due aspetti che quest'Aula ha colto: per quanto riguarda una parte di questa norma è stato previsto il piano di razionalizzazione delle spese, per quanto riguarda la gran parte di questa norma non è stato previsto il piano di razionalizzazione delle spese.

Questo io tengo a sottolinearlo per un motivo molto semplice: qualcuno già manifesta perplessità nelle dichiarazioni di voto, ma dobbiamo dire con chiarezza che, se ci siamo ritrovati al limite per esaminare questo provvedimento, è perché il Governo non è stato pronto e non è stato serio ad affrontare questa tematica, probabilmente pensava che fosse un altro *spot* da lanciare, da consumare, sul territorio cercando di suscitare sentimenti e reazioni che poi rischiano di sfociare in reazioni incontrollabili, perché questo Palazzo non può, in questi termini, affrontare il destino di giovani, ormai non più giovani, ma di quel precariato storico, perché voglio ricordare a me stesso e a molti colleghi che, se si è deciso, responsabilmente, di limitarci esclusivamente ai lavoratori precari degli enti locali, è perché sono il ceppo storico dei precari. Questa è la questione.

Ma anche rispetto a questa problematica non c'è stato mai, e anche in questa occasione questo Governo ha fallito nel presentare un disegno organico.

La mia solidarietà va, naturalmente, a chi non ha avuto la possibilità, per questioni stringenti, di non entrare in un processo di stabilizzazione, principi di stabilizzazione, perché dovremmo capire cosa succederà definitivamente.

Concludo, dichiarando il voto favorevole del Gruppo parlamentare 'Forza del Sud', ma manifestando, per l'ennesima volta, la nostra contrarietà su quello che è il metodo del Governo nell'agire e nel non confermare in Aula gli impegni che assume in Commissione Bilancio,

parallelamente alla tematica del taglio agli enti locali che ancora l'assessore Armao continua a non voler manifestare pubblicamente in quest'Aula.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, cercherò di stare abbondantemente dentro i cinque minuti.

Sono tantissime le cose che vorrei dire a proposito dell'*iter* di questa legge, ma purtroppo il tempo non mi è sufficiente. Mi limito semplicemente a dire che, grazie all'opera di questo Parlamento e all'azione responsabile della Presidenza e dei Parlamentari tutti, si è impedito un altro scempio ai danni dei lavoratori. Si è impedito cioè che una *boutade* di tipo propagandistico si trasformasse, invece, in un dramma reale per i lavoratori stessi perché, torno a ripetere, se noi, come Parlamento, non ci fossimo impegnati a fondo per cercare di correggere le storture, le insufficienze della norma che era stata presentata, noi oggi saremmo qui a piangere una bocciatura totale di questa legge e la possibilità a questo punto realissima per tutti i lavoratori LSU, per tutti i precari, per tutti gli articolisti, di trovarsi nella condizione di essere mandati a casa dopo quindici anni di attività.

Quindi, un plauso al Parlamento che, al di là delle chiacchiere, al di là degli annunci, ha corretto la norma per cercare di arrivare a ciò che realisticamente oggi potevamo fare a causa dell'insufficienza dell'azione del Governo che, laddove doveva intervenire prima e per tempo con un'azione globale e complessiva - e mi riferisco anche alla inopportuna fretta con cui si è proceduto alla stabilizzazione di una parte del precariato -, se voleva guardare lontano, con una norma complessiva che rientrasse nel novero della copertura finanziaria globale per tutti, e interveniva quindi su tutti i precari, anche su quella stabilizzazione, fermandosi per tempo, oggi, avremmo potuto esitare un provvedimento che copriva tutti.

Così non è stato, ma mi auguro che la norma che stiamo votando oggi, sulla quale annuncio il mio voto favorevole, nonostante le critiche, dia comunque la possibilità agli articolisti di essere nella condizione, domani, di poter usufruire, appena le condizioni lo consentiranno, di una proroga vera ed effettiva. E quando parlo di articolisti ricomprendo anche gli LSU e tutti i lavoratori precari degli enti locali.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò rapido perché penso che già sono state usate tante parole.

Intanto, prendo atto che questo disegno di legge viene considerato problematico, incompleto, dubbioso, però tutti lo votano. E già questo è un successo dell'Aula e di chi lo ha proposto. Inoltre, si poteva benissimo fare una norma, così come abbiamo fatto negli anni precedenti: cioè alla scadenza dei contratti si fanno le proroghe, un atto burocratico fatto dal Parlamento.

Abbiamo deciso, ben sapendo di muoverci in un campo difficile, non soltanto per la condizione difficile della Regione siciliana, dove ci sono migliaia e migliaia di precari diversificati, perché anch'io sento come limite il fatto che nel sistema del precariato ci sia gente che, pur da tanti anni che è nel precario, non ha neanche una rapporto contrattualizzato, mi riferisco a quelli della '331' o della '240'. Anch'io avverto le ingiustizie che ci sono in un sistema di un mondo già complicato e difficile qual è appunto il precariato.

Però, abbiamo deciso di vivere questa vicenda delle proroghe anche come una sfida, sapendo che ci muoviamo in un sistema nel quale la legislazione nazionale, i vincoli finanziari, i meccanismi che

in qualche modo si riversano sul sistema Sicilia, ci portano ad un vicolo stretto da percorrere. Eppure abbiamo deciso di infilarci in questo vicolo stretto e provare a costruire una speranza.

Sin dall'inizio, quanto abbiamo presentato questo disegno di legge, ho detto che era un disegno di legge 'onesto' - lo diceva l'onorevole Gucciardi e lo ripeto anch'io - perché, pur non essendo un disegno di legge che risolve tutti i problemi, pur non essendo un disegno di legge che darà certezza di prospettiva a tutti, è però un disegno di legge che avvia procedure per consentire la stabilizzazione.

Ciò significa che non è la legge che domani mattina stabilizzerà tutti, ma è una legge che, in qualche modo, se riusciremo a farle superare alcuni meccanismi e vincoli che limitano la possibilità di esercitare la potestà legislativa autonoma della nostra Regione, credo avvierà un percorso affinché queste persone, le chiamo persone, non le chiamo in altra maniera, che da anni svolgono attività istituzionale nei comuni, negli enti locali e nel sistema pubblico allargato, e che svolgono ormai in molti casi attività che, se non ci fossero loro, non ci sarebbero più. Bene, la possibilità che queste persone diventino finalmente dipendenti.

Io spesso uso una battuta per dire quali siano le tragedie che si vivono in questa dimensione del precariato. Spesso tantissima gente mi dice: *«per me la cosa più umiliante dell'essere a cinquant'anni precario è quella di andare in un grande supermercato, provare a comprare un televisore piuttosto che una lavatrice, o una macchina, e sentirmi un cittadino di serie B, perché non posso neanche utilizzare il mio rapporto di lavoro come elemento fidejussorio per poter avere un prestito.»*

È dentro questa dimensione che si consumano anche le tragedie, come dire, la condizione di marginalità che si vive nella nostra Regione. Ripeto, è una legge con la quale abbiamo voluto fare una tripla operazione: avviare le proroghe per quelli che lavoratori, diciamo, nel sistema regionale; garantire le proroghe per i lavoratori del regime transitorio e avviare le procedure di stabilizzazione. E' una legge che si muove lungo tre binari.

Io mi auguro e spero che questa legge possa arrivare in porto così come noi la stiamo votando.

In ogni caso, credo che ad un Parlamento come il nostro spetti anche il compito, ad un certo punto, di accettare la sfida delle competenze. E se dovesse esserci un conflitto di competenze, lo dobbiamo portare fino in fondo, senza vergognarci, come se dovessimo nascondere la polvere sotto il tappeto, anche perché in questo Paese, lo dico a tanti benpensanti, di precariato si vive e, in tanti casi si è risolto, ed è anche per responsabilità nostre, di questa Regione, che il nostro precariato non si è risolto.

Le chiedo scusa, onorevole Bufardecì, di averle tolto la possibilità di andare a letto presto, dico soltanto un'ultima cosa. So bene che servirebbero più risorse, però è anche vero che in questa Regione due miliardi di euro di disavanzo strutturale, noi lo abbiamo ereditato, non lo abbiamo prodotto. E dentro questa eredità ci sono tutti i limiti per trovare soluzioni, anche finanziarie, per quelli che oggi non trovano soluzione in questa legge, perché qualcuno ha prodotto il disavanzo che oggi altri sono costretti a gestire.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, avrei preferito che in questi due o tre giorni che ci hanno visti impegnati nella discussione di questo disegno di legge, avessimo potuto guardare avanti positivamente, pensando ad occasioni di lavoro, di sviluppo, di programmazione di nuovi modelli di sviluppo della nostra Regione. Invece ci siamo dovuti curare - lo dobbiamo dire in maniera franca e leale - degli sfasci del passato che abbiamo ereditato.

Ha ereditato questa Assemblea regionale siciliana, abbiamo ereditato tutti noi, ha ereditato il Governo Lombardo, tanto vituperato, su cui si dice di tutto, e che è assente. Ma stasera, signor Presidente, onorevoli colleghi, approviamo un testo che è stato presentato dal Governo presieduto dall'onorevole Lombardo. Questo lo dobbiamo ammettere.

E stasera tutti a dire che avremmo potuto fare molto meglio, che avremmo potuto certamente dare le risposte a tutta questa massa di precari. Abbiamo sentito tanti interventi dell'onorevole Vinciullo, che potrebbe invece approfittare di avere l'occasione per stare un poco zitto.

Signor Presidente, non ci sono precari di serie A o di serie B, o deputati regionali che hanno una sensibilità maggiore rispetto ad altri. Abbiamo tutti la stessa sensibilità rispetto a gente che è precaria, che non ha un lavoro, e rispetto anche a tantissimi giovani che vorrebbero e che sarebbero potuti entrare in questa Regione attraverso concorsi pubblici perché hanno meriti, perché hanno studiato, perché hanno fatto sacrifici, così come le loro famiglie hanno fatto sacrifici per farli studiare, ma non hanno avuto questa possibilità.

Quindi, evitiamo di fare demagogia e di differenziarci dicendo chi ha più o meno sensibilità. Tutti noi vogliamo certamente dire basta al precariato, tutti noi vogliamo dire basta alle decine di migliaia di persone che sono state anche inserite come stipendiati dalla Regione siciliana attraverso meccanismi legislativi tortuosi, non sempre lineari e precisi, che hanno ingrossato clientele.

Quindi, stasera finalmente facciamo una legge onesta, la legge che si poteva fare tanto è vero che è condivisa da tutti i rappresentanti dei partiti, da tutti i deputati eletti qui all'Assemblea regionale siciliana.

Certamente il Governo, in un contesto finanziario-economico particolarmente difficile, si è impegnato, in testa il Presidente Lombardo, a dare risposte per stabilizzare il precariato e per costruire un avvenire migliore, ed è questa la grande soddisfazione.

Credo che questo sia anche il grande merito che il Governo Lombardo ha avuto nel presentare un disegno di legge che stasera diventa legge della Regione siciliana con il consenso e il voto favorevole di tutti i Gruppi parlamentari presenti all'Assemblea regionale siciliana.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato molto l'onorevole Musotto e lo apprezzo ancor più per questo intervento, perché è un intervento da militante fedele, che omette di valutare la realtà che si è verificata, perché il disegno di legge presentato dal Governo non esiste più.

Nacque da un *bluff* propagandistico che il Presidente Lombardo inscenò in una conferenza stampa parlando di stabilizzazione dei precari *tout court*, che se fosse stato tradotto in legge avrebbe prodotto una legge pericolosissima e destinata ad essere impugnata dal Commissario dello Stato e quindi destinata a fallire: una legge sbagliata!

Il testo presentato è stato completamente cambiato in commissione di merito, e poi ricambiato ulteriormente in Commissione 'Bilancio: di quel testo, onorevole Adamo, non esiste nulla.

Quindi, ristabiliamo i contorni. In commissione di merito e in Commissione Bilancio abbiamo concordato un percorso diverso, sicuramente difficile - diceva l'onorevole Cracolici -, un discorso che è fondato su due pilastri: da una parte le proroghe dei contratti dei lavoratori precari degli enti locali nel regime transitorio e dall'altra una cornice normativa, presidente Savona, che consentisse il tentativo di avvio di un successivo processo di stabilizzazione graduale e fondato su queste premesse di carattere normativo, qualora passassero positivamente il vaglio del Commissario dello Stato.

Sono d'accordo con l'onorevole Cracolici quando dice che, qualora non dovesse passare, noi siamo favorevoli a portare ad oltranza il conflitto di competenza, perché sul precariato quest'Assemblea, questo Governo, questa maggioranza, ma tutto il Parlamento non può sicuramente

perdere l'occasione di questo quinquennio per superare definitivamente uno dei capitoli più importanti dell'organizzazione socio-economica ed istituzionale della nostra Regione.

Però, è anche vera un'altra cosa: in commissione avevamo detto - e mi dispiace che il Governo in questa lunga attività odierna non lo abbia precisato - che il Governo, nella persona dell'Assessore Armao, avrebbe garantito che i trasferimenti agli enti locali non sarebbero stati toccati. In Aula questo non lo abbiamo sentito ripetere.

Sarebbe opportuno, avendo fatto questa legge, che venisse confermato e mantenuto. Quanto ai buchi del passato di cui parlava il collega Cracolici - che non è stato estraneo alle attività di questa Aula, è stato insieme a me e insieme a tutti noi co-protagonista di molte leggi, ma oggi governa un quarto di quattro quarti di alleanza che per tre quarti sono stati partecipi di tutti i Governi precedenti - fa riferimento ai buchi degli alleati con cui governa in questo momento.

Allora noi siamo per approvare la legge, dare il nostro voto favorevole e, ovviamente, sottolineando queste riserve che derivano da una premessa negativa del Governo che oggi ha dimostrato quanto, comunque, sia interessato a questo processo, perché dopo il *bluff* propagandistico iniziale, mi pare che abbia sottolineato con la sua costante assenza quanto ci teneva a questo disegno di legge. Per fortuna gli assessori si sono mantenuti presenti, ma il Presidente è stato completamente assente all'attività odierna dell'Aula e, dopo avere anticipato con quelle affermazioni il suo interesse, avrebbe dovuto essere quanto meno presente. Noi votiamo comunque a favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piraino.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a nome del Governo, alla fine di questa giornata così intensa, corre l'obbligo di esprimere un ringraziamento per il lavoro che il Presidente innanzitutto, le Commissioni durante l'*iter* di formazione di questa, che oramai possiamo chiamare legge. L'Aula in tutte le sue componenti, è riuscita ad esprimere in un momento e in una materia, così importante e così delicata per i significati che sono stati fin qui sottolineati da tutti.

Credo che con questa legge si sia non operata una svolta, ma rafforzata una svolta che il Governo aveva già iniziato con la precedente legge di stabilizzazione del precariato che afferiva alla Regione siciliana. Oggi si prende per mano e si avvia a soluzione una fetta di precariato che rappresenta, in molti dei comuni e degli enti locali nei quali lavora, la spina dorsale di questi stessi enti, che si sono potuti rendere protagonisti dei servizi che offrono alle loro comunità.

E' un percorso, quello individuato dalla legge, che è composto da diversi momenti, e non sarà un percorso facile. Infatti, non c'è dubbio che gli enti, che sono coloro i quali dovranno operare le stabilizzazioni, avranno la necessità di essere aiutati dalla Regione, e il Governo non si dimenticherà di svolgere la sua opera sussidiaria nei confronti degli enti locali, innanzitutto e prioritariamente, mantenendo fede agli impegni che l'assessore Armao ha assunto in sede di Commissione Bilancio, non però nei termini propriamente ricordati dall'onorevole De Luca, ma nel senso che in realtà nei confronti degli enti locali più che parlare di tagli dobbiamo parlare di riqualificazione dei trasferimenti in modo tale che gli enti locali possano operare sempre meglio per la soddisfazione dei bisogni delle loro comunità, a cui sono istituzionalmente deputati.

Naturalmente, questo significa che l'importanza dell'impegno della Regione non è limitato soltanto a sostenere, attraverso l'attuazione delle norme della legge, ma anche assumendo come indirizzi propri quelli che sono gli ordini del giorno che sono stati approvati in questa Assemblea e che impegneranno il Governo in maniera particolare dalla ricerca della soluzione per una stabilizzazione, anche per quelle componenti che sono rimaste fuori da questo disegno di legge, per le ragioni che sono state qui ricordate, per evitare possibili impugnative da parte del Commissario dello Stato, che qualora dovessero presentarsi vedrebbero, sicuramente, il Governo proporre di resistere di fronte alla Corte costituzionale.

Credo che sia altresì importante, proprio per i profili che una resistenza di fronte alla Corte costituzionale, a difesa delle prerogative della Regione, il fatto che in questa sede, al momento delle dichiarazioni conclusive di voto, alcuni dei capigruppo di questo Parlamento abbiano detto di condividere l'indirizzo del Governo ad una eventuale resistenza di fronte alla Corte Costituzionale.

Questo mi consente di poter concludere, a me che ho l'onore di rappresentare, assieme ai colleghi qui presenti, il Governo della Regione, questa giornata faticosa, ma credo una giornata segnata da un tratto estremamente positivo dell'approvazione di un disegno di legge che, a mio modo di vedere, restituisce la dignità ai lavoratori in senso integrale ad una fascia di persone che molto spesso sono state costrette a subire anche umiliazioni.

Io credo che questo, per il Parlamento e per il Governo della Regione Siciliana, sia un onore da sottolineare.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (n. 645/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Beninati, Bonomo, Bufardeci, Calanducci, Caronia, Cascio Salvatore, Catalano, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gennuso, Gentile, Gianni, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marrocco, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Parlavecchio, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo, Vitrano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	68
Votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	67

(L'Assemblea approva)

Invito gli Uffici a prendere nota che gli onorevoli Marinello e Panepinto, hanno votato favorevolmente il disegno di legge, ma il sistema non lo ha rilevato.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì, 20 dicembre 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

XV LEGISLATURA

212ª SEDUTA

14 Dicembre 2010

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno delle mozioni:

N. 226 - Istituzione di un tavolo tecnico e di concertazione, a livello regionale, sulla 'questione giovanile' in Sicilia.

FIorenza - MARROCCO - CURRENTI - GENTILE - ARICO'

N. 227 - Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano.

BARBAGALLO - GALVAGNO - LUPO - MATTARELLA

N. 228 - Rivisitazione dei confini della riserva 'Oasi del Simeto' e del relativo regolamento.

BARBAGALLO - GALVAGNO - LUPO - MATTARELLA

III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica 'Salute'

IV - Discussione dei disegni di legge:

“Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011/2013.” (n. 630)

“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale.” (n. 631)

La seduta è tolta alle ore 23.54